



Università
Ca' Foscari
Venezia

Corso di Laurea Magistrale
in Amministrazione Finanza e Controllo

Tesi di Laurea

Problematiche nella valutazione delle rimanenze – Il ruolo del revisore

Relatore

Ch.ma Professoressa Maria Silvia Avi

Laureando

Ilaria Lacerti

Matricola 974694

Anno Accademico

2020 / 2021

INTRODUZIONE	1
CAPITOLO 1: LE PROCEDURE DI GESTIONE DEL MAGAZZINO	3
1.1 La gestione del magazzino	3
1.1.1 Il controllo delle scorte	3
1.1.2 I metodi di approvvigionamento	8
1.1.3 I processi dei magazzini	15
1.2 Le procedure inventariali	18
1.2.1 La reazione ad una differenza inventariale	18
1.3 Il ruolo del revisore	23
1.3.1 Le procedure di revisione nella gestione del magazzino	23
CAPITOLO 2: LA VALUTAZIONE DELLE RIMANENZE	36
2.1 I principi contabili nazionali	36
2.1.1 Definizione e classificazione delle rimanenze	37
2.1.2 Iscrizione delle rimanenze a bilancio	38
Il costo di acquisto	39
Il costo di produzione	39
I metodi di determinazione del costo	40
Il valore di realizzazione desumibile dall'andamento di mercato	45
Le rettifiche di valore	47
2.2 I principi contabili internazionali	47
2.2.1 La valutazione delle rimanenze	49
2.2.2 I metodi di valutazione al costo	50
2.2.3 Il valore netto di realizzo	53
2.3 Il ruolo del revisore	53
2.3.1 Le procedure di revisione nella valutazione delle rimanenze	57
CAPITOLO 3: IL CASO ALFA – L'IMPORTANZA DELLA MOVIMENTAZIONE DEL MAGAZZINO	66
3.1 Introduzione al caso Alfa	66
3.1.1 Il contesto in cui opera	66
La stagionalità del settore	68
3.1.2 La situazione di partenza	70
3.2 L'intervento del revisore	78
3.2.1 I test effettuati	78
3.3 Le conclusioni raggiunte	84

CAPITOLO 4: IL CASO BETA - PROBLEMATICHE NELLA VALORIZZAZIONE DELLE RIMANENZE	97
4.1 Introduzione al caso Beta	97
4.1.1 Il contesto in cui opera Il prezzo di mercato	97 100
4.1.2 La situazione di partenza	100
4.2 L'intervento del revisore	106
4.2.1 I test effettuati	106
4.3 Le conclusioni raggiunte	133
CONCLUSIONI	141
RINGRAZIAMENTI	145
BIBLIOGRAFIA CITATA E CONSULTATA	146
SITOGRAFIA CITATA E CONSULTATA	150

INTRODUZIONE

Il presente elaborato ha come oggetto la valutazione delle rimanenze di magazzino riservando una particolare attenzione al ruolo del revisore legale ed alle procedure da egli adottate per verificare, ed eventualmente correggere, gli importi iscritti in bilancio.

Le motivazioni che mi hanno portata ad approfondire questo tema derivano principalmente dalle attività svolte durante il mio periodo di stage che ha avuto luogo all'interno di una conosciuta società di revisione e consulenza. Tali attività si sono concentrate, tra le altre, nel controllo delle procedure di gestione del magazzino e della valutazione delle rimanenze in essere alla fine dell'esercizio.

Gli obiettivi di questa tesi sono, in primo luogo, l'approfondimento del tema della gestione del magazzino all'interno di un'impresa spiegando l'importanza strategica riservata alle scorte tenute al suo interno ed i costi che queste generano ed, in secondo luogo, l'analisi dei principi che stanno alla base della valutazione delle rimanenze finali.

Nell'analisi di questi temi è stata riservata grande importanza al ruolo del revisore legale dei conti nella valutazione delle rimanenze di magazzino grazie alla spiegazione delle procedure utilizzate, la cui fonte risiede all'interno dei Principi di revisione internazionale ISA Italia, nelle prassi ormai consolidate nel tempo e nell'esperienza dei revisori. La funzione del revisore è stata approfondita attraverso la presentazione di due casi pratici, realmente revisionati, al fine di far comprendere l'importanza dei suddetti controlli.

Alla base di questo studio c'è un'iniziale analisi dei principi OIC e IFRS in merito alla valutazione delle rimanenze finali di magazzino e dei suddetti Principi di revisione internazionale ISA Italia. Questi ultimi sono principi riconosciuti a livello globale affinché l'attività di revisione venga svolta seguendo un processo condiviso e per questo mirano a fornire le linee guida per l'esercizio di tale attività. Ciò che però è stato fondamentale per la redazione dell'elaborato e per il raggiungimento delle conclusioni risiede nell'esercizio dei principali controlli utilizzati nell'attività di revisione durante il periodo di stage, nei colloqui con i colleghi più esperti e nell'attenta lettura del manuale messo a disposizione dei dipendenti della società.

La tesi è articolata in quattro capitoli: nel primo capitolo vengono spiegate le procedure di gestione del magazzino mettendo in luce quanto il loro rispetto e la precisione con

cui esse vengono svolte siano fondamentali per il funzionamento dell'impresa e per la corretta analisi e valutazione delle rimanenze riscontrate; il secondo capitolo è dedicato alla valutazione delle rimanenze come richiesto dai principi nazionali ed internazionali.

Alla fine di entrambi questi capitoli sono state spiegate le procedure e i controlli effettuati dal revisore per verificare, rispettivamente, come la società gestisce il proprio magazzino e valuta le rimanenze finali.

Il terzo e il quarto capitolo si concentrano invece sull'analisi di due casi pratici: tali casi sono stati selezionati sulla base dell'importanza del lavoro svolto dal revisore nel riscontrare gli errori commessi dalle società.

Più precisamente, nel terzo capitolo viene trattato il caso della società Alfa per la quale è stata fondamentale l'analisi della movimentazione del magazzino. Tale procedura di gestione si è infatti rivelata molto importante in riferimento alla corretta valorizzazione delle rimanenze finali.

Infine, il quarto capitolo si concentra sul caso della società Beta, la quale, per arrivare ad un'adeguata iscrizione del valore delle rimanenze, ha dovuto tenere in considerazione il settore in cui essa opera.

In questi due capitoli vengono inizialmente contestualizzate le società a cui si fa riferimento, restando anonime per motivi di privacy, per poi presentare al lettore la situazione iniziale.

Successivamente vengono spiegati i test effettuati dal revisore che hanno portato all'individuazione degli errori commessi secondo il quadro normativo sull'informazione finanziaria applicabile ed infine la correzione proposta dal revisore e la reazione della società ad essa.

CAPITOLO 1: LE PROCEDURE DI GESTIONE DEL MAGAZZINO

1.1 La gestione del magazzino

La gestione del magazzino è un aspetto molto importante da tenere in considerazione all'interno di una società in quanto una gestione strutturata ed efficiente permette di avere sempre a disposizione risorse sufficienti che consentono di svolgere i processi di produzione e vendita senza intaccare la performance economica.



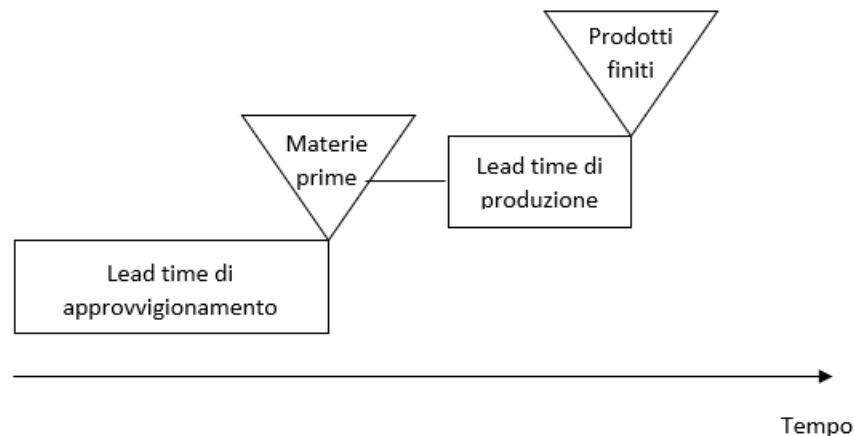
La figura mostra il funzionamento di base di un magazzino. Il flusso in entrata dipende dalle decisioni prese dai responsabili degli ordinativi di approvvigionamento delle scorte mentre il flusso in uscita varia in base all'andamento delle vendite. Per tale ragione, il controllo delle scorte viene attuato principalmente attraverso il controllo del flusso in entrata.

1.1.1 Il controllo delle scorte

Per comprendere l'importanza delle scorte è necessario introdurre il concetto di lead time, letteralmente "tempo di consegna". Il lead time, più precisamente, è definito come il tempo che intercorre tra la richiesta di fornitura del cliente e la consegna della merce ordinata¹ e comprende, per questo, il tempo di approvvigionamento, di produzione e

¹ M. Favaro, Le operazioni con l'estero, IPSOA, 2020 pp. 116

di distribuzione². Il tempo necessario di evasione dell'ordine di un cliente è definito lead time per il cliente (customer lead time). Questo varia in base al mercato ed al prodotto di riferimento e, come analizzato nel Paragrafo 1.2, è uno dei criteri guida nella scelta del metodo di approvvigionamento.



Diminuire il lead time complessivo significa accelerare le fasi e le procedure logistico-aziendali in modo da diminuire il tempo di attesa per il cliente. La rapidità di consegna, infatti, fornisce alle imprese, in particolare a quelle che operano in contesti caratterizzati da un'alta concorrenza, di ottenere un forte vantaggio competitivo. La rapidità fornisce un'opportunità di diventare o restare competitivi nel mercato grazie alla velocità, alla puntualità ed alla regolarità delle consegne. La concorrenza basata sul tempo si traduce in un elemento critico di successo per le imprese di oggi in quanto nel mercato odierno, affetto da grandi ritardi, emerge chi, a parità di prezzo e qualità offerti, risulta essere anche veloce.

Per riuscire in questo, essendo le imprese soggette a vincoli interni che derivano dalle regole di programmazione della produzione e dai tempi di trasporto e stoccaggio che aumentano, rispettivamente, il lead time di produzione e distribuzione, uno degli strumenti utilizzabili per aumentare la velocità di consegna è la creazione di scorte. Le

² Il lead time non va confuso con il time to market che rappresenta invece il tempo d'innovazione di un'azienda e viene misurato partendo dalla nascita dell'idea di un nuovo prodotto o progetto fino alla sua immissione nel mercato.

³ F. Mocellin, La gestione delle scorte di magazzino, Franco Angeli, 2017 pp. 20

scorte tenute a magazzino consentono infatti di non far pesare sul lead time per il cliente il lead time di approvvigionamento e quello di produzione.

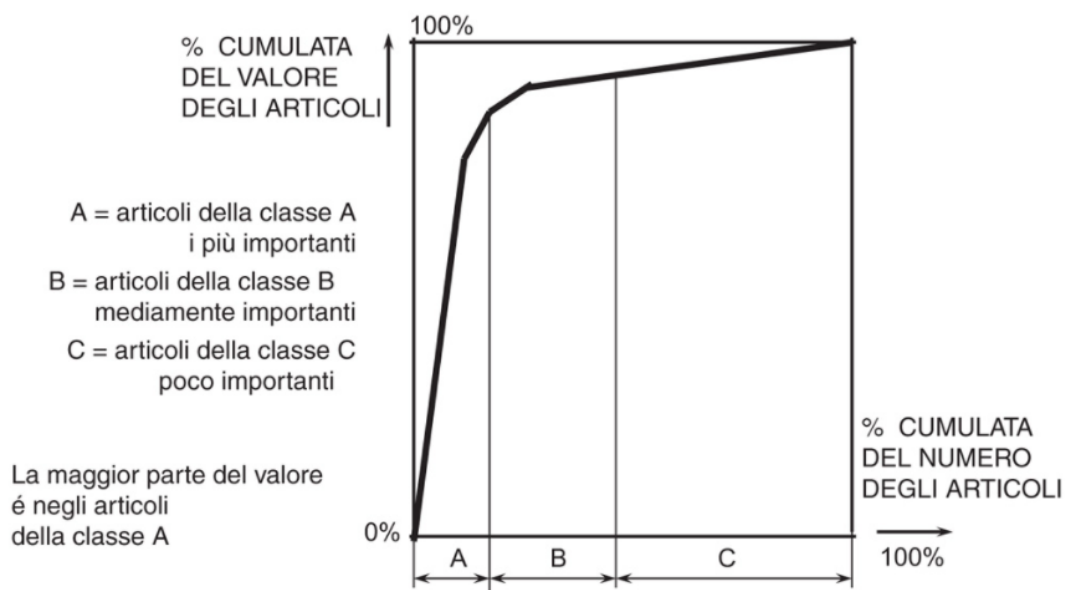
La gestione di un magazzino genera però costi che devono essere tenuti sotto controllo per non rischiare che essi superino i benefici creati dalla disponibilità dei materiali. Per fare questo è necessario tenere sotto controllo il sistema di approvvigionamento in modo che esso non crei scorte non necessarie. Questo problema si verifica principalmente nei casi in cui le difficoltà gestionali sono maggiori per ragioni dovute, ad esempio, a previsioni non affidabili o a fornitori non reattivi: in questi casi la tendenza ad aumentare le scorte per non rischiare di deludere i clienti è maggiore. Identificare ed eliminare le cause di disfunzione permette il raggiungimento di una migliore performance economica in quanto il sistema diventa più "leggero".

Il primo passo da fare per tenere sotto controllo le scorte è segmentarle: all'interno di un magazzino possono essere migliaia gli articoli da gestire ed ognuno di essi può presentare caratteristiche diverse. La segmentazione consente di strutturare la gestione delle scorte e dare priorità agli articoli più importanti o critici per il funzionamento dell'impresa.

In riferimento a questo, Pareto⁴ ha elaborato un'analisi chiamata ABC che consente di classificare gli articoli in tre categorie (A, B e C). Più precisamente, nella categoria A rientrano gli articoli di maggior importanza e che contribuiscono maggiormente al profitto complessivo dell'impresa; nella categoria B si trovano componenti mediamente importanti ed infine, nella categoria C, vengono inseriti articoli essenziali per il profitto, ma che individualmente non contribuiscono a dare valore all'azienda⁵. Questa classificazione può essere rappresentata attraverso il seguente grafico.

⁴ Vilfredo Federico Damaso Pareto è nato a Parigi il 15 luglio 1848 ed è stato un ingegnere, economista e sociologo italiano. Le sue conoscenze si concentravano nei campi dell'economia politica, della teoria dei giochi, dell'ingegneria, matematica, statistica e filosofia. Ancora oggi, i contributi economici elaborati da Pareto sono fondamentali e ancora presenti a livello internazionale in quasi tutti i campi applicativi dell'economia, come la matematica, la statistica e la teoria dei giochi.

⁵ A. Ferrandina, Business Plan in Excel, IPSOA, 2020 pp. 607



Il grafico è formato dalla percentuale cumulata del numero degli articoli, ritenuta la variabile indipendente e posizionata quindi nell'asse delle X. In relazione, invece, alla variabile dipendente viene, come prima cosa, definita la grandezza rispetto alla quale effettuare l'analisi (nel caso in esame il valore degli articoli) e successivamente vengono ordinati rispetto ad essa in ordine decrescente. Viene così calcolato il valore cumulato degli articoli e la percentuale di questo sul totale.

La determinazione delle tre classi consente di attribuire agli articoli un peso che permette di quantificare l'importanza da riservare loro, di definire le politiche di gestione e dimensionamento delle scorte ed infine di analizzare le scorte tenendo in considerazione il peso riservato ai singoli articoli.

Comprendere l'importanza dei singoli articoli e suddividerli in classi è fondamentale per effettuare una gestione efficiente delle scorte. Vengono per questo associate ad ogni articolo le informazioni di base (codice, prezzo), i parametri gestionali (lead time di approvvigionamento, consumo medio), la classe di appartenenza nella segmentazione ABC e la sua giacenza (media o istantanea)⁷.

⁶ G. Marini, Logistica a supply chain management, IPSOA, 2011 pp. 68

⁷ F. Mocellin, La gestione delle scorte di magazzino, Franco Angeli, 2017 pp. 79

Per comprendere se sono presenti articoli in eccesso di scorta vengono utilizzati degli indici su cui basare l'analisi delle scorte che sono normalmente riconducibili a:

- Il grado di copertura delle scorte: calcolato come rapporto fra la giacenza a scorta e il consumo medio giornaliero. Tale indice nell'aggregato fornisce però informazioni poco utili: come spiegato in precedenza, infatti, le categorie di articoli A, B e C hanno movimentazioni molto diverse tra loro e questo richiede che l'indice venga calcolato singolarmente per ognuna di esse in modo da poter identificare su quale categoria eventualmente sia necessario intervenire;
- Il rapporto fra giacenza media e giacenza strumentale⁸: questo indice permette di comprendere il grado di controllo sulla scorta in quanto indica se la scorta effettiva corrisponde alla dimensione teorica fissata.

Affinché tali indici possano essere utilizzati nel monitoraggio delle scorte è necessario che vengano fissati criteri di analisi con cui comparare i risultati ottenuti. Alcuni esempi possono essere quello di fissare un obiettivo del grado di copertura delle scorte pari a 16 giorni per la classe A, pari a 23 giorni per la classe B e pari a 37 giorni per la classe C oppure considerare una scorta non più sotto controllo quando il rapporto tra la giacenza media e quella strumentale supera l'1,8. Di conseguenza, se un articolo appartenente alla Classe A presenta un grado di copertura delle scorte pari a 35 giorni (quando la soglia prevista è pari a 16 giorni) e il rapporto giacenza media/giacenza strumentale è superiore al valore di confronto, significa che la gestione dell'articolo risulta aleatoria. In questo caso viene indagato se il disallineamento è riconducibile ad una scorta strategica (commessa speciale), ad una differenza inventariale (approfondita nel Paragrafo 1.2) oppure ad una previsione erronea. Resta fermo il fatto che la presenza di un'anomalia deve richiamare l'attenzione e la conseguente necessità di verificare anche gli altri articoli appartenenti alla medesima classe, in modo da evitare la presenza di una gestione erronea delle scorte per la totalità della categoria.

Il monitoraggio delle scorte è molto importante in quanto evita problemi di scorte insufficienti o eccessive. In particolare, una giacenza troppo bassa può portare a quella che viene definita "rottura di scorta": questa può generare da piccoli problemi nella

⁸ La giacenza strumentale è calcolata come somma tra la scorta di sicurezza e la metà del lotto di approvvigionamento.

programmazione operativa della produzione fino alla perdita di clienti. La rottura di scorta può essere generata da una fissazione della scorta di sicurezza troppo bassa o da differenze inventariali, le quali verranno trattate nel Paragrafo 1.2.

L'eccesso di scorta deve essere invece monitorato in quanto può portare ad un incremento dei costi di gestione del magazzino. Tale fenomeno può verificarsi per diverse ragioni, le principali fanno riferimento ad una scorta di sicurezza fissata ad un livello troppo elevato, all'esistenza di scorte inattive o di incertezza nella previsione, a differenze inventariali o al lotto di approvvigionamento troppo elevato⁹.

In relazione alle scorte inattive, esse si generano nel momento in cui avviene un'evoluzione tecnologica oppure nel caso in cui non sia stato gestito accuratamente il ciclo di vita di un prodotto. In queste situazioni si rischia che le scorte vengano distrutte o vendute ad un prezzo molto basso (questa situazione verrà meglio approfondita nel Capitolo 3 grazie al caso della società Alfa).

1.1.2 I metodi di approvvigionamento

La funzione di approvvigionamento serve a definire quando e quanti componenti ordinare¹⁰. Questa funzione non deve essere confusa con quella di acquisto, la quale si occupa invece di negoziare con il fornitore le condizioni economiche e di instaurare con lui una relazione di medio-lungo periodo.

Il ruolo dell'approvvigionamento è necessario affinché sia disponibile nel momento opportuno una quantità adeguata di componenti e materie prime tali da permettere la realizzazione dei prodotti finiti. Il ruolo della funzione di acquisto, invece, permette che i fornitori a cui si rivolge la funzione di approvvigionamento siano in grado di soddisfare i bisogni dell'impresa.

⁹ Il lotto di approvvigionamento viene fissato generalmente attraverso l'ottimizzazione fra il costo di stoccaggio e quello di emissione degli ordini.

¹⁰ F. Mocellin, La gestione delle scorte di magazzino, Franco Angeli, 2017 pp. 36

Per valutare la performance della funzione di approvvigionamento vengono presi in considerazione tre principali aspetti:

- Il servizio: capacità di rendere disponibili i componenti alla data desiderata dalla produzione. Questa capacità ha un'influenza diretta nella determinazione del momento in cui il cliente finale può ricevere quanto ordinato;
- Il controllo delle scorte: come accennato nel paragrafo precedente, tale controllo permette di prevenire una rottura o un eccesso di scorta e i malfunzionamenti che questi eventi causano;
- Il controllo dei costi logistici: questi dipendono anche dalla funzione di acquisto, incaricata a negoziare con i fornitori le condizioni contrattuali, ed è per tale motivo molto importante che la funzione di approvvigionamento le rispetti evitando, ad esempio, di frazionare gli ordinativi in quanto questo porta all'aumento dell'incidenza del trasporto sul costo unitario.

Gli aspetti appena descritti sono tra loro collegati e questo porta con sé il rischio di compromettere uno di essi a beneficio di un altro. È possibile, infatti, che per evitare una rottura di scorta si richiedano consegne urgenti pregiudicando l'aspetto economico oppure è possibile che per ottenere una certa puntualità del servizio le scorte aumentino eccessivamente. È necessaria, dunque, una buona gestione del ciclo di magazzino con una divisione dei compiti affidati ad un personale preparato e, nei casi di emergenza, comprendere le priorità dell'impresa analizzando singolarmente ogni diversa situazione.

Prima di parlare delle diverse tecniche di approvvigionamento è importante capire come vengono gestiti gli acquisti e la produzione. Più precisamente, è possibile operare secondo due diversi metodi:

1. Gestione push: questo metodo prevede che gli acquisti e la produzione vengano programmati sulla base di una previsione del successivo utilizzo, la quale viene stimata in base all'andamento delle serie storiche o a quello della domanda. Entrambe queste stime hanno dei limiti in quanto, in riferimento alla stima basata sui trend storici, essa non tiene conto dei nuovi fattori che possono presentarsi, e la seconda, anche se tendenzialmente più affidabile della prima, dipende dalla capacità dei previsori e dell'evidenza o meno di situazioni imprevedibili;

2. Gestione pull: questo metodo, a differenza del precedente, prevede una programmazione degli acquisti e della produzione sulla base di una certezza del successivo utilizzo. Questa gestione non richiede, di conseguenza, la disponibilità all'interno del magazzino di una scorta di sicurezza.

Nella scelta del metodo di approvvigionamento è necessario tenere in considerazione fattori che si differenziano non solo in riferimento alla singola impresa, ma anche a livello di singolo componente. Come dimostrato da Pareto, infatti, ogni articolo presenta caratteristiche diverse ed esigenze di approvvigionamento diverse. Di seguito vengono descritte le tecniche di approvvigionamento maggiormente utilizzate dalle imprese mettendo in luce, per ognuna di esse, gli aspetti positivi e negativi e i fattori che fanno preferire la tecnica in esame rispetto ad altre.

Approvvigionamento su ordinativo

Secondo questo modello le risorse necessarie alla realizzazione dei prodotti finiti vengono approvvigionate in base alle precise richieste ricevute dal cliente. La funzione di approvvigionamento, infatti, attende l'arrivo di un ordine da parte di un cliente prima di analizzare il fabbisogno di materie prime ed emettere un ordine di approvvigionamento.

Questa tecnica viene utilizzata principalmente dalle imprese che lavorano su commessa e la sua applicazione permette la realizzazione di una riduzione drastica delle scorte e dei costi che la loro gestione comporta. In tale situazione non c'è un problema di ottimizzazione delle scorte in quanto gli ordini delle diverse componenti vengono effettuati solo nel momento in cui si ha la certezza che essi verranno utilizzati. Un altro vantaggio dell'utilizzare questo modello è la possibilità di fornire un'offerta diversificata in quanto gli approvvigionamenti sono calibrati sui singoli casi¹¹.

Considerato preventivamente che questa tecnica può essere utilizzata solo nel caso in cui si disponga di tempo sufficiente per l'approvvigionamento e la produzione¹², gli svantaggi che essa comporta tendono ad essere di grande entità. In primo luogo, è

¹¹ F. Mocellin, La gestione delle scorte di magazzino, Franco Angeli, 2017 pp. 47

¹² Nel metodo dell'approvvigionamento su ordinativo, il lead time per il cliente (definito in questo caso anche lead time di evasione di un ordinativo) comprende anche il lead time di approvvigionamento, di produzione e di spedizione.

necessario monitorare il lead time: all'interno del tempo di attesa per il cliente, in mancanza di scorte in giacenza, deve essere inserito anche il tempo utilizzato dall'impresa per l'approvvigionamento e la produzione ed un ritardo in queste fasi si traduce in modo diretto sul cliente. In secondo luogo, l'approvvigionamento su ordinativo non consente di effettuare raggruppamenti di spedizione con conseguente aumento dei costi logistici. Questa tecnica, infine, non consente all'impresa di percepire tempestivamente i cambiamenti e le tendenze del mercato che, nel caso in cui ne fosse a conoscenza, la porterebbero a modificare la scelta del metodo di approvvigionamento utilizzato. In altre parole, ci sono situazioni in cui il lead time per il cliente diminuisce per motivi, ad esempio, concorrenziali, ed il rischio di non cogliere questo aspetto è molto elevato portando l'impresa ad essere poco reattiva.

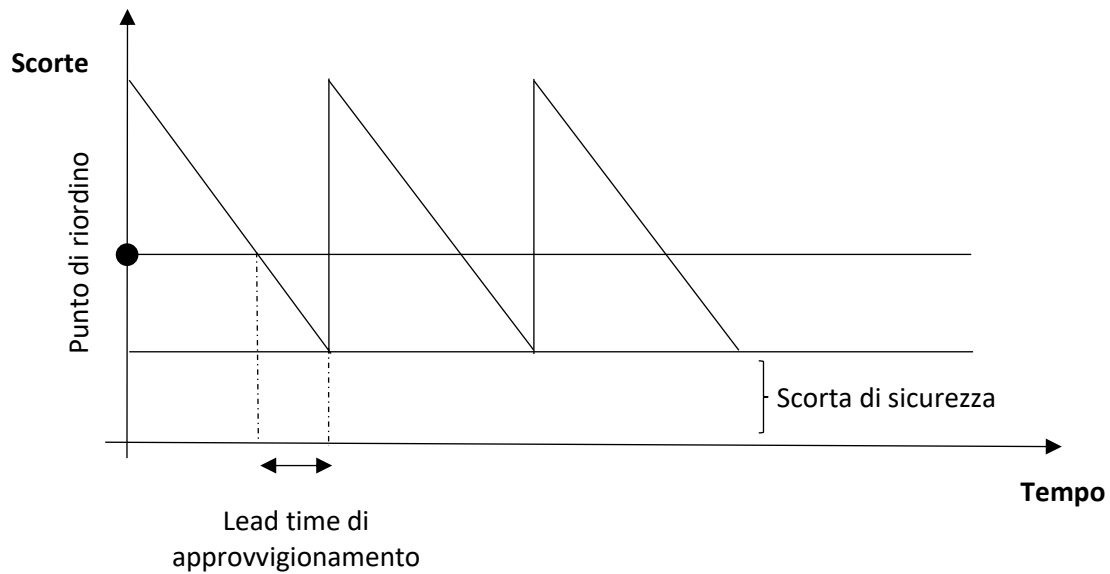
Riapprovvigionamento a scorta

Questo modello prevede un ripristino sistematico delle scorte in base ad un preciso criterio gestionale che può essere:

1. Riapprovvigionamento a punto di riordino;
2. Riapprovvigionamento a ripristino periodico prefissato.

In relazione al primo criterio, esso prevede la fissazione di una soglia, definita livello di riordino, oltrepassata la quale viene emesso un ordine di approvvigionamento. "Il processo di riordino deve tenere conto sia dei tempi necessari all'evasione dell'ordine da parte del fornitore, sia del tempo relativo all'assorbimento delle scorte nel processo produttivo ed eventualmente un certo livello di scorte di sicurezza"¹³.

¹³ M. Del Favero, Il controllo di gestione nelle aziende di produzione in serie, IPSOA, 2010 pp. 164



Il livello di riordino (L) può essere calcolato attraverso la seguente formula:

$$L = \text{Consumo medio giornaliero} * \text{Lead time di approvvigion.} + \text{Scorta di sicurezza}$$

Il consumo medio giornaliero in esame viene fissato normalmente in base alle serie storiche e, per questo, tanto il consumo futuro si discosta da esso, tanto più il sistema logistico può presentare delle differenze rispetto al fabbisogno effettivo. Inoltre, è necessario prestare attenzione al fatto che più è lungo il lead time di approvvigionamento, tanto prima dovrà essere emesso l'ordine per non rischiare di incorrere in una rottura di scorta.

Con l'utilizzo del riapprovvigionamento a ripristino periodico prefissato l'approvvigionamento invece, a differenza del criterio precedente, avviene in quantità variabili ad intervalli temporali fissi. Per fare questo viene calcolata una disponibilità massima (D) in base alla seguente formula:

$$D = \text{Consumo medio} * (\text{Lead time di approv.} + \text{Intervallo}) + \text{Scorta di sicurezza}^{14}$$

Il lotto di riordino sarà quindi pari alla differenza tra la disponibilità massima e l'esistenza di magazzino alla fine dell'intervallo. Al contrario di quanto accade quando il riapprovvigionamento viene fatto seguendo un punto di riordino, grazie a questo criterio è possibile raggruppare le spedizioni di materiali diversi provenienti dallo stesso fornitore e abbassare, di conseguenza, i costi logistici.

In generale, però, il riapprovvigionamento a scorta presenta limiti per lo più riconducibili alla creazione di scorte notevoli non correlate al fabbisogno dell'impresa. Oltre a questo, quando il lead time di approvvigionamento è lungo tale tecnica si rivela poco reattiva senza essere in grado di seguire i rallentamenti o le accelerazioni a cui è soggetta l'attività dell'impresa. Quando la domanda è variabile, il riapprovvigionamento dei materiali nel momento in cui la giacenza scende al di sotto della soglia fissata rischia di far trascorrere molto tempo dal riordino al momento in cui tale materiale viene nuovamente prelevato ed utilizzato in quanto il riapprovvigionamento non si basa su una domanda effettiva.

Approvvigionamento su previsione

Secondo questo modello viene programmata la quantità e il momento di riapprovvigionamento sulla base di un'analisi del mercato e dei fabbisogni previsti dall'impresa. Viene effettuata una previsione della domanda di prodotti finiti e, in base ad essa, vengono emessi ordini di approvvigionamento prima dell'arrivo degli ordini da parte dei clienti.

Questa tecnica, nonostante il suo svantaggio sia quello di dipendere totalmente dalla previsione effettuata, pone rimedio ai due metodi visti in precedenza. In particolare, rispetto all'approvvigionamento su ordinativo, il lead time di approvvigionamento non pesa sul lead time di evasione di un ordinativo in quanto l'ordine viene emesso in un momento sufficientemente precedente rispetto alla richiesta del cliente che permette

¹⁴ È importante che i parametri siano espressi nella stessa unità di misura, ad esempio, se si ricerca la disponibilità massima mensile il consumo medio, il lead time di approvvigionamento e l'intervallo prefissato devono essere espressi in mesi.

all'impresa di approvvigionarsi. Il lead time di approvvigionamento viene tenuto in considerazione dal sistema soltanto in riferimento alle tempistiche senza incidere sulla giacenza di magazzino. Quest'ultimo punto riesce ad ovviare al problema del riapprovvigionamento a scorta mantenendo come unico parametro la scorta di sicurezza che aumenta all'aumentare del lead time di approvvigionamento. Questo, oltre a ridurre i costi di stoccaggio, riduce il rischio di obsolescenza dei materiali poiché lo stock è sempre al minimo.

L'approvvigionamento su previsione permette, inoltre, di aggregare le diverse spedizioni in quanto gli approvvigionamenti vengono pianificati in un orizzonte temporale sufficientemente lontano e questo permette, di conseguenza, una riduzione in termini di costo.

Nella sua applicazione è importante tenere sempre monitorata la previsione della domanda in quanto gli scostamenti con essa comportano il rischio di una rottura di scorta, se la previsione è errata per difetto, oppure, nel caso contrario, sono indice del fatto che risulta necessario un allungamento dei tempi di riordino per evitare un'eccessiva giacenza di magazzino.

La scelta della tecnica di approvvigionamento più idonea per ciascun componente comporta una valutazione dei vantaggi e degli svantaggi che presenta ognuna di esse. La scelta si basa principalmente sul consumo e sul lead time di approvvigionamento di ciascuno dei componenti di cui l'impresa necessita. È importante per questo non soffermarsi su un unico metodo per gestire l'interezza degli approvvigionamenti in quanto il contesto in cui essi si trovano può essere molto diverso, generalmente infatti:

- L'approvvigionamento su ordinativo viene scelto quando il consumo è basso e la somma del lead time di approvvigionamento, di produzione e di consegna non supera il lead time per il cliente;
- Il riapprovvigionamento a scorta viene scelto quando il lead time di approvvigionamento è breve;
- L'approvvigionamento su previsione, infine, tende ad essere scelto quando il lead time di approvvigionamento è più lungo ed il fabbisogno futuro può essere stimato facilmente.

1.1.3 I processi dei magazzini

All'interno dei magazzini vengono svolti diversi processi dal momento in cui arriva la merce dai fornitori fino a quello in cui la merce viene spedita al cliente. In particolare, si possono distinguere cinque processi principali:

1. La ricezione: questo processo inizia nel momento in cui arrivano i veicoli contenenti i materiali acquistati e finisce quando essi sono disponibili a scorta. Tale processo avviene in diverse fasi: vengono inizialmente ricevuti nelle banchine dedicate i veicoli dalle quali viene presa in carico la merce. A questo punto viene fatto un controllo quantitativo e qualitativo della merce ricevuta: nel caso in cui vengano riscontrate avarie il magazziniere è tenuto ad annotare l'anomalia. Questa operazione è molto delicata in quanto per i danni individuati al momento della consegna c'è una presunzione di responsabilità nei confronti del trasportatore. Viene infine registrata a livello informatico la merce utilizzabile e tale registrazione autorizza il pagamento al fornitore. È importante evidenziare che tutte le operazioni comprese nel processo di ricezione rientrano nel lead time di approvvigionamento;
2. La collocazione a scorta: tale processo fa riferimento alla collocazione all'interno del magazzino dei prodotti ricevuti e la sua gestione può essere svolta manualmente o attraverso sistemi computerizzati. Grazie a questi ultimi la ricezione avviene direttamente nell'area di stoccaggio riservata ai diversi materiali evitando allocazioni casuali dettate solo dalla disponibilità di spazio;
3. La consegna alla produzione: questo processo si occupa di inviare alla produzione i materiali affinché vengano trasformati in prodotti finiti. Si possono distinguere, all'interno di questo processo, due diverse situazioni: una situazione in cui i materiali vengono utilizzati solo per una specifica commessa di produzione e una in cui i materiali sono generici e per questo utilizzati in diverse commesse. Nella prima situazione è importante far avere alla produzione i materiali in una data specifica e talvolta è possibile dover gestire ritardi negli approvvigionamenti in quanto creano ingenti perdite di valore. Per il secondo caso, invece, generalmente i materiali vengono approvvigionati utilizzando il metodo del punto di riordino e per questo, come spiegato nel paragrafo precedente, è importante tenere sotto controllo le scorte;

4. La preparazione dell'ordine: in questa fase vengono prelevati i prodotti finiti e disposti nelle confezioni richieste dai clienti. Gli imballaggi hanno tre importanti funzioni: la prima, più intuitiva, è quella di proteggere i prodotti durante la spedizione; la seconda è una funzione operativa in quanto agevolano la movimentazione logistica dei prodotti all'interno del magazzino ed aiutano a rispettare l'ambiente evitando la perdita di sostanze pericolose ed infine gli imballaggi hanno una funzione informativa a livello di prodotto imballato dando informazioni sulla sua origine, l'eventuale scadenza e i componenti da cui è formato;
5. La consegna ai clienti: affinché la consegna avvenga nei modi e nei tempi previsti è necessario che venga registrato l'ordinativo, vengano prelevati, imballati ed etichettati i prodotti da spedire ed infine preparati i documenti di trasporto. A seconda delle modalità di trasporto delle merci, esse devono essere accompagnate da diversi documenti:
 - Nel trasporto stradale viene utilizzato il DDT (documento di trasporto) a livello nazionale ed il CMR a livello internazionale. Nel caso in cui la merce debba attraversare una dogana e uscire dall'Unione europea è necessario anche il DAE (documento di accompagnamento esportazione);
 - Nel trasporto marittimo viene utilizzato il Bill of lading;
 - Nel trasporto aereo viene utilizzato il LTA (lettera di trasporto aereo).

La spedizione ed il trasporto sono aspetti molto importanti da tenere in considerazione in quanto, in base agli incoterms concordati, il passaggio della proprietà (e di conseguenza dei rischi e delle responsabilità) avviene in un momento che deve essere ben identificabile.

Più precisamente, gli incoterms – termini commerciali internazionali specifici – hanno lo scopo di declinare in modo preciso, uniforme e univoco gli obblighi in capo alle parti (venditore ed acquirente), assegnando ad esse i rispettivi compiti, rischi e costi¹⁵. Essi si presentano sottoforma di sigle e vengono di seguito descritti i principali.

¹⁵ S. Miani, I prodotti assicurativi, G. Giappichelli, 2017 pp. 251

EXW – Franco magazzino di partenza: questo termine prevede il passaggio della proprietà dei beni, dei costi e dei rischi relativi al trasporto al compratore nel momento in cui la merce viene ritirata nello stabilimento del venditore.

FCA – Franco vettore: tale clausola, rispetto alla precedente, prevede che il venditore metta a disposizione del compratore un vettore. Come prima però i costi ed i rischi del carico dalla consegna fino a destinazione sono a carico del compratore.

FOB – Franco bordo: il termine bordo deriva dal linguaggio marittimo e segna un confine oltre il quale i beni trasportati non sono più di competenza doganale dello Stato. Tale confine ripartisce fra le parti le responsabilità sulle merci trasportate via mare: al venditore sono attribuiti i costi ed i rischi fino al momento in cui la merce passa il bordo della nave (compresi i costi logistici e la responsabilità per eventuali scali precedenti).

CPT – Trasporto pagato fino a: il venditore effettua la consegna rimettendo la merce al vettore o ad altra persona designata dallo stesso venditore in un luogo concordato¹⁶. Sono a carico del venditore i costi sopportati fino alla rimessa della merce al vettore, non fino all'arrivo di questa nel luogo di destinazione.

DAP – Reso al luogo di destinazione: il termine prevede che il venditore sostenga tutti i costi di trasporto, di logistica e di assicurazione per danni o perdita della merce fino alla destinazione convenuta con l'acquirente¹⁷.

Il venditore ha, pertanto, l'obbligo di sdoganare la merce sia all'esportazione sia all'importazione, assumendosi il costo di eventuali dazi all'import.

Gli incoterms diventano fondamentali per quantificare le rimanenze finali nel caso in cui gli scambi avvengano a cavallo della chiusura dell'esercizio. In particolare, è necessario comprendere il momento in cui avviene il passaggio di proprietà dei beni in quanto rientrano tra le rimanenze finali tutti i beni di cui l'impresa è proprietaria alla fine dell'esercizio. Tra questi si trovano tutti i beni fisicamente esistenti nei magazzini e nelle aree di produzione dell'azienda con esclusione delle merci di proprietà di terzi¹⁸,

¹⁶ Camera di commercio, Gli incoterms 2020, 2020

¹⁷ S. Miani, I prodotti assicurativi, G. Giappichelli, 2017 pp. 253

¹⁸ Crowe Horwath, Slide di approfondimento Area giacenza di magazzino, 2017

i beni in viaggio per i quali l'impresa ha acquistato il titolo di proprietà prima della fine dell'esercizio ed infine i beni di proprietà dell'impresa detenuti presso terzi.

1.2 Le procedure inventariali

1.2.1 La reazione ad una differenza inventariale

Le imprese di medie e grandi dimensioni si servono di software gestionali per organizzare e controllare la propria attività. Essi permettono un'interazione costante tra le funzioni aziendali (produzione, magazzino, vendita, ...) coordinando tutte le operazioni quotidiane, consentono un'ottimizzazione dei costi e dei tempi attraverso l'automazione dei processi, monitorano e valutano la performance aziendale. Nonostante i grandi vantaggi offerti, è probabile che vengano commessi errori a cui è necessario porre rimedio vista la loro grande interazione. Nella gestione del magazzino, in particolare possono verificarsi differenze inventariali.

La differenza inventariale di un articolo è la disuguaglianza tra la giacenza fisica presente a magazzino (riscontrabile attraverso la conta fisica) e la giacenza indicata dal gestionale informativo.

Tali differenze sorgono nel momento in cui l'azienda procede alla conta fisica inventariale, la quale può essere fatta a fine anno, con lo scopo di iscrivere il valore delle rimanenze finali a bilancio, oppure con cadenze più frequenti (trimestralmente, mensilmente, ...) e la loro analisi ha generalmente come obiettivo quello di effettuare un controllo interno.

L'esecuzione di un inventario consiste nel contare fisicamente il numero di prodotti presenti in giacenza per, successivamente, confrontare i risultati con le giacenze che risultano presenti nel gestionale informatico. Esistono però altri tipi di inventario oltre a quello classico, messi in luce dal consulente logistico Fabrice Mocellin. I principali sono:

- Inventario intermittente: tale inventario, praticato principalmente alla fine dell'esercizio, prevede il blocco dei flussi in entrata e in uscita dal magazzino

durante la conta fisica per prevenire la formazione di differenze inventariali dovute alla movimentazione del magazzino;

- Inventario a rotazione: tale inventario viene svolto durante tutto l'anno, appunto, a rotazione. La frequenza dell'inventario in oggetto dipende dalla classe di appartenenza dei vari articoli (i prodotti di classe A vengono conteggiati più volte rispetto a quelli di classe C) e permette di raggiungere un alto livello di affidabilità grazie al conteggio periodico;
- Inventario a giacenza zero: in questo caso si approfitta di una giacenza pari a 0 a livello gestionale per verificare la veridicità di tale informazione¹⁹.

Le cause delle differenze inventariali possono avere radici diverse. La causa più frequente è dovuta ad errori nelle registrazioni informatiche dei flussi in entrata commesse dai diversi operatori o alla mancata registrazione degli scarti: in questo caso è fondamentale formare il personale in modo appropriato, donandogli le basi tecniche per svolgere tali mansioni e automatizzare le procedure utilizzando, ad esempio, codici a barre.

Un'altra importante causa è il disallineamento tra la merce fisicamente ricevuta e la quantità scritta nella bolla di accompagnamento (ed iscritta poi a livello gestionale): il mancato controllo della corrispondenza tra la merce ricevuta e quella attesa genera differenze difficili da indagare.

Infine, una delle cause di formazione di una differenza inventariale è dovuta ad un errore nella distinta base: a volte, a seguito dell'uscita dalla produzione di un prodotto (ed il conseguente collocamento di questo all'interno dei prodotti finiti) viene, in modo automatico, effettuato uno scarico da magazzino di tutti i componenti che, secondo la distinta base, servono a formare il prodotto finito in oggetto. Nel caso però in cui la distinta base non sia corretta, è necessario porre rimedio tempestivamente in quanto questo continua a provocare errori ogni volta che viene prodotto uno di tali prodotti.

Nel momento in cui viene rilevata una differenza inventariale tra la giacenza reale e la giacenza derivante dal sistema gestionale, l'azienda deve procedere ad effettuare una movimentazione di magazzino di rettifica al fine di correggere l'errore. La

¹⁹ F. Mocellin, La gestione delle scorte di magazzino, Franco Angeli, 2017 pp. 196

movimentazione in oggetto sarà però una movimentazione distinta dalle altre in modo da non intaccare gli indicatori di performance economici²⁰.

La bontà di gestione del magazzino da parte di una azienda viene valutata anche in relazione alla tempestività di risposta a differenze inventariali. Vengono per questo instaurati processi e procedure efficaci e formato personale specializzato per limitare la creazione di tali differenze. Inoltre, per un corretto controllo della performance e dei KPI economici, gestire e monitorare eventuali scostamenti tra il sistema informativo e la realtà diviene fondamentale per non rischiare di basare le proprie valutazioni su dati non corretti. È compito molto importante quindi da parte del Sistema di Controllo Interno, monitorare e gestire adeguatamente il processo che porta alla formazione e alla gestione, nel caso in esame, delle rimanenze di magazzino per funzionalità interne ed esterne.

L'implementazione di attività di supporto che portano ad un concreto aiuto alla correzione degli scostamenti permette di acquisire fiducia nei confronti di un eventuale revisore legale e di ottenere risparmi in termini di tempo e costi. Tuttavia, la totale eliminazione delle differenze inventariali risulta praticamente impossibile. Esse nascono soprattutto da errori di tipo fisiologico, dovuti ad eventi o vizi commessi "in buona fede" (si tratta ad esempio di cali fisici o di lavorazione delle merci, errori nell'utilizzo di codici a barre, furti o eventi accidentali²¹). La frequenza e l'ammontare degli errori, e di conseguenza dei costi ad essi collegati, dipende in modo rilevante dal modus operandi dell'azienda e dal settore in cui opera, il quale influisce nella gestione del magazzino.

A supporto dell'esistenza di tali differenze inventariali è intervenuta anche l'Agenzia delle Entrate tramite la Circolare n. 31/E/2006, la quale fornisce importanti istruzioni operative finalizzate a limitare l'efficacia delle presunzioni di acquisto e di cessione previste dal D.P.R. numero 441/1997. La suddetta circolare precisa che tali differenze inventariali non devono essere "*necessariamente riconducibili a fenomeni di evasione*

²⁰ F. Mocellin, La gestione delle scorte di magazzino, Franco Angeli, 2017 pp. 195

²¹ Cerato Sandro, Differenze inventariali e presunzioni di acquisto, Euroconference News, Edizione del 16 dicembre 2014

di imposta, ma esse si generano anche in modo fisiologico in relazione alla ordinaria dinamica gestionale del magazzino"²².

Considerando tali affermazioni, l'attività di controllo da parte degli organi incaricati non deve essere applicata in modo automatico, presupponendo la presenza di acquisti non documentati (differenze positive) o vendite non fatturate (differenze negative). È necessario valutare se tali movimenti derivano da eventi fisiologici tenendo in considerazione:

- Le caratteristiche gestionali, produttive e commerciali dell'azienda;
- I trend delle differenze inventariali;
- Eventuali compensazioni tra differenze negative e positive;
- La valutazione del rapporto tra differenze inventariali e volume d'affari²³.

Le imprese per contrastare il verificarsi di differenze inventariali possono mettere in atto diverse attività di supporto. L'affidabilità delle scorte si può misurare tramite il seguente indicatore denominato tasso di differenza inventariale:

$$T = \frac{\sum |differenze inventariali|}{Totale inventariato}^{24}$$

L'indicatore sopra descritto indica quanto significative sono le differenze inventariali rispetto al valore totale delle rimanenze: più alto è il valore dell'indicatore, più l'azienda dovrà correggere gli scostamenti cercando di evitare che i costi legati a tali correzioni non risultino troppo elevati²⁵.

²² Circolare 31/E/2006, Agenzia delle Entrate, 2006

²³ Cerato Sandro, Differenze inventariali e presunzioni di acquisto, Euroconference News, Edizione del 16 dicembre 2014

²⁴ F. Mocellin, La gestione delle scorte di magazzino, Franco Angeli, 2017 pp. 194

²⁵ Le cause e l'ammontare dei costi variano significativamente in base alla tipologia di business in cui opera l'azienda. Secondo il Report 2019 delle differenze inventariali pubblicato da Crime-Tech (Spin-off dell'Università Cattolica del Sacro Cuore) "*Le perdite derivanti dalle differenze inventariali costano ai retailer più di 49 miliardi di euro all'anno, pari al 2,05% del fatturato annuale del settore retail. La perdita è calcolata come somma del valore delle differenze inventariali (1,44% del fatturato) e delle spese relative alla sicurezza (0,61%)*" - Retail Security in Europe. Going beyond Shrinkage, Crime & Tech, 2019

Per limitare il verificarsi di scostamenti inventariali vi sono delle accortezze che è possibile mettere in pratica. Si tratta di una semplificazione della conta di magazzino e dei relativi carichi e scarichi aumentando la probabilità che la conta fisica sia uguale alla giacenza a gestionale. Più precisamente, possono essere prese a tal fine, delle precauzioni, quali:

- Conteggiare a saldo gli ordinativi di produzione: se i componenti, nel momento in cui viene effettuata la conta inventariale vengono contemporaneamente utilizzati nel ciclo di produzione aumenta la probabilità di errori dovuti alla mancata movimentazione a livello gestionale dei componenti, nonostante siano stati questi ufficialmente utilizzate. Questo accade spesso nelle aziende in cui i carichi e gli scarichi gestionali e fisici non vengono effettuati dalla stessa persona oppure quando il tempo che intercorre tra le due azioni è molto lungo. In queste situazioni infatti, normalmente, lo scarico delle materie prime utilizzate dalla produzione avviene solo nel momento in cui vengono caricati a magazzino i prodotti finiti e questo crea un disallineamento in difetto di questa tipologia di articoli, soprattutto nel caso in cui il ciclo di lavorazione sia lungo. Per ovviare a questa problematica è bene per un'azienda effettuare la conta senza che essa venga interrotta da ordini di produzione (magazzino non in movimento);
- Accertamento delle differenze inventariali: quando si realizza una differenza inventariale è importante verificarne la reale esistenza. È possibile, infatti, che la conta fisica sia errata (per distrazione, scambio di articoli, ...) e che la giacenza gestionale sia in realtà quella corretta. In questi casi si accerta la differenza tramite una seconda conta oppure effettuando un tracciamento degli articoli interessati. Ad esempio, in una azienda dotata di più magazzini fisici è possibile che venga riscontrata nel magazzino X una quantità minore in relazione ad un determinato articolo a causa dello spostamento di questo all'interno del magazzino Y senza, però, che il documento di scarico/carico venga inserito tempestivamente a gestionale. Se la situazione non venisse analizzata correttamente si potrebbe incorrere in una rettifica non necessaria.

1.3 Il ruolo del revisore

L'attività del revisore legale dei conti è disciplinata da diverse fonti normative e prevista, in particolare, dal d.lgs. del 27 gennaio 2010 numero 139 il quale ha attuato la direttiva 2006/43/CE relativa alle revisioni legali dei conti annuali e consolidati. Tale decreto offre una *“chiara definizione delle modalità professionali secondo le quali deve essere svolta la revisione in quanto viene sancito l’obbligo di svolgere la revisione secondo i principi di revisione internazionali (ISA)²⁶ adottati dalla Commissione Europea, a prescindere dalle caratteristiche del soggetto incaricato dell’audit e dal tipo di società sottoposta a revisione”²⁷.*

Il principio di revisione ISA Italia 330 ritiene che l’obiettivo del revisore sia quello di *“acquisire elementi probativi sufficienti ed appropriati sui rischi identificati e valutati di errori significativi mediante la definizione e la messa in atto di risposte di revisione appropriate a tali rischi”²⁸.* Per fare questo il revisore, durante la sua attività, svolge procedure diverse tra loro che vengono suddivise in due categorie:

- Procedure di conformità: le procedure di conformità sono procedure di revisione definite per valutare l’efficacia dei controlli nel prevenire, individuare e correggere errori significativi. In altre parole, sono utilizzate per verificare che le procedure e i controlli previsti dell’impresa vengano realmente effettuati e per verificare che l’operazione venga correttamente eseguita e registrata. Alcuni esempi di questo tipo di controlli sono le interviste, la verifica documentale, l’osservazione del controllo e la riesecuzione del controllo;
- Procedure di validità: le procedure di validità sono invece procedure di revisione definite per individuare errori significativi. Queste si indentificano nelle verifiche di dettaglio (selezione di un campione significativo di operazioni e analisi dei

²⁶ I principi di revisione ISA (International Standards on Auditing) sono delle linee guida per l’esercizio dell’attività di revisione. Gli ISA Italia risultano da una collaborazione tra l’Assirevi, il Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili e l’Istituto Nazionale e comprendono, oltre ai principi di revisione internazionali, i principi di revisione emanati ai fini di adempiere alle disposizioni dell’ordinamento italiano che hanno ad oggetto le verifiche periodiche per la verifica della regolare tenuta della contabilità sociale (ISA 250B) e l’espressione di un giudizio sulla coerenza delle informazioni contenute nella relazione sulla gestione (ISA 720B).

²⁷ A. Pesenato, d.lgs. n. 39/2010 e suo impatto sulla normativa vigente: una sintesi, Amministrazione e finanza, Edizione 11/2013

²⁸ Principio di revisione ISA Italia 330, Le risposte del revisore ai rischi identificati e valutati, 2014 paragrafo 3

documenti a supporto di tali operazioni, riconciliazione di alcune registrazioni contabili con il bilancio e procedure di conferma esterna) e nelle procedure di analisi comparativa (confronto dei dati nei diversi esercizi e analisi delle relazioni plausibili tra i dati).

Le procedure di conformità vengono attuate quando il revisore si aspetta che vi sia un'effettiva efficacia operativa dei controlli adottati dall'impresa per ottenere sufficienti ed appropriati elementi probativi sul fatto che tali controlli siano stati messi in atto efficacemente nel periodo sottoposto a revisione contabile²⁹ e nel caso in cui ritenga che le procedure di validità non possano fornire sufficienti elementi probativi a livello di asserzioni se utilizzate singolarmente³⁰. Di conseguenza, maggiore è il grado di fiducia attribuito dal revisore ad un controllo in relazione alla sua efficacia operativa, più egli proverà ad acquisire elementi probativi a supporto aumentando l'estensione delle procedure di conformità. In relazione alla tempistica di tali procedure, il revisore è tenuto a verificare l'efficacia dei controlli per tutto il periodo in cui egli vuole fare affidamenti. Ne consegue che se sono state svolte le verifiche in un periodo intermedio rispetto a quello revisionato, è necessario svolgere nuove verifiche durante periodo successivo al fine di comprendere se ci sono stati cambiamenti nello svolgimento dei controlli precedentemente verificati. Allo stesso modo, nel caso in cui gli elementi probativi siano stati acquisiti nel corso di precedenti revisioni ed il revisore decida di pianificare la propria attività anche sulla base di essi, deve preventivamente verificare, acquisendo ulteriori elementi probativi *“atti a dimostrare se, successivamente al completamento della revisione precedente, siano intervenuti cambiamenti significativi in tali controlli”*³¹. Le procedure di conformità sono molto importanti in quanto, nel caso in cui vengano individuati errori per mezzo delle procedure di validità, aiutano a comprendere se i motivi di tali errori siano legati al fatto che i controlli messi in atto dalla società non stanno operando efficacemente.

Le procedure di validità sono invece sempre obbligatorie perché, anche quando vengono effettuate quelle di conformità e forniscono un risultato positivo, è importante verificare anche la correttezza dei saldi contabili e delle operazioni che li creano. In

²⁹ A. Pesenato, Revisore legale, IPSOA, 2018 pp.87

³⁰ Principio di revisione ISA Italia 330, Le risposte del revisore ai rischi identificati e valutati, 2014 paragrafo 8

³¹ Principio di revisione ISA Italia 330, Le risposte del revisore ai rischi identificati e valutati, 2014 paragrafo 14

particolare, esse devono essere svolte in riferimento a ciascuna classe di operazioni, saldi contabili ed informativa ritenuti significativi³² al fine di verificare la corrispondenza tra il bilancio e le registrazioni contabili ed esaminare le scritture contabili e le rettifiche predisposte in sede di redazione del bilancio. Come spiegato per le procedure di conformità, anche in riferimento alle procedure di dettaglio, se svolte in un periodo intermedio rispetto a quello revisionato, è necessario procedere a nuove verifiche al fine di coprire il periodo restante. È importante considerare che il risultato delle verifiche in oggetto, se diverso da ciò che il revisore aveva previsto inizialmente, potrebbe portare a modificare la sua valutazione del rischio e, di conseguenza, la natura, la tempistica e l'estensione delle procedure di validità pianificate.

Le attività descritte nei paragrafi precedenti sono molto importanti nell'ottica del revisore in quanto la corretta gestione del magazzino e la comprensione delle modalità di rilevazione delle giacenze risulta fondamentale per lo svolgimento della revisione contabile nell'area del magazzino. Ad esempio, la corretta e tempestiva rilevazione di una differenza inventariale (di cui si è parlato nel Paragrafo 1.2.1) a livello gestionale aumenta il grado di fiducia del revisore che può diminuire la quantità di verifiche di dettaglio da effettuare e concentrarsi maggiormente nelle procedure di conformità.

Inoltre, il principio di revisione ISA 500 definisce come obiettivo del revisore quello di *“svolgere procedure di revisione che gli consentano di acquisire elementi probativi sufficienti ed appropriati per poter trarre conclusioni ragionevoli su cui basare il proprio giudizio”*³³. La sufficienza e l'appropriatezza degli elementi probativi richieste sono misure, rispettivamente, della quantità e della qualità di questi. Tale principio fornisce le linee guida in relazione ai metodi messi a disposizione del revisore nella selezione delle voci da verificare.

Tra i metodi identificati dall'ISA 500 si trova il campionamento di revisione che consiste nel sottoporre alle procedure di revisione una percentuale inferiore al 100% degli elementi che costituiscono l'intera popolazione. Il campionamento è regolato dal

³² Il concetto di significatività verrà meglio descritto in modo teorico nel Capitolo 2 ed a livello pratico grazie ai casi analizzati nei Capitoli 3 e 4

³³ Principio di revisione ISA Italia 500, Elementi probativi, 2014 paragrafo 4

principio di revisione ISA 530 secondo il quale *“nell'utilizzare il campionamento di revisione l'obiettivo del revisore è quello di conseguire elementi ragionevoli in base ai quali trarre conclusioni sulla popolazione dalla quale il campione è selezionato”*³⁴.

Il campione scelto può essere un campione statistico oppure un campione non statistico. Nel primo caso, gli elementi che costituiscono il campione hanno la stessa probabilità di essere selezionati, mentre nel secondo gli elementi vengono scelti dal revisore utilizzando il proprio giudizio professionale (esempi possono essere i primi 10 elementi della popolazione in ordine di grandezza, gli elementi il cui valore è superiore rispetto ad una determinata soglia). In quest'ultimo caso, al fine di poter trarre conclusioni sull'intera popolazione, il revisore dovrebbe scegliere un campione rappresentativo selezionando elementi dotati di caratteristiche tipiche della popolazione da cui vengono estratti.

I metodi di selezione del campione sono individuati dal principio di revisione internazionale 530:

- Selezione casuale: applicata attraverso generatori di numeri casuali;
- Selezione sistematica: applicata grazie all'ottenimento di un intervallo di campionamento (calcolato come rapporto tra il numero delle unità di campionamento comprese nella popolazione e la dimensione del campione) e fissando un punto di partenza casuale, preferibilmente computerizzato, da cui iniziare la selezione;
- Selezione accidentale: applicata senza utilizzare alcun tipo di tecnica strutturata³⁵.

Utilizzando il metodo del campionamento si incorre, per definizione, nel rischio di campionamento, ovvero nel rischio che le conclusioni tratte dal revisore sulla base del campione analizzato siano diverse rispetto a quelle a cui egli sarebbe giunto se avesse sottoposto alla medesima procedura di revisione l'intera popolazione.

Il rischio di campionamento può portare il revisore a concludere, nello svolgimento delle procedure di conformità, che i controlli siano più o meno efficaci di quanto sono

³⁴ Principio di revisione ISA Italia 530, Campionamento di revisione, 2014 paragrafo 4

³⁵ Principio di revisione ISA Italia 530, Campionamento di revisione, 2014 appendice 4

realmente e, nello svolgimento delle procedure di validità, che esita un errore significativo quando esso non è presente o che non esiste un errore significativo quando esso è, in realtà, presente. Per tale ragione, nel caso in cui il revisore rilevi un'anomalia, egli deve ampliare le procedure di revisione *“al fine di acquisire elementi probativi sufficienti ed appropriati che l'errore non influenzi la parte rimanente della popolazione”*³⁶.

Nel Paragrafo successivo vengono descritti i principali test svolti dal revisore in relazione alla gestione del magazzino effettuati in sede di final³⁷.

1.3.1 Le procedure di revisione nella gestione del magazzino

Inventario fisico

La procedura da cui il revisore inizia il proprio controllo è l'inventario fisico. Esso consiste nella conta fisica dei prodotti giacenti all'interno del magazzino della società e consente al revisore di verificare l'esistenza e la correttezza della quantità di merci, materie prime e prodotti finiti in essere.

Prima di rivedere un'area è necessario conoscere le procedure svolte dalla società in relazione ad essa. La prima attività da svolgere pertanto è quella relativa alla conoscenza delle procedure utilizzate dalla società per svolgere l'inventario fisico. Le società di grandi dimensioni normalmente hanno procedure formalizzate anche per l'area del magazzino, le quali vengono riviste dal revisore e ne viene osservata l'applicazione. È importante tenere presente che la mancanza di procedure scritte può essere indice, non una prova, che la gestione del magazzino fisico non sia accurata³⁸. La valutazione delle procedure ricevute permette al revisore di fare più o meno

³⁶ Principio di revisione ISA Italia 530, Campionamento di revisione, 2014 paragrafo 13

³⁷ L'attività di revisione si divide in due diversi momenti: interim e final. I controlli svolti in sede di interim, fatti nei mesi di novembre e dicembre per le società il cui esercizio corrisponde con l'anno solare, hanno ad oggetto prevalentemente test di conformità e controllo della regolare tenuta della contabilità. In questa fase possono essere svolti anche test di validità ma non sono sufficienti in quanto i saldi di bilancio sono ancora in movimento e per questo devono essere ripetuti in sede di final. Quest'ultima viene svolta invece tra la chiusura dell'esercizio e la data di approvazione del bilancio.

³⁸ Crowe Horwath, Guida pratica staff, 2021 pp 104

affidamento sul comportamento della società e di conseguenza aiuta a stabilire l'ampiezza del campione da analizzare.

Tra le procedure preliminari dell'inventario è previsto l'ottenimento del tabulato pre o post-inventariale (in caso di conta già effettuata) in modo da poter selezionare i beni da contare. Ad ogni modo, è preferibile che nel momento in cui il revisore assiste alla conta utilizzi un tabulato "bianco", ovvero senza l'indicazione delle unità eventualmente già contate precedentemente dalla società al fine che non sia in nessun modo influenzato.

In relazione alla selezione eseguita, l'inventario si distingue in due tipologie:

1. Inventario procedurale: tale inventario viene effettuato normalmente presso clienti di grandi dimensioni e l'obiettivo è quello di verificare che le procedure seguite dalla società siano corrette, avendo come evidenza un certo numero di prodotti contati;
2. Inventario a copertura: in questo caso l'obiettivo è quello di dare evidenza al fatto che una percentuale significativa del valore di magazzino esiste realmente.

In entrambe le tipologie di inventario, la base di selezione è il valore totale dei codici presenti all'interno del magazzino ma è importante ricordare che l'obiettivo del test in oggetto è inerente solo alle quantità. Il valore dei beni viene testato con altre procedure di revisione, le quali saranno approfondite nel Capitolo 2, ma è importante che il revisore, durante l'inventario, controlli lo stato in cui si trova la merce e il suo grado di deperimento.

La selezione dei codici da contare viene effettuata dal contabile al fisico (selezione di un determinato numero di codici dal tabulato) e dal fisico al contabile (selezione di un ugual numero di codici partendo da un sito fisico e successiva verifica della corrispondenza con quanto riportato dal tabulato). Quest'ultimo tipo di selezione, a differenza del primo, non si basa sul criterio del valore o della copertura in quanto il suo scopo è quello di verificare se il personale della società ha inventariato in maniera accurata tutti i tipi di codici, non solo i principali.

Una volta selezionati i codici dal contabile al fisico, viene chiesto alla società l'elenco delle ubicazioni in cui essi sono stoccati, le loro posizioni e le relative eventuali quantità contate.

A questo punto, insieme al personale del magazzino, il revisore verifica fisicamente l'esistenza dei codici selezionati dai tabulati e successivamente che il numero contato corrisponda a ciò che è presente in magazzino. Durante la conta fisica, è importante controllare che il magazzino sia chiuso, ovvero che non vi siano carichi e scarichi di merce, in quanto questo potrebbe pregiudicare la giacenza contata³⁹. Affinché l'inventario sia corretto, è fondamentale che il materiale selezionato venga contato nella sua interezza, nonostante questo, a maggior ragione se selezionato dal tabulato, possa essere collocato in aree diverse del magazzino.

Una volta terminata la conta fisica, il revisore deve comunicare alla società eventuali differenze riscontrate rispetto agli importi iscritti nei tabulati. La comunicazione può portare ad un'eventuale seconda conta oppure alla correzione degli errori. In tale circostanza gli errori riscontrati non vengono valutati, e di conseguenza comunicati, in base al superamento o meno della soglia di significatività fissata (argomento approfondito nel Capitolo 2) ma devono essere in ogni caso fatti presenti ai responsabili.

Infine, per l'acquisizione di elementi probativi, è importante per il revisore far firmare ai relativi responsabili i fogli di conta e i documenti in cui viene descritto il procedimento seguito e l'eventuale comunicazione degli errori.

Per la formalizzazione dell'attività svolta si parte da un documento contenente, per ogni codice selezionato dal revisore, il valore che risulta dalla conta interna effettuata dalla società, nell'esempio, in data 21 dicembre 2020.

³⁹ Crowe Horwath, Guida pratica staff, 2021 pp 108

n°	CODICE	UNITA' DI MISURA	Conta coy 21/12/20
1	MOTA5910P-SD-5	N	1.392
2	CAPPSK00--PLTR01-SD-5	N	658
3	ERSHAW00--NY01RE53-SD-5	N	1.500
4	EABELV0007-SD-5	N	37.273
6	SAPU6492BM-SD-5	N	3.752
7	MSGI0281US-ARWM	N.	452
8	MEBA0003-ARWM	N.	8.345
9	MEBA0004-ARWM	N.	9.935
10	SUNA-----JE41-AR-0	M	15.056

FISICO - CONTABILE

11	CPAO3000--DA37NM47-SD-5	N	231
12	SAPI7087NP-SD-5	N	729
13	SAPI6690KSNGR-SD-5	N	948
14	SAPI6690KDNGR-SD-5	N	998
15	INNX770035DA48GT48-ARNP	N.	23
16	IAKB0023-ARPV	N.	187
17	IPMS970035EM46-AR-0	N.	285
18	SURE-----DA49-AR-0	M	3.899

A questo vengono aggiunte delle colonne per riepilogare i risultati derivanti dalla conta effettuata dal revisore e per calcolare ed analizzare le differenze rispetto alla conta effettuata dalla società. In questa occasione viene calcolata anche la percentuale contata dal revisore sul valore totale del magazzino utile per poter esprimere un giudizio.

n°	CODICE	UNITA' DI MISURA	Conta coy 21/12/20	Conta REV	MOVIMENTAZ. DAL 21.12.12 AL 31.12.20	CONTA ADEGUATA REV	DELTA COY-REV	VAL. UNIT.	VAL COMPL.	NOTE	
1	MOTA5910P-SD-5	N	1.392	1.136	256	1.392	0	5,0276	6.999	Presa visione documentazione di supporto per il trasferimento	
2	CAPPSK00-PLTR01-SD-5	N	658	658		658	0	3,8062	2.505		
3	ERSHAW00-NY01RE53-SD-5	N	1.500	1.500		1.500	0	3,6342	5.451		
4	EABELV0007-SD-5	N	37.273	37.309	(36)	37.273	0	3,2695	121.864	Ok con stampa rettifica inventariale	
6	SAPU6492BM-SD-5	N	3.752	3.756		3.756	-4	5,4900	20.598		
7	MSGI0281US-ARWM	N.	452	452		452	0	2,9800	1.347		
8	MEBA0003-ARWM	N.	8.345	8.239		8.239	106	6,7418	56.260	Trattasi di pezzi da rottamare	
9	MEBA0004-ARWM	N.	9.935	9.935		9.935	0	4,7902	47.591		
10	SUNA-----JE41-AR-0	M	15.056	15.056		15.056	0	6,0500	91.087		
FISICO - CONTABILE											
11	CPAO3000-DA37NM47-SD-5	N	231	231		231	0	26,6630	6.159		
12	SAPI7087NP-SD-5	N	729	800		800	-71	2,5842	1.884		
13	SAPI6690KSNGR-SD-5	N	948	956		956	-8	5,6236	5.331		
14	SAPI6690KDNGR-SD-5	N	998	1.006		1.006	-8	5,6236	5.612		
15	INNX770035DA48GT48-ARNP	N.	23	25		25	-2	64,4400	1.482		
16	IAKB0023-ARPV	N.	187	176		176	11	14,0850	2.634		
17	IPMS970035EM46-AR-0	N.	285	285		285	0	121,0000	34.485		
18	SURE-----DA49-AR-0	M	3.899	3.953		3.953	-54	2,7419	10.690		
									TOTALE INVENTARIATO	421.980	
									TOTALE MAGAZZINO AL 31.12.2020	1.954.714	
									% di Copertura REV	22%	

È importante riservare particolare attenzione nel momento in cui siano presenti:

- Merci in viaggio: si tratta di merce non ancora pervenuta presso la società ma di cui essa risulta proprietaria al momento della chiusura dell'esercizio. In questo caso il revisore verifica la merce in oggetto non appena disponibile in società;
- Merci in deposito di proprietà di terzi: tali beni non devono essere inclusi nella conta fisica
- Merci in conto vendita: si tratta di merce fatturata ma non ancora spedita, la quale, per questo, si trova fisicamente ancora all'interno del magazzino. Tali beni possono essere inclusi o meno nella conta fisica a seconda di quando è avvenuto il trasferimento della proprietà, clausola verificabile analizzando la relativa documentazione di supporto. Nel caso in cui, alla chiusura dell'esercizio, la proprietà risulti essere stata trasferita, è necessario verificare che tali beni non siano stati contabilizzati sia come ricavi che come rimanenze;
- Merci in deposito presso magazzini esterni: tali beni devono essere inclusi nella conta fisica e vengono verificati mediante circolarizzazione del depositario o mediante inventario fisico presso quest'ultimo⁴⁰.

⁴⁰ Crowe Horwath, Guida pratica staff, 2021 pp 108

La natura e la provenienza degli elementi probativi influenza la loro attendibilità e, a tal proposito, il principio di revisione ISA 505 spiega che essi sono più attendibili *“quando sono acquisiti da fonti indipendenti esterne all’impresa”* e *“ove esistano in forma documentale, sia essa cartacea, elettronica od in altro formato”*⁴¹. La circolarizzazione, definita anche conferma esterna, è una procedura di revisione che ha come obiettivo quello di ricevere dal soggetto circolarizzato (nel caso in esame, il depositario) una risposta diretta in merito alle informazioni chieste dal revisore. Tali informazioni fanno riferimento a conferme dei saldi di bilancio oppure di termini di accordi o contratti.

Tracing

Il test del tracing, fatto successivamente rispetto all’inventario, aiuta a collegare quest’ultimo ai valori riportati in bilancio dalla società. Per l’effettuazione di questo test è necessario avere a disposizione il tabulato finale di magazzino della società. Una volta appurata la corrispondenza tra il totale di quest’ultimo ed il saldo in bilancio, viene verificato che sia stata recepita dalla società la quantità contata dal revisore iscritta sul tabulato a supporto del valore del magazzino in bilancio, controllando che i codici contati riportino la quantità risultante dalla conta effettuata dal revisore (questa analisi per il revisore è l’unica che fa fede nel determinare la quantità da iscrivere in bilancio). Nel caso in cui vengano rilevate differenze è necessario indagare sui motivi del mancato recepimento.

Se i beni della società sono dislocati in diversi magazzini, viene effettuata una quadratura dei diversi tabulati di magazzino per i diversi siti con le varie linee di bilancio ed il tracing dovrà essere effettuato per ciascuno di questi siti.

Anche in questo caso l’analisi viene effettuata attraverso un foglio di lavoro nel quale vengono uniti i dati ottenuti durante l’inventario e la valorizzazione delle differenze riscontrate. La somma di queste valorizzazioni viene rapportata alla percentuale contata dal revisore in modo da fare una proiezione dell’errore riscontrato sull’intero

⁴¹ Principio di revisione ISA Italia 505, Conferme esterne, 2014

valore del magazzino⁴². L'esempio riportato di seguito fa riferimento ai dati presentati nella spiegazione dell'inventario.

n°	CODICE	UNITA' DI MISURA	Riman. Finali	DELTA (Coy vs REV)	VAL. UNIT. 31.12.20	VALORIZZ. DELTA	VALORE COMP.
1	MOTA5910P-SD-5	N	1.392	0	5,0276	0	6.998
2	CAPPSK00--PLTR01-SD-5	N	658	0	3,8062	0	2.505
3	ERSHAW00--NY01RE53-SD-5	N	1.500	0	3,6342	0	5.451
4	EABELV0007-SD-5	N	37.273	0	3,2695	0	121.864
6	SAPU6492BM-SD-5	N	3.752	-4	5,4900	-22	20.598
7	MSGI0281US-ARWM	N.	452	0	2,9800	0	1.347
8	MEBA0003-ARWM	N.	8.345	106	6,7418	715	56.260
9	MEBA0004-ARWM	N.	9.935	0	4,7902	0	47.591
10	SUNA-----JE41-AR-0	M	15.056	0	6,0500	0	91.087
FISICO - CONTABILE							
11	CPAO3000--DA37NM47-SD-5	N	231	0	26,6630	0	6.159
12	SAPI7087NP-SD-5	N	800	0	2,5842	0	2.067
13	SAPI6690KSNGR-SD-5	N	956	0	5,6236	0	5.376
14	SAPI6690KDNGR-SD-5	N	1.006	0	5,6236	0	5.657
15	INNX770035DA48GT48-ARNP	N.	25	0	64,4400	0	1.611
16	IAKB0023-ARPV	N.	176	0	14,0850	0	2.479
17	IPMS970035EM46-AR-0	N.	285	0	121,0000	0	34.485
18	SURE-----DA49-AR-0	M	3.953	0	2,7419	0	10.839
Errore magazzino						693	

TOTALE INVENTARIATO	422.375
TOTALE MAGAZZINO AL 31.12.2020	1.954.896
% di Copertura REV	22%

Proiezione errore su intero magazzino **3.206**

Cut off

L'obiettivo del cut off è quello di verificare che siano stati correttamente contabilizzati i carichi e gli scarichi di magazzino e che i relativi costi e ricavi siano stati rilevati tenendo correttamente conto del principio della competenza economica.

⁴² Tale procedura fa riferimento all'utilizzo del campionamento e, in particolare, della proiezione degli errori riscontrati sulla popolazione.

Tale criterio rientra nei postulati di bilancio previsti dall'articolo 2423-bis del Codice civile⁴³ e richiesti affinché il bilancio sia redatto con chiarezza e fornisca una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della società e il risultato economico dell'esercizio.

In particolare, *“la competenza è il criterio temporale con il quale i componenti positivi e negativi di reddito vengono imputati al conto economico ai fini della determinazione del risultato d'esercizio”*⁴⁴ ed implica che l'effetto delle operazioni e degli eventi venga imputato all'esercizio a cui essi si riferiscono e non a quello in cui si concretizzano i relativi incassi e pagamenti.

Per effettuare questo test sono necessari i documenti di trasporto: vengono solitamente richiesti alla società gli ultimi 5-10 documenti di trasporto in entrata e in uscita prima della chiusura dell'esercizio e i primi 5-10 documenti di trasporto in entrata e in uscita nel nuovo esercizio e le fatture di riferimento.

Inizialmente viene controllato che i carichi e gli scarichi di magazzino corrispondano con le date in cui la merce inizia/cessa di essere di proprietà della società. Successivamente viene verificata la correttezza della registrazione del costo e ricavo in funzione, rispettivamente, al momento in cui viene presa in carico la merce o di quello in cui avviene la consegna per controllare la corretta registrazione in magazzino della giacenza. Di seguito un esempio del cut off acquisti.

⁴³ L'articolo 2423-bis del Codice civile regola i principi di redazione del bilancio definendo che *“Nella redazione del bilancio devono essere osservati i seguenti principi: la valutazione delle voci deve essere fatta secondo prudenza e nella prospettiva della continuazione dell'attività;*

1-bis) la rilevazione e la presentazione delle voci è effettuata tenendo conto della sostanza dell'operazione o del contratto (1);

- 1) *si possono indicare esclusivamente gli utili realizzati alla data di chiusura dell'esercizio;*
- 2) *si deve tener conto dei proventi e degli oneri di competenza dell'esercizio, indipendentemente dalla data dell'incasso o del pagamento;*
- 3) *si deve tener conto dei rischi e delle perdite di competenza dell'esercizio, anche se conosciuti dopo la chiusura di questo;*
- 4) *gli elementi eterogenei ricompresi nelle singole voci devono essere valutati separatamente;*
- 5) *i criteri di valutazione non possono essere modificati da un esercizio all'altro.”*

⁴⁴ OIC 11, Finalità e postulati del bilancio, 2018 paragrafo 29

[Ultime 5 documenti in entrata 2020](#)

N. documento	Data documento	Ricevimento merce	Competenza	Carico magazzino	Registrazione costo	N° fattura	Data fattura	Commenti REV
551	20.12.20	26.12.20	2020	26.12.20	2020	345	24.12.20	Ok
12-12699	19.12.20	28.12.20	2020	28.12.20	2020	FV-12-08628	22.12.20	Ok
12-12670	19.12.20	28.12.20	2020	28.12.20	2020	FV-12-08628	22.12.20	Ok
4030	20.12.20	27.12.20	2020	27.12.20	2020	2232	31.12.20	Ok
RE2012-0175	18.12.20	27.12.20	2020	27.12.20	2020	RRE2012-0175	18.12.20	Ok

[Prime 5 documenti in entrata 2021](#)

N. documento	Data documento	Ricevimento merce	Competenza	Carico magazzino	Registrazione costo	N° fattura	Data fattura	Commenti REV
120393	18.12.20	27.12.20	2020	02.01.21	2021	569	31.12.20	Il passaggio di proprietà è avvenuto nel 2020; Coy ha registrato Carico a magazzino e costo nel corso del 2021
264/c	16.12.20	27.12.20	2020	02.01.21	2021	461	18.12.20	Il passaggio di proprietà è avvenuto nel 2020; Coy ha registrato Carico a magazzino e costo nel corso del 2021
N/A	N/A	03.01.21	2021	03.01.21	2021	32600006	02.01.21	Ok
N/A	19.12.20	02.01.21	2021	02.01.21	2021	12550	19.12.20	Ok
N/A	17.12.20	02.01.21	2021	02.01.21	2021	105260	17.12.20	Ok

Se dallo svolgimento delle procedure di cut-off degli acquisti e/o delle vendite, il revisore rileva degli errori nel rispetto del principio di competenza, occorre indagare sulla natura e sulla causa degli errori identificati, e valutarne il possibile impatto sulla procedura di revisione e su altre aree della revisione contabile⁴⁵. Come accennato in precedenza, infatti, il principio di revisione ISA 530, che tratta il campionamento di revisione, prevede che vengano ampliate le procedure effettuate al fine di ottenere una ragionevole sicurezza che l'errore riscontrato non possa essere esteso all'intera popolazione influenzando in questo modo nella significatività.

⁴⁵ M. Orlandi, Come fare...revisione delle stime contabili, IPSOA, 2021 pp. 77

CAPITOLO 2: LA VALUTAZIONE DELLE RIMANENZE

2.1 I principi contabili nazionali

La legge 11 agosto 2014, n. 116, di conversione del decreto-legge 91/2014, ha riconosciuto il ruolo e le funzioni dell'OIC⁴⁶ integrando il d.lgs. 38/2005 con gli articoli 9-bis e 9-ter. In particolare, l'articolo 9-bis⁴⁷ ha attribuito all'Organismo il compito di emanare i principi contabili nazionali per la redazione dei bilanci in conformità alle disposizioni del Codice civile e di partecipare al processo di elaborazione dei principi contabili internazionali adottati in Europa. I principi contabili nazionali hanno quindi una funzione interpretativa e integrativa delle norme di legge⁴⁸ prevista dallo stesso Codice civile all'articolo 2423 comma 3, il quale definisce che *“se le informazioni richieste da specifiche disposizioni di legge non sono sufficienti a dare una rappresentazione veritiera e corretta, si devono fornire le informazioni complementari necessarie allo scopo”*⁴⁹.

Di seguito viene analizzato il principio contabile OIC 13 il quale detta le linee guida per disciplinare i criteri di rilevazione, classificazione e valutazione delle rimanenze di magazzino.

⁴⁶ Organismo Italiano di Contabilità, costituito il 27 novembre 2001. I principali fondatori sono stati l'Assirevi, il Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti, la Confagricoltura, la Confcommercio e la Confindustria.

⁴⁷ L'articolo 9-bis del d.lgs. 38/2005, in vigore dal 25 giugno 2014, definisce che *“L'Organismo Italiano di Contabilità, istituto nazionale per i principi contabili:*

- a) *emana i principi contabili nazionali, ispirati alla migliore prassi operativa, per la redazione dei bilanci secondo le disposizioni del Codice civile;*
- b) *fornisce supporto all'attività del Parlamento e degli Organi Governativi in materia di normativa contabile ed esprime pareri, quando ciò è previsto da specifiche disposizioni di legge o dietro richiesta di altre istituzioni pubbliche;*
- c) *partecipa al processo di elaborazione dei principi contabili internazionali adottati in Europa, intrattenendo rapporti con l'International Accounting Standards Board (IASB), con l'European Financial Reporting Advisory Group (EFRAG) e con gli organismi contabili di altri paesi.*

Con riferimento alle attività di cui alle a), b) e c), si coordina con le Autorità nazionali che hanno competenze in materia contabile.

Nell'esercizio delle proprie funzioni l'Organismo Italiano di Contabilità persegue finalità di interesse pubblico, agisce in modo indipendente e adegua il proprio statuto ai canoni di efficienza e di economicità. Esso riferisce annualmente al Ministero dell'economia e delle finanze sull'attività svolta.”

⁴⁸ Cfr. Relazione Illustrativa al d.lgs. 139/2015

⁴⁹ Articolo 2423 del Codice civile

2.1.1 Definizione e classificazione delle rimanenze

Le rimanenze di magazzino sono definite dall'OIC 13 come beni destinati alla vendita o che concorrono alla produzione di tali beni. In particolare, rientrano in tale definizione:

- Le materie prime: materiali grezzi che non hanno ancora iniziato il processo di trasformazione. In questa categoria sono compresi anche i semilavorati di acquisto ovvero parti che non sono ancora state assemblate nel prodotto finito ma che sono già dotate di un'identità fisica;
- Le materie sussidiarie e di consumo: si tratta, rispettivamente, di materiali incorporati nei prodotti finiti che risultano secondari rispetto alle materie prime (ad esempio i chiodi) e materiali che non sono incorporati fisicamente nei prodotti (ad esempio lubrificanti o imballaggi a perdere);
- I prodotti in corso di lavorazione;
- I semilavorati: prodotti che non hanno ancora terminato il ciclo di produzione ma che si presentano già con una loro identità fisica;
- Le merci: beni che vengono acquistati e rivenduti dall'impresa senza subire, nel mezzo, alcun rilevante processo di trasformazione fisica;
- I prodotti finiti: prodotti fabbricati e pronti per essere venduti nel mercato dall'azienda.

L'articolo 2424 del Codice civile detta uno schema obbligatorio per la redazione dello Stato patrimoniale prevedendo che le rimanenze di magazzino debbano essere iscritte nell'attivo circolante, all'interno della voce C I, suddividendole in:

- 1) *“Materie prime, sussidiarie e di consumo;*
- 2) *Prodotti in corso di lavorazione e semilavorati;*
- 3) *Lavori in corso su lavorazione;*
- 4) *Prodotti finiti e merci;*
- 5) *Acconti”⁵⁰.*

L'articolo 2425 del Codice civile, invece, si concentra sull'iscrizione delle rimanenze finali nel conto economico. Esso suddivide il loro valore inserendo, all'interno del valore della produzione, le variazioni delle rimanenze di prodotti in corso di lavorazione, semilavorati e prodotti finiti (voce A2 del Conto economico) e attribuendo invece ai

⁵⁰ Articolo 2424 del Codice civile

costi della produzione le variazioni delle rimanenze di materie prime, sussidiarie, di consumo e di merci (voce B11 del Conto economico).

Quando si verifica una perdita di valore dei beni iscritti nelle rimanenze, la svalutazione viene inserita in bilancio rettificando valori iscritti. Nel momento in cui vengano meno i motivi della svalutazione, come spiegato successivamente, deve essere ripristinato il valore delle rimanenze fino ad un importo massimo pari al costo sostenuto inizialmente.

In relazione ai bilanci redatti in forma abbreviata (regolati dall'articolo 2435-bis del Codice civile⁵¹) e a quelli delle micro-imprese (regolati dall'articolo 2435-ter del Codice civile⁵²), all'interno dello Stato patrimoniale le rimanenze figurano alla voce C I nella loro interezza, senza che esse vengano classificate con il criterio richiesto dall'articolo 2424 del Codice civile; mentre nel Conto economico vengono raggruppate le voci A2 "*Variazioni delle rimanenze di prodotti in corso di lavorazione, semilavorati e finiti*" e A3 "*Variazioni dei lavori in corso su ordinazione*".

2.1.2 Iscrizione delle rimanenze a bilancio

Secondo il punto 9) dell'articolo 2426, comma 1 del Codice civile "*le rimanenze, i titoli e le attività finanziarie che non costituiscono immobilizzazioni sono iscritti al costo di acquisto o di produzione, calcolato secondo il numero 1), ovvero al valore di realizzazione desumibile dall'andamento del mercato, se minore; tale minor valore non può essere mantenuto nei successivi bilanci se ne sono venuti meno i motivi. I costi di distribuzione non possono essere computati nel costo di produzione*"⁵³.

⁵¹ L'articolo 2435-bis del Codice civile descrive le società che possono redigere il bilancio in forma abbreviata: "*Le società, che non abbiano emesso titoli negoziati in mercati regolamentati, possono redigere il bilancio in forma abbreviata quando, nel primo esercizio o, successivamente, per due esercizi consecutivi, non abbiano superato due dei seguenti limiti:*

- 1) *totale dell'attivo dello stato patrimoniale: 4.400.000 euro;*
- 2) *ricavi delle vendite e delle prestazioni: 8.800.000 euro;*
- 3) *dipendenti occupati in media durante l'esercizio: 50 unità.*"

⁵² L'articolo 2435-ter del Codice civile descrive le società considerate micro-imprese: "*Sono considerate micro-imprese le società di cui all'articolo 2435-bis che nel primo esercizio o, successivamente, per due esercizi consecutivi, non abbiano superato due dei seguenti limiti:*

- 1) *totale dell'attivo dello stato patrimoniale: 175.000 euro;*
- 2) *ricavi delle vendite e delle prestazioni: 350.000 euro;*
- 3) *dipendenti occupati in media durante l'esercizio: 5 unità.*"

⁵³ Articolo 2426 del Codice civile, punto 9)

Il medesimo articolo al punto 10) precisa che *“il costo dei beni fungibili può essere calcolato col metodo della media ponderata o con quelli: "primo entrato, primo uscito" o: "ultimo entrato, primo uscito"; se il valore così ottenuto differisce in misura apprezzabile dai costi correnti alla chiusura dell'esercizio, la differenza deve essere indicata, per categoria di beni, nella nota integrativa”*⁵⁴.

Il costo di acquisto

Il costo d'acquisto a cui si fa riferimento è pari al costo sostenuto per l'acquisto dei beni al netto di resi, abbuoni, premi e sconti commerciali e comprensivo dei relativi costi accessori (costi di trasposto e dogana).

Esso fa riferimento al momento in cui avviene il trasferimento del titolo di proprietà dei beni acquistati oppure, se non coincidente, al momento in cui vengono trasferiti i rischi e i benefici dei beni tenendo in considerazione il valore degli acconti alla data in cui sorge l'obbligo di pagamento⁵⁵.

Il costo di produzione

Il costo di produzione viene calcolato come somma di tutti i costi diretti (costo dei materiali, imballaggi, manodopera diretta) e indiretti (manodopera indiretta, ammortamenti dei beni utilizzati nella produzione, costi di manutenzione) sostenuti per la produzione dei beni in oggetto e quelli sopportati *“per portare le rimanenze nelle condizioni e nel luogo attuali per la quota ragionevolmente imputabile al prodotto”*⁵⁶.

I costi indiretti, definiti anche costi generali di produzione, possono essere variabili o fissi. I primi variano in base alle unità prodotte e vengono attribuiti alle diverse unità in base alla produzione effettiva, i secondi invece rimangono costanti all'aumentare della produzione e vengono ripartiti tra le varie unità considerando una condizione di normale capacità produttiva⁵⁷. Questo significa che nel caso in cui, in un esercizio, non venga sfruttato un impianto o un macchinario fino alla sua capacità produttiva normale,

⁵⁴ Articolo 2426 del Codice civile, punto 10)

⁵⁵ OIC 13, Rimanenze, 2017 paragrafi 16-21

⁵⁶ OIC 13, Rimanenze, 2017 paragrafo 23

⁵⁷ La capacità produttiva normale è definita dall'OIC 13 come la produzione che si prevede di realizzare in media tenendo conto della manutenzione pianificata.

i maggiori costi non possono essere attribuiti ai prodotti in rimanenza ma vengono iscritti come costi d'esercizio. Nel caso in cui, invece, la capacità produttiva superi quella normale, la ripartizione dei costi fissi viene fatta in base alla capacità produttiva effettiva.

Il costo di produzione non tiene invece conto dei seguenti costi:

- Costi di natura eccezionale o anomala;
- Costi generali e amministrativi;
- Costi di distribuzione;
- Costi di ricerca e sviluppo;
- Oneri finanziari.

Nonostante gli oneri finanziari siano, di regola, esclusi dal costo delle rimanenze, nel caso in cui il tempo che intercorre tra l'esborso di denaro e il momento in cui il bene è pronto per il suo utilizzo sia significativo, essi possono essere capitalizzati *“per il periodo di produzione di ciascuno stadio produttivo, considerato separatamente uno dall'altro”*⁵⁸. Resta fermo il limite fissato per la capitalizzazione pari al valore recuperabile del bene in oggetto e l'inserimento dell'informativa in nota integrativa.

Nel caso in cui si passi dall'imputazione degli oneri finanziari a conto economico alla loro capitalizzazione, questo è definito come un cambiamento nei principi contabili utilizzati ed è regolato dall'OIC 29⁵⁹. Tale principio prevede la necessità di calcolare l'effetto che tale cambiamento ha avuto nel bilancio e darne evidenza in quest'ultimo.

I metodi di determinazione del costo

Per determinare il costo delle rimanenze la prima regola fissata dal principio contabile nazionale OIC 13 è quella secondo cui ogni elemento eterogeneo deve essere valutato singolarmente. Per tali beni viene utilizzato il metodo del costo specifico, il quale prevede che vengano attribuiti alle singole unità tutti i costi specificatamente sostenuti e quindi ad esse imputabili.

⁵⁸ L. Fornaciari, Principi contabili OIC, IPSOA, 2018 pp. 44

⁵⁹ OIC 13, Rimanenze, 2017 paragrafo 39

I beni fungibili, invece, a differenza di quelli eterogenei, sono beni che presentano medesime caratteristiche e questo permette loro di essere sostituiti con altri beni della medesima tipologia (definiti anche beni interscambiabili).

Il costo di tali beni, secondo il punto 10) dell'articolo 2426, comma 1 del Codice civile riportato in precedenza, può essere calcolato utilizzando il costo medio ponderato, il metodo del FIFO o quello del LIFO. Tali metodi, più precisamente, possono essere utilizzati in alternativa al metodo del costo specifico precedentemente menzionato. La scelta del metodo da adottare può dipendere dall'attività svolta dall'impresa e dalla natura dei beni che concorrono alla formazione delle rimanenze finali.

Il primo metodo previsto è quello del costo medio ponderato il quale prevede di calcolare il valore delle rimanenze finali attribuendo alle rimanenze iniziali e a tutti i beni acquistati o prodotti durante l'esercizio un costo pari alla media ponderata. Nell'applicazione di questo metodo anche i prodotti venduti vengono scaricati dal magazzino al costo medio ponderato. Nella tabella è stato riportato un esempio di applicazione del costo medio ponderato per periodo per la valutazione delle rimanenze finali.

	Quantità	Costo unitario	Valore totale	Costo medio ponderato
Rimanenze iniziali	40	100	4.000	
1° Acquisto	30	90	2.700	
2° Acquisto	20	110	2.200	
Totale	90		8.900	99
Prelievi nel periodo	-30	99	-2.970	
Rimanenze finali	60		5.930	99

Il metodo del costo medio ponderato, a differenza del FIFO e del LIFO, consente di mitigare le variazioni dei prezzi che avvengono all'interno del periodo considerato e di evitare che tali variazioni influenzino i valori iscritti in bilancio.

I metodi del FIFO e del LIFO basano invece il loro risultato sulla cronologia degli acquisti e, in particolare, sui prezzi che i beni hanno alla data di acquisto.

Per gli esempi presentati, si considerano le rimanenze iniziali e gli acquisti riportati nella seguente tabella e si assume che le rimanenze finali dell'anno considerato siano pari a 60.

	Quantità	Costo unitario	Valore totale
Rimanenze iniziali	40	100	4.000
1° Acquisto	30	90	2.700
2° Acquisto	20	110	2.200

Il metodo del FIFO assume che vengano venduti o utilizzati nella produzione i beni acquistati prima e che di conseguenza, per il calcolo delle rimanenze finali, si trovino a magazzino i prodotti acquistati o prodotti più recentemente. Nell'esempio considerato, le rimanenze finali di 60 calcolate utilizzando il metodo del FIFO continuo hanno un valore pari a:

$$(20 * 110) + (30 * 90) + (10 * 100) = 5.900$$

Come si può notare, l'utilizzo del metodo del FIFO può portare ad un aumento degli utili all'aumentare dei prezzi. Come anticipato, infatti, alla voce A2 del Conto economico viene inserita la variazione delle rimanenze di prodotti in corso di lavorazione, semilavorati e prodotti finiti la quale assume valore positivo nel caso di

rimanenze finali maggiori rispetto a quelle iniziali e negativo nel caso di rimanenze finali minori rispetto a quelle iniziali mentre alla voce B11 del Conto economico viene inserita la variazione delle rimanenze di materie prime, sussidiarie, di consumo e di merci la quale, invece, assume valore positivo nel caso di rimanenze finali minori rispetto a quelle iniziali e negativo nel caso di rimanenze finali maggiori rispetto a quelle iniziali. Ne consegue che più il valore delle rimanenze finali aumenta, più la variazione porta ad un aumento dei ricavi o ad una diminuzione dei costi.

Il metodo del LIFO assume, invece, che vengano venduti o utilizzati nella produzione i beni acquistati per ultimi e che di conseguenza, per il calcolo delle rimanenze finali, si trovino a magazzino i prodotti acquistati o prodotti in tempi più remoti. Nell'esempio considerato, le rimanenze finali di 60 calcolate utilizzando il metodo del LIFO continuo hanno un valore pari a:

$$(40 * 100) + (20 * 110) = 6.200$$

Al contrario rispetto al FIFO, l'utilizzo del metodo del LIFO, all'aumentare dei prezzi, tende a deprimere il valore del risultato economico dell'esercizio e delle attività patrimoniali in quanto esse vengono valutate a costi più vecchi e inferiori rispetto a quelli attuali. Tale limite, in caso di inflazione positiva, tende ad essere ancora più significativo con l'applicazione del LIFO a scatti⁶⁰. Nonostante questo, l'ultimo aggiornamento dell'OIC 13 non ha ancora eliminato la possibilità di utilizzare tale metodo in quanto coerente con il punto 10) dell'articolo 2426 del Codice civile (metodo invece non accettato dalla disciplina internazionale, approfondita nel Paragrafo 2.2).

È importante che il metodo adottato sia in linea rispetto a quello adottato nell'esercizio precedente in quanto le rimanenze finali sono influenzate da quelle iniziali le quali sono, a loro volta, il risultato del valore attribuito alle rimanenze finali nell'anno precedente. Il cambiamento nel metodo utilizzato per il calcolo delle rimanenze è

⁶⁰ L. Fornaciari, Principi contabili OIC, IPSOA, 2018 pp. 44

ritenuto un cambiamento dei principi contabili utilizzati e per questo è regolato dall'OIC 29 il quale prevede che venga determinato l'effetto provocato dal cambiamento e che questo venga segnalato nella Nota integrativa.

Oltre ai metodi del costo medio ponderato, del FIFO e del LIFO, è possibile applicare ai beni fungibili il metodo dei costi standard, quello dei prezzi al dettaglio e quello del valore costante nel caso in cui essi diano come risultato un valore simile al costo effettivo delle rimanenze.

Il metodo dei costi standard⁶¹, affinché fornisca risultati rappresentativi dei costi sostenuti, è necessario che vengano messi in atto livelli di efficienza e di capacità produttiva normali. Gli scostamenti tra i costi standard e quelli effettivi dovuti ad inefficienze nella produzione o ad eventi non controllabili non vengono considerati nella valutazione delle rimanenze ed il loro valore viene rilevato come costo nell'esercizio in cui si verificano⁶².

Il metodo del prezzo al dettaglio viene utilizzato nel caso in cui si debbano valutare grandi quantità di beni in rimanenza che si rinnovano velocemente e che presentano margini simili. Esso si basa sul confronto tra i costi e valori di vendita dei beni e per questo le valutazioni devono essere fatte raggruppando i beni in categorie omogenee tenendo in considerazione la differenza tra il costo e il prezzo di vendita. Viene illustrato di seguito un esempio.

	Quantità	Costo unitario	Valore acquistato	Prezzo unitario	Valore venduto	Ricavi
Rimanenze iniziali	40	100	4.000	150	6.000	
1° Acquisto	30	90	2.700	150	4.500	
2° Acquisto	20	110	2.200	150	3.000	
Totale			8.900		13.500	4.400

⁶¹ Il costo standard è il costo di un bene ipotizzando condizioni operative normali e si distingue tra costo standard ideale, raggiungibile solo quando l'efficienza tecnico-organizzativa si attesta al migliore livello raggiungibile e il costo standard pratico, raggiungibile con un normale svolgimento del processo aziendale. <https://www.treccani.it/>

⁶² OIC 13, Rimanenze, 2017

La percentuale di costi sui ricavi è pari a:

$$\frac{8.900}{13.500} * 100 = 65,93\%$$

Se le rimanenze al prezzo di vendita sono pari a $13.500 - 4.400 = 9.100$, il valore delle rimanenze è pari a:

$$9.100 * 65,93\% = 6.000$$

È necessario però verificare che il metodo utilizzato sia in linea con i costi effettivamente sostenuti. Supponendo che le rimanenze finali siano pari a 60, viene calcolato il valore delle rimanenze per ogni unità, ovvero:

$$\frac{6.000}{60} = 100$$

Il risultato di 100 è approssimativo del costo sostenuto dalla società per l'acquisto delle unità vendute quindi il metodo del prezzo al dettaglio può essere utilizzato.

Infine, il metodo del valore costante viene utilizzato nella valutazione di materie prime, sussidiarie e di consumo ad alta rotazione nel caso in cui il loro importo non abbia un grande peso nel totale dell'attivo.

Il valore di realizzazione desumibile dall'andamento di mercato

Per valore di realizzazione desumibile dall'andamento di mercato si intende la stima dei prezzi di vendita dei beni in oggetto durante una normale gestione diminuiti dei costi di completamento e di quelli diretti di vendita. La regola generale, menzionata all'inizio del paragrafo, prevede che le rimanenze vengano valutate al minore tra il

costo di acquisto o di produzione e il valore di realizzazione desumibile dall'andamento di mercato, tuttavia, il principio contabile di riferimento, prevede due eccezioni.

La prima eccezione, riportata al paragrafo 52, prevede che, nel caso in cui i prezzi di mercato siano scesi ma, alla fine dell'anno, all'interno del magazzino siano presenti beni già oggetto di ordini di vendita ad un prezzo prefissato, quest'ultimo viene utilizzato per determinare il valore di realizzazione desumibile dall'andamento di mercato. Di conseguenza, nonostante il declino dei prezzi di mercato, questi non incidono nella valutazione di questi beni.

La seconda eccezione è invece indicata al paragrafo 53, il quale prevede che le materie prime e sussidiarie utilizzate per la fabbricazione dei prodotti finiti non vengono svalutate se i prodotti finiti in cui vengono incorporate ci si aspetta che possano essere venduti ad un valore pari o superiore al costo di produzione, nonostante i prezzi delle materie prime siano diminuiti. È importante però valutare attentamente tale previsione in quanto molto spesso la diminuzione dei prezzi delle materie prime influenza quelli dei prodotti finiti.

L'OIC 29 tratta un aspetto molto importante da considerare in relazione al valore di realizzazione desumibile dall'andamento di mercato. In particolare, il paragrafo 59 individua tra i fatti intervenuti dopo la chiusura dell'esercizio che devono essere recepiti a bilancio *“la vendita di prodotti giacenti a magazzino a fine anno a prezzi inferiori rispetto al costo, che fornisce l'indicazione di un minor valore di realizzo alla data di bilancio”*⁶³. Questo significa che, nel caso in cui all'inizio del nuovo esercizio siano stati venduti beni ad un prezzo inferiore al costo, questo aspetto deve essere tenuto in considerazione nella valutazione del magazzino fatta alla fine dell'esercizio precedente.

⁶³ OIC 29, Cambiamenti di principi contabili, cambiamenti di stime contabili, correzioni di errori, fatti intervenuti dopo la chiusura dell'esercizio, 2017 paragrafo 59

Le rettifiche di valore

Nel caso in cui il valore di realizzazione desumibile dall'andamento di mercato sia minore del valore contabile iscritto le rimanenze devono essere svalutate ed il nuovo valore diventa la base da cui partire per le valutazioni successive.

La svalutazione delle rimanenze può essere fatta voce per voce oppure attraverso un fondo svalutazione magazzino complessivo che viene portato a decremento della parte attiva iscritta in Stato patrimoniale.

Nel momento in cui vengono meno i motivi della svalutazione per ragioni legate all'aumento del valore di realizzazione desumibile dall'andamento di mercato, la rettifica di valore viene contabilmente annullata e il valore dei beni torna ad essere il minore tra il costo di acquisto o di produzione e il valore di realizzazione desumibile dall'andamento di mercato.

2.2 I principi contabili internazionali

I principi contabili internazionali nascono per soddisfare uno degli obiettivi della Comunità Europea: l'armonizzazione comunitaria. Con tale termine si fa riferimento al processo di ravvicinamento delle legislazioni degli Stati membri al fine, nel caso specifico, di *“agevolare lo sviluppo e l'efficienza dei mercati finanziari europei”*⁶⁴. A livello contabile, l'applicazione di regole condivise consente di limitare le differenze nei principi di redazione e nei criteri di valutazione utilizzati al fine di permettere la comparabilità dei bilanci delle imprese che operano nel mercato europeo.

Il decreto legislativo n. 38/2005 ha individuato le tipologie di società interessate all'adozione dei principi contabili internazionali e gli obblighi o facoltà a cui esse sono soggette per la redazione del bilancio consolidato e d'esercizio.

In particolare, le società indicate dal decreto legislativo n. 38/2005 sono:

- a) Le società emittenti strumenti finanziari negoziati in mercati regolamentati degli Stati membri dell'Unione europea diverse da quelle alla lettera d): tali società

⁶⁴ <https://www.fondazionenazionalecommercialisti.it/>

sono obbligate a redigere il bilancio consolidato e d'esercizio in conformità ai principi contabili internazionali;

- b) Le società con strumenti finanziari diffusi tra il pubblico diverse da quelle alla lettera d): esse hanno l'obbligo di redigere il bilancio consolidato e d'esercizio in conformità ai principi contabili internazionali;
- c) Le banche italiane, le società finanziarie capogruppo di gruppi bancari, le società di intermediazione mobiliare, le società di gestione del risparmio, le società finanziarie e gli istituti di moneta elettronica: anche queste società hanno l'obbligo di redigere il bilancio consolidato e d'esercizio in conformità ai principi contabili internazionali;
- d) Le società che esercitano imprese a cui si applica il decreto legislativo n. 173/1997: tali società sono obbligate a redigere il bilancio consolidato in conformità ai principi contabili internazionali e, nel caso in cui non redigano quello consolidato, sono obbligate a redigere il bilancio d'esercizio in conformità ai principi contabili internazionali;
- e) Le società incluse nel bilancio consolidato redatto dalle società alla lettera a), b), c) e d) e diverse da quelle che possono redigere il bilancio in forma abbreviata: queste società hanno la facoltà di redigere il bilancio consolidato e d'esercizio in conformità ai principi contabili internazionali;
- f) Le società diverse da quelle alla lettera a), b), c), d) ed e) e da quelle che possono redigere il bilancio in forma abbreviata, che redigono il bilancio consolidato: esse hanno la facoltà di redigere il bilancio consolidato e d'esercizio in conformità ai principi contabili internazionali;
- g) Le società diverse da quelle alla lettera a), b), c), d), e) e f) e da quelle che possono redigere il bilancio in forma abbreviata: queste società hanno la facoltà di redigere il bilancio d'esercizio in conformità ai principi contabili internazionali⁶⁵.

Le società non indicate dal decreto continuano ad applicare la normativa dettata dal Codice civile con la consapevolezza che nel tempo essa verrà adeguata alle regole internazionali.

⁶⁵ Decreto legislativo n. 38/2005

2.2.1 La valutazione delle rimanenze

Il principio contabile internazionale di riferimento per il trattamento delle rimanenze è lo IAS 2. Esso definisce come rimanenze i beni:

- a) *“held for sale in the ordinary course of business;*
- b) *in the process of production for such sale;*
- c) *in the form of materials or supplies to be consumed in the production process or in the rendering of services”⁶⁶.*

Secondo tale principio, le rimanenze così definite devono essere valutate al minore tra il costo e il valore netto di realizzo.

Il costo a cui si fa riferimento è la somma di tre componenti: i costi di acquisto, i costi di trasformazione (*“costs of conversion”*) e i costi che hanno permesso di portare tali rimanenze nel luogo e nelle condizioni attuali.

Più precisamente, i costi di acquisto comprendono il prezzo a cui il bene è stato acquistato, eventuali dazi, i costi di trasporto e tutti i costi che possono essere direttamente imputabili ai beni al netto di resi e sconti commerciali.

Per costi di trasformazione si intende invece ogni costo diretto sostenuto per la produzione del bene e la quota di costi generali di produzione (fissi o variabili) che può essere attribuita ad esso in base al criterio di ripartizione scelto. Come nei principi contabili nazionali, nella ripartizione dei costi di produzione fissi è importante considerare una condizione di normale capacità produttiva. Questo implica che la quota dei costi di produzione fissi attribuita a ciascun bene non aumenta in caso di bassa produzione o inattività degli impianti. Al contrario, se la produzione supera la capacità di produzione normale, il costo verrà ripartito in base alla produzione effettiva per non far sì che il valore attribuito alle rimanenze non superi il costo. In relazione ai costi di produzione variabili, invece, essi vengono attribuiti ai beni in base a quanto essi hanno effettivamente utilizzato gli impianti di produzione⁶⁷.

⁶⁶ IAS 2, Inventories, 2005 paragrafo 6

⁶⁷ IAS 2, Inventories, 2005 paragrafi 11-13

Nel caso in cui vengano prodotti contemporaneamente più prodotti oppure un prodotto principale e un sottoprodotto, è possibile che i costi di trasformazione non siano identificabili e attribuibili a ciascuno di essi. In questi casi è richiesto dallo IAS 2 un criterio di ripartizione razionale e uniforme (*“rational and consistent basis”*⁶⁸).

Infine, tra i costi che hanno permesso di portare le rimanenze nel luogo e nelle condizioni attuali ci possono essere quello di progettazione del prodotto.

Il costo definito dallo IAS 2 non comprende i costi di magazzinaggio, i costi generali amministrativi, i costi di vendita e gli oneri finanziari. In relazione a questi ultimi, però, lo IAS 23 individua una situazione in cui essi vengono capitalizzati e dunque inclusi nel costo delle rimanenze: *“an entity shall capitalise borrowing costs that are directly attributable to the acquisition, construction or production of a qualifying asset”*⁶⁹ *as part of the cost of that asset. An entity shall recognise other borrowing costs as an expense in the period in which it incurs them*⁷⁰. È interessante notare la differenza con principi contabili nazionali, i quali in tale circostanza prevedono la facoltà di capitalizzare gli oneri finanziari senza far sorgere un obbligo, come è invece previsto dai principi contabili internazionali⁷¹.

2.2.2 I metodi di valutazione al costo

Lo IAS 2 identifica tre metodi principali di valutazione delle rimanenze:

- Il costo specifico;
- Il metodo del FIFO;
- Il metodo del costo medio ponderato.

Oltre a questi metodi, lo IAS 2 identifica altri due metodi di determinazione del costo utilizzati nel caso in cui i risultati che forniscono approssimano il costo effettivo: il metodo dei costi standard e quello dei prezzi al dettaglio. Il primo considera livelli normali di materiali, lavoro, efficienza e capacità impiegata mentre il secondo viene

⁶⁸ IAS 2, Inventories, 2005 paragrafo 14

⁶⁹ Un qualifying asset è definito dallo IAS 23 al paragrafo 5 come *“an asset that necessarily takes a substantial period of time to get ready for its intended use or sale”*.

⁷⁰ IAS 23, Borrowing Costs, 2009, paragrafo 8

⁷¹ L. Fornaciari, Principi contabili OIC, IPSOA, 2018 pp. 44

utilizzato per valutare rimanenze di grandi quantità di beni ad alto rigiro (vendite al dettaglio).

In particolare, il metodo del costo specifico viene utilizzato nella valutazione dei beni non fungibili e delle merci e servizi prodotti e mantenuti distinti per specifici progetti (*“goods or services produced and segregated for specific projects”*⁷²) e consiste nell’attribuire un costo specifico a ciascun elemento identificato delle rimanenze.

Il metodo del FIFO viene utilizzato per i beni fungibili e ipotizza che i beni acquistati in tempi più remoti siano quelli che vengono per primi venduti o utilizzati nella produzione e quindi, per calcolare le rimanenze finali, si assume che i prodotti presenti in magazzino siano quelli acquistati o prodotti più recentemente. Di seguito viene presentato un esempio numerico.

	Quantità	Costo unitario	Valore totale
Rimanenze iniziali	70	100	7.000
1° Acquisto	50	90	4.500
2° Acquisto	30	110	3.300

Supponendo che alla fine dell’esercizio siano presenti rimanenze finali per 70, il loro valore sarà pari a:

$$(30 * 110) + (40 * 90) = 6.900$$

⁷² IAS 2, Inventories, 2005 paragrafi 23

Anche il metodo del costo medio ponderato si utilizza per valutare i beni fungibili e prevede di attribuire un costo a ciascun bene pari alla media ponderata del costo dei beni presenti in magazzino all'inizio dell'esercizio e quelli acquistati o prodotti.

Prendendo come esempio il caso precedente, il costo medio ponderato è calcolato nel seguente modo:

$$CMP = \frac{(70 * 100) + (50 * 90) + (30 * 110)}{70 + 50 + 30} = 98,67$$

Supponendo, anche in questo caso, che alla fine dell'esercizio siano presenti rimanenze finali per 70, il loro valore sarà pari a:

$$RF = 70 * 98,67 = 6.907$$

Nella scelta del metodo da utilizzare per la valutazione dei beni fungibili (FIFO o costo medio ponderato) è importante tenere in considerazione che tutti i beni simili devono essere valutati utilizzando il medesimo criterio.

A differenza del principio contabile OIC 13, lo IAS 2 non ammette più l'utilizzo del metodo del LIFO per la determinazione del costo dei beni fungibili in quanto viene considerato *“distorsivo della rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria e del risultato economico dell'esercizio”*⁷³. Di conseguenza, nel caso in cui una società che redige il bilancio secondo i principi contabili nazionali inizi, per scelta o per obbligo, a redigere il bilancio secondo i principi contabili internazionali, essa dovrà modificare il metodo di valutazione delle proprie rimanenze nel caso in cui utilizzasse il LIFO⁷⁴.

⁷³ L. Fornaciari, Principi contabili OIC, IPSOA, 2018 pp. 44

⁷⁴ OIC, Guida operativa, aspetti applicativi dei principi IAS/IFRS, 2008 pp. 23

2.2.3 Il valore netto di realizzo

Come accennato, le rimanenze devono essere valutate al minore tra il costo e il valore netto di realizzo. Esso è definito dallo IAS 2 come il prezzo di vendita stimato in un normale svolgimento dell'attività al netto dei costi di completamento e di vendita stimati (*"the estimated selling price in the ordinary course of business less the estimated costs of completion and the estimated costs necessary to make the sale"*⁷⁵).

Tale previsione è in linea con il fatto che i beni all'interno del magazzino sono soggetti a deterioramento, possono venire danneggiati oppure i prezzi di mercato possono scendere. Se questo accade il costo dei beni in oggetto non può essere recuperato e devono per questo essere svalutati fino al loro valore netto di realizzo.

È importante precisare che la valutazione del valore netto di realizzo viene fatta alla fine di ciascun esercizio e questo comporta che se i motivi della svalutazione vengono meno, anche la svalutazione a livello contabile viene eliminata in modo tale da iscrivere il valore delle rimanenze al minore tra il costo e il valore netto di realizzo attuale.

2.3 Il ruolo del revisore

Il revisore per pianificare e svolgere la sua attività utilizza il concetto di significatività. Essa è regolata dal principio di revisione ISA Italia 320 e si distingue in:

- Significatività del bilancio nel suo complesso: essa è definita anche "*overall materiality*" ed individua un livello massimo di errore tollerabile in base alle esigenze informative degli utilizzatori. Più precisamente, si cerca di capire fino a che punto gli errori contenuti in bilancio influenzano le decisioni economiche prese dagli stakeholder sulla base di esso;
- Significatività operativa: essa è definita anche "*planning materiality*" e fissa un livello massimo di errore tollerabile dal revisore. Essa viene determinata per ridurre ad un livello accettabilmente basso "*la probabilità che l'insieme degli errori non corretti e non individuati superi la significatività per il bilancio nel suo complesso*"⁷⁶. Questo parametro viene utilizzato ai fini della valutazione dei

⁷⁵ IAS 2, Inventories, 2005 paragrafo 6

⁷⁶ Principio di revisione ISA Italia 320, Significatività nella pianificazione e nello svolgimento della revisione contabile, 2014 paragrafo 9

rischi e per determinare la natura, le tempistiche e l'estensione delle procedure di revisione. Essa viene generalmente calcolata in un intervallo compreso tra il 50% e il 90% della significatività per il bilancio nel suo complesso in base al giudizio professionale del revisore;

- Materialità specifica: questo parametro viene calcolato, in base al giudizio professionale, su alcune poste di bilancio considerate particolarmente sensibili. Il calcolo di questo parametro non è dunque obbligatorio e la decisione viene presa in sede di pianificazione delle attività.

La significatività viene utilizzata dal revisore, come accennato precedentemente, per stabilire la natura, le tempistiche e l'estensione delle procedure di valutazione del rischio e quelle di revisione e per identificare e valutare i rischi di errori significativi. Questa grandezza non è standardizzabile in quanto non può essere calcolata nello stesso modo per ogni società revisionata dal revisore e non è fissa: essa viene infatti modificata durante ogni esercizio dopo le procedure di valutazione del rischio in fase di interim nel caso, rispetto all'esercizio precedente, siano intervenute variazioni nella situazione patrimoniale o reddituale della società.

Tenendo conto del concetto di significatività, l'obiettivo del revisore è quello di valutare l'effetto degli errori⁷⁷ identificati durante lo svolgimento della revisione contabile e quello degli errori eventualmente non corretti in quanto, questi ultimi, hanno impatti sulla strategia di revisione (il revisore è costretto ad ampliare le verifiche) e sulla significatività.

Alcune poste di bilancio non possono essere quantificate in maniera puntuale ma devono essere stimate. I processi di stima sono caratterizzati da un'alta incertezza in quanto sono possono essere influenzati da soggettività o scarsa neutralità della direzione. Tale incertezza aumenta i rischi di errori significativi identificabili e per questo sono spesso richieste competenze tecniche specialistiche ed un eventuale

⁷⁷ L'errore è definito dal principio di revisione ISA Italia 450 al paragrafo 4 come "una differenza tra l'importo, la classificazione, la presentazione o l'informativa di una voce iscritta in un prospetto di bilancio e l'importo, la classificazione, la presentazione o l'informativa richiesti per tale voce affinché sia conforme al quadro normativo sull'informazione finanziaria applicabile. Gli errori possono essere originati da comportamenti o eventi non intenzionali o da frodi".

intervento di professionisti esterni. È importante tenere in considerazione che l'eventuale differenza tra il risultato di una stima e il valore che era stato originariamente inserito in bilancio non si caratterizza come errore in quanto le stime sono influenzate da eventi che hanno avuto luogo successivamente.

Le poste di stima sono trattate dal principio di revisione ISA Italia 540 e tra le principali si trovano:

- Il fondo svalutazione crediti;
- I costi che derivano da sentenze e contenziosi;
- Il criterio di ammortamento o la vita utile dell'attività;
- L'obsolescenza delle rimanenze di magazzino.

Questo principio prevede che, per le poste di stima, il revisore debba acquisire elementi probativi sufficienti ed appropriati per stabilire se le stime contabili sono ragionevoli e se la relativa informativa è adeguata⁷⁸.

Per le poste in oggetto, quando il revisore mette in atto le procedure deve comprendere come la direzione identifica operazioni o eventi che danno luogo a stime contabili e in che modo e su quali basi esse vengono calcolate. In questi casi, oltre ad identificare e analizzare i processi messi in atto dalla società (per fare questo ci si avvale delle procedure di conformità approfondite nel Capitolo 1), è importante rieseguire i calcoli, applicare ragionamenti propri ed eventualmente acquisire documentazione da soggetti terzi a supporto delle stime e dei parametri su cui esse si basano. Un riesame delle stime contabili è richiesto anche dal principio di revisione ISA Italia 240 che tratta la responsabilità del revisore in relazione alle frodi. Tale riesame è previsto per individuare ingerenze e comprendere se esse possono essere dovuti a frodi⁷⁹.

⁷⁸ Principio di revisione ISA Italia 540, Revisione delle stime contabili, incluse le stime contabili del fair value e della relativa informativa, 2014 paragrafo 6

⁷⁹ Il principio di revisione ISA Italia 240 al paragrafo 32 prevede che il revisore debba:

- i) *“valutare se i giudizi e le decisioni della direzione nell'effettuare le stime contabili incluse nel bilancio, benché individualmente ragionevoli, indichino una possibile ingerenza da parte della direzione dell'impresa che possa rappresentare un rischio di errore significativo dovuto a frodi. In tal caso, il revisore deve riconsiderare le stime contabili nel loro complesso;*
- ii) *svolgere un riesame retrospettivo delle valutazioni e delle assunzioni della direzione relativamente a stime contabili significative rappresentate nel bilancio dell'esercizio precedente”*

In riferimento alle rimanenze di magazzino, un aspetto da tenere in considerazione è l'eventuale cambiamento, rispetto all'esercizio precedente, del revisore incaricato. L'importo delle rimanenze iniziali, infatti, impatta il modo significativo sul bilancio del periodo amministrativo esaminato e per questo deve essere attentamente verificato. Si parla di primo incarico di revisione nel caso in cui il periodo amministrativo precedente non sia stato sottoposto a revisione contabile o sia stato sottoposto a revisione contabile da parte di altro revisore.

In queste situazioni è necessario fare riferimento al principio di revisione ISA Italia 510 che regola i saldi di apertura. In particolare, esso prevede che il revisore debba acquisire elementi probativi sufficienti ed appropriati sui saldi di apertura verificando che essi siano stati riportati a nuovo o rideterminati applicando correttamente i principi contabili adottati⁸⁰.

Nel caso in cui il revisore rilevi errori che possono influire significativamente sul bilancio del periodo amministrativo sottoposto a revisione, egli deve svolgere ulteriori procedure di revisione. L'individuazione di errori significativi o l'impossibilità di acquisire elementi probativi sufficienti ed appropriati ha un impatto diretto sul giudizio emesso dal revisore nella sua relazione.

Il revisore, ad esempio, per ottenere elementi probativi sull'accuratezza delle rimanenze iniziali, avendo partecipato fisicamente all'inventario fisico ed avendo raccolto elementi probativi sufficienti ed appropriati sulle rimanenze finali è possibile, se la contabilità di magazzino è tenuta in modo affidabile⁸¹ (questo è valutato attraverso le procedure di conformità approfondite nel Capitolo 1), risalire all'importo delle rimanenze iniziali attraverso l'analisi delle movimentazioni avvenute nel corso dell'anno.

⁸⁰ Principio di revisione ISA Italia 510, Primi incarichi di revisione – Saldi di apertura, 2014 paragrafo 6

⁸¹ Secondo l'articolo 1 del D.P.R. numero 695/1996 i contribuenti sono obbligati alla tenuta delle scritture ausiliarie di magazzino "a partire dal secondo periodo d'imposta successivo a quello in cui per la seconda volta consecutiva l'ammontare dei ricavi e l'ammontare complessivo delle rimanenze siano superiori, rispettivamente", a euro 5.164.568,99 e a euro 1.032.913,80 (conversione dell'importo indicato in lire).

2.3.1 Le procedure di revisione nella valutazione delle rimanenze

Pricing

Come descritto all'inizio del capitolo, secondo i principi contabili nazionali le rimanenze devono essere iscritte al costo di acquisto o di produzione il quale, per i beni fungibili, può essere calcolato attraverso il metodo del costo medio ponderato, del FIFO o del LIFO. L'obiettivo di questo test è quello di verificare la corretta determinazione del costo da parte della società ripercorrendo i calcoli svolti ed analizzando la relativa documentazione a supporto. Questo significa che nel caso si tratti di verificare il costo d'acquisto verranno analizzate le diverse fatture di acquisto ed il costo a cui i beni sono stati acquistati, mentre nel caso si tratti di costo di produzione verranno analizzate le distinte base, in particolare la loro composizione, utilizzate per attribuire tale costo ai prodotti finiti.

In questo caso, il revisore lavora generalmente attraverso il campionamento (previsto dal principio di revisione internazionale ISA 530 e approfondito nel Capitolo 1) selezionando gli items con valore più elevato. Si riporta di seguito un esempio in cui viene verificata la corretta applicazione del costo medio ponderato per il calcolo delle materie prime.

Per procedere alla selezione si calcola l'incidenza di ogni conto sul totale, la quale viene moltiplicata per il numero di items da analizzare. Nel seguente esempio è stato fissato un numero di items pari a 5.

Conto coge	Descrizione	31.12.2020	Incidenza	Sample	Sample Adj.
155010	Materie prime c/rimanenze fina	1.540.413	25%	1,3	1
155020	Materiale sussidiario di prod.	99.914	2%	0,1	-
155030	Materiale per confez. c/rim. f	3.014.064	49%	2,4	2
155040	Materiale suss. di confez. c/	69.276	1%	0,1	-
155050	Altro mat. di consumo c/rimane	86.662	1%	0,1	-
155060	Ricambi c/rimanenze finali	86.055	1%	0,1	-
155070	Materiale pubblicitario c/rim.	870.834	14%	0,7	1
155080	Materiale per imballaggi c/rim	393.078	6%	0,3	1
Totale		6.160.296	100%	5	5

Dai risultati emersi nell'esempio significa che dovranno essere selezionati due items dal conto "Materiale per confezionamento c/rimanenze finali" e uno dai conti "Materie prime c/rimanenze finali", "Materiale pubblicitario c/rimanenze finali" e "Materiale per imballaggi c/rimanenze finali". Di seguito gli items selezionati il cui costo medio ponderato è il risultato nel rapporto tra "Quantità 2020" e "Valore totale 2020".

	Materiale	Quantità 2020	Valore Totale 2020	CMP 2020
	Materiale X	3.237.873	727.901	0,22
	Materiale Y	17.810.040	302.122	0,02
	Materiale Z	1.354.112	153.324	0,11
	Materiale AB	390	95.341	244,46
	Materiale CD	44.758	92.649	2,07
Totale			1.371.337	
Copertura:			22%	

Prendendo come esempio il materiale Y viene calcolata l'esistenza finale partendo da quella iniziale, sommando e sottraendo carichi, scarichi, rettifiche e trasferimenti. Il valore dell'esistenza finale è calcolato come segue:

$$P_{35} = \frac{81.188 + 1.910.230}{4.979.970 + 120.468.480} * 8.599.870 = 136.518$$

$$P_{40} = \frac{56.689 + 397.815}{3.342.130 + 21.934.080} * 9.210.170 = 165.613$$

Descrizione	P35		P40		Totale	
	Quantità	Valore Tot.	Quantità	Valore Tot.	Quantità	Valore Tot.
Esistenza iniziale	4.979.970	81.188	3.342.130	56.689	8.322.100	137.878
Carichi	120.468.480	1.910.230	21.934.080	397.815	142.402.560	2.308.045
Scarichi	(117.089.374)		(15.686.185)		(132.775.559)	
Rettifiche	240.794		(379.855)		(139.061)	
Trasferimenti	0				0	
Esistenza finale Rev	8.599.870	136.518	9.210.170	165.613	17.810.040	302.131
Esistenza finale Bilancio	8.599.870	136.514	9.210.170	165.608	17.810.040	302.122
<i>Delta</i>	<i>0</i>	<i>3</i>	<i>0</i>	<i>5</i>	<i>0</i>	<i>8</i>

Il costo medio ponderato calcolato dal revisore, nell'esempio riportato, è pari a:

$$CMP REV = \frac{302.131}{17.810.040} = 0,02$$

Tale valore viene confrontato con quello utilizzato dalla società:

$$CMP SOC = \frac{302.122}{17.810.040} = 0,02$$

Nel caso analizzato il costo medio ponderato calcolato dal revisore è in linea con quello utilizzato dalla società per la valorizzazione dei materiali.

Analisi valorizzazione prodotti finiti

Per valorizzare un prodotto finito è necessario invece, come prima cosa, calcolare il suo costo di produzione. Infatti, a differenza delle materie prime, che vengono reperite nel mercato attraverso il loro costo d'acquisto, i prodotti finiti subiscono all'interno dell'impresa un processo di trasformazione.

Come approfondito al Paragrafo 2.1, il costo di produzione può essere calcolato come somma di:

- Costo dei materiali utilizzati;
- Costo della manodopera diretta e degli oneri accessori;
- Imballaggi;
- Costi per servizi riferiti in modo diretto al processo di fabbricazione;
- Costi per licenze di produzione;
- Costo della manodopera indiretta;
- Ammortamenti dei beni utilizzati nella produzione;
- Manutenzioni, riparazioni e materiali di consumo;
- Altri costi per la lavorazione dei prodotti⁸².

Per ogni prodotto vengono riepilogati i costi unitari ad essi imputabili all'interno di una tabella di cui si riporta un esempio.

PROD	DESCRIZIONE	MATERIALI CONF	LAVORO DIRETTO CONF	ENERGIA CONF	AMM CONF	COSTI SERVIZI CONF	MATERIALI PROD	LAVORO PROD	ENERGIA PROD	AMM PROD	COSTI SERVIZI PROD	Totale Costo
017	Prodotto X	1,4113	0,0664	0,0525	0,0908	0,2074	0,3447	0,0287	0,046	0,0253	0,0948	2,3679
062	Prodotto Y	1,5342	0,0664	0,0523	0,0905	0,2074	0,3447	0,0287	0,046	0,0253	0,0948	2,4903
075	Prodotto Z	1,0099	0,0505	0,0399	0,069	0,1382	0,3146	0,0301	0,0481	0,0265	0,0842	1,811
075CHEP	Prodotto AB	1,0014	0,0505	0,0399	0,069	0,1382	0,3146	0,0301	0,0481	0,0265	0,0842	1,8025
076A	Prodotto BC	2,1233	0,1122	0,0887	0,1534	0,2765	0,4806	0,0468	0,0749	0,0413	0,1312	3,5289
180	Prodotto DE	1,4114	0,0664	0,0525	0,0908	0,2074	0,3447	0,0287	0,046	0,0253	0,0948	2,368
239	Prodotto FG	2,0166	0,0886	0,07	0,1211	0,2765	0,4596	0,0383	0,0613	0,0338	0,1264	3,2922
277	Prodotto HI	1,973	0,0886	0,0699	0,121	0,2765	0,4596	0,0383	0,0613	0,0338	0,1264	3,2484
291	Prodotto LM	2,0916	0,1443	0,1141	0,1973	0,2765	0,4904	0,0473	0,0755	0,0417	0,1324	3,6111
395	Prodotto NO	2,0255	0,0886	0,07	0,1211	0,2765	0,3074	0,0362	0,0579	0,0319	0,1193	3,1344
414	Prodotto PQ	1,5421	0,0664	0,0525	0,0908	0,2074	0,3447	0,0287	0,046	0,0253	0,0948	2,4987
455	Prodotto RS	1,5152	0,0664	0,0525	0,0908	0,2074	0,3447	0,0287	0,046	0,0253	0,0948	2,4718

Appurata la coerenza dei diversi costi imputati ai singoli prodotti, viene calcolato, per ciascun di essi, data la quantità presente a magazzino al 31.12.2020 (la cui esistenza è stata verificata tramite l'inventario fisico, approfondito nel Capitolo 1), il valore da iscrivere per il periodo amministrativo in esame. Quest'ultimo viene confrontato con quello effettivamente iscritto a bilancio e ne viene calcolato lo scostamento. Viene di seguito riportato un esempio.

⁸² OIC 13, Rimanenze, 2017

PROD	DESCRIZIONE	Totale Costo	Quantità 31.12.2020	Valore 2020	Bilancio 31.12.2020	Delta
017	Prodotto X	2,3679	28.361,00	67.156,01	67.095,40	60,61
062	Prodotto Y	2,4903	2.126,00	5.294,38	5.288,78	5,60
075	Prodotto Z	1,811	241.402,00	437.179,02	436.880,65	298,37
075CHEP	Prodotto AB	1,8025	2.970,00	5.353,43	5.349,86	3,57
076A	Prodotto BC	3,5289	15.194,00	53.618,11	53.570,35	47,75
180	Prodotto DE	2,368	47.463,00	112.392,38	112.295,75	96,63
239	Prodotto FG	3,2922	2.423,00	7.977,00	7.969,65	7,35
277	Prodotto HI	3,2484	-	-	-	-
291	Prodotto LM	3,6111	8.350,00	30.152,69	30.113,94	38,74
395	Prodotto NO	3,1344	-	-	-	-
414	Prodotto PQ	2,4987	11.909,00	29.757,02	29.732,00	25,02
455	Prodotto RS	2,4718	4.980,00	12.309,56	12.299,01	10,55

Il principio di revisione ISA 450 prevede che il revisore cumuli gli errori non chiaramente trascurabili individuati durante lo svolgimento della revisione contabile in quanto, se nel loro insieme essi approssimano la significatività calcolata in conformità al principio di revisione ISA 320, potrebbe essere necessario rivedere il piano di revisione.

Nel caso analizzato la somma degli scostamenti è pari a:

$$60,61 + 5,60 + 298,37 + 3,57 + 47,75 + 96,63 + 7,35 + 38,74 + 25,02 + 10,55 \\ = 594,20$$

L'importo di 594,20 viene confrontato con la significatività pari a 15.000. In questo caso è possibile concludere che gli errori identificati non sono significativi.

NRV Test – Net Realisable Value Test

L'obiettivo di questo test è verificare la corretta iscrizione delle rimanenze al minore tra il costo d'acquisto e di produzione e il valore di realizzazione desumibile

dall'andamento del mercato. Dato il costo di acquisto o di produzione è quindi, a tal fine, importante stimare il valore di mercato delle rimanenze finali.

Come descritto al Paragrafo 2.1, la parte delle rimanenze finali che, alla fine dell'anno, è già oggetto di ordini di vendita a prezzi prefissati, tale prezzo è ritenuto rappresentativo del loro valore di realizzazione nonostante un eventuale declino dei prezzi. Per tutte le altre rimanenze invece, il valore di realizzazione desumibile dall'andamento del mercato viene stimato analizzando i prezzi correnti di vendita, i costi di sostituzione e le vendite nei mesi successivi alla chiusura dell'esercizio.

Nello svolgimento del test viene generalmente selezionato un campione di articoli tra le rimanenze e ne viene calcolato il valore di realizzazione attraverso i prezzi di vendita riscontrabili nelle fatture successive alla chiusura dell'esercizio oppure nel listino prezzi aggiornato. Nel fare questo è importante tenere in considerazione, se significativi, gli effetti che hanno gli sconti commerciali ed i costi diretti di vendita sul valore di mercato. In questo modo è possibile mettere in evidenza i prodotti venduti ad un valore inferiore al costo e attuare le svalutazioni necessarie. Di seguito un esempio numerico.

Calcolata una percentuale di sconto pari allo 0,67% e una percentuale di costi diretti di vendita pari al 9,67%, nell'anno 2020:

Codice	Quantità 2020	Valore Totale 2020	Costo 2020	Q vendita 2020	Fatturato Netto 2020	Medio 2020	Margine 2020
414	11.909	29.732	2,50	231.925	622.174	2,68 -	0,09

Ferme restando le percentuali di sconto e di costi diretti di vendita, nell'anno 2021 i dati sono i seguenti:

Codice	Quantità 2020	Valore Totale 2020	Q vendita 2021	Fatturato Netto 2021	Medio 2021	Margine 2021
414	11.909	29.732	25.476	68.854	2,70 -	0,07

Dato il margine negativo nell'anno 2021, le rimanenze analizzate non possono essere valutate al costo di 2,50. L'importo da rettificare sarà pari a:

$$-0,07 * 11.909 = -872,47$$

Di conseguenza il valore delle rimanenze da iscrivere a bilancio sarà:

$$29.732 - 872,47 = 28.860$$

Il test NRV sarà oggetto di approfondimento nel Capitolo 4 grazie al caso della società Beta.

Analisi Slow – No Moving

L'obiettivo di questo test è valutare la correttezza nelle svalutazioni delle rimanenze analizzando la movimentazione dei beni in giacenza. Per fare questo è importante differenziare le diverse tipologie di rimanenze: generalmente, nel determinare la movimentazione, vengono considerati i versamenti alla produzione quando ci si riferisce alle materie prime ed ai semilavorati e le uscite da magazzino per vendita quando ci si riferisce a prodotti finiti. Successivamente viene calcolato, per ciascun bene, l'indice di rotazione⁸³ affinché sia possibile operare una classificazione simile a quella seguente.

⁸³ L'indice di rotazione è calcolato come rapporto tra gli scarichi e la giacenza finale ed indica il numero di volte in cui un determinato bene all'interno del magazzino si rinnova nell'arco di tempo considerato. Attraverso questo indice è possibile suddividere i beni in giacenza in beni ad alta rotazione e in beni a bassa rotazione. Questi ultimi possono essere un segnale di gestione inefficiente delle scorte.

Descrizione	Indice
Moving Stock	Indice > 1
Slow Moving 1 - 2 Anni	0,5 < Indice < 1
Slow Moving 2 - 5 Anni	0,2 < Indice < 0,5
Slow Moving > 5 anni	Indice < 0,2
No moving	Indice = 0

Per ogni categoria individuata viene inserito il valore dei beni e il lavoro viene riepilogato in un foglio di lavoro di cui si riporta un esempio.

Descrizione	Moving Stock	S.M. 1 - 2 Anni	S.M. 2 - 5 Anni	S.M. > 5 Anni	No Moving	Totale
Altro materiale di consumo	9.863				76.801	86.662
Prodotto X	2.964.138				8.909	2.971.869
Prodotto Y	1.419.678					1.417.569
Materiale per confezionamento	2.414.797	37.807	64.177	384.391	112.894	3.014.064
Materiale per imballaggi	393.079					393.078
Materiale pubblicitario	39.111	137.642	185.101	210.566	298.415	870.834
Materiale suss. di confezionamento	62.609			308	6.359	69.276
Materiale sussidiario di produzione	92.043				7.871	99.914
Materie prime	1.607.607		3.283		18.900	1.540.413
Ricambi					86.057	86.055
Totale	9.002.925	175.449	252.561	595.265	616.206	10.549.734
Incidenza	85%	2%	2%	6%	6%	100%

Attraverso i dati analizzati viene stimata la svalutazione delle rimanenze finali ipotizzando una percentuale di svalutazione pari al 90% per i prodotti "No Moving" e pari al 75% per i prodotti Slow Moving superiore ai 5 anni.

L'importo del fondo svalutazione stimato può essere calcolato come somma dei seguenti termini:

$$No\ Moving = 616.206 * 90\% = 554.585$$

$$S.M. > 5\ anni = 595.265 * 75\% = 446.449$$

ovvero pari a:

$$554.585 + 446.449 = 1.001.034$$

L'importo stimato dal revisore deve essere messo a confronto con quello calcolato dalla società per verificare la significatività o meno degli eventuali errori riscontrati.

In ogni caso, gli errori diversi da quelli chiaramente trascurabili identificati, devono essere tempestivamente comunicati alla direzione con la richiesta di correzione. Se la direzione non corregge alcuni errori comunicati il revisore deve capirne le ragioni e tenere conto di queste nell'espressione del suo giudizio⁸⁴.

L'analisi Slow – No Moving sarà oggetto di approfondimento nel Capitolo 3 grazie al caso della società Alfa.

⁸⁴ Principio di revisione ISA Italia 450, Valutazione degli errori identificati nel corso della revisione contabile, 2014 paragrafi 8-9

CAPITOLO 3: IL CASO ALFA – L'IMPORTANZA DELLA MOVIMENTAZIONE DEL MAGAZZINO

3.1 Introduzione al caso Alfa

3.1.1 Il contesto in cui opera

La Società Alfa svolge la propria attività nel settore della manifattura di calzature da donna di lusso, annoverando tra i propri clienti sia le principali firme dei settori del lusso che del marchio Scarpa.

La società appartiene al gruppo Scarpa che nel corso dell'esercizio 2012 ha riportato un importante sviluppo in termini di fatturato chiudendo l'esercizio con ricavi pari a circa 60 milioni di euro con un incremento di oltre il 14% rispetto al 2011.

La crescita del gruppo è stata sostenuta anche grazie alla riorganizzazione societaria che ha visto la creazione di due nuove società operative controllate da una holding industriale Calzaturificio. La prima, Pic, dedicata lo sviluppo delle collezioni del brand Scarpa attraverso un canale retail monomarca, mentre la seconda Nic, dedicata alla produzione per altre firme con cui il gruppo vantava già partnership consolidate. La crescita rilevata nel corso dell'esercizio 2012 è stata sostenuta da entrambe le società che hanno segnato, rispettivamente, un incremento di fatturato del 20% e di oltre il 13%.

Nel corso degli esercizi 2015 e 2016 la società ha manifestato un iniziale decremento dei volumi delle vendite che hanno portato nel corso dello scorso esercizio significative perdite sia in capo alle società operative che alla sub-holding.

I principali fattori sono attribuibili a:

- Crisi del mercato russo: il gruppo ha effettuato nel corso del 2014 significativi investimenti per la creazione di flagship store nel territorio russo. A partire dal 2015 la crisi generale/strutturale del paese si è riflessa significativamente sui volumi di fatturato del gruppo;
- Problemi qualitativi: il gruppo, nel dettaglio la società Nic, ha subito nel corso dell'esercizio 2015 un elevato turn-over di figure significative nell'ambiente di

produzione. Tale aspetto, molto probabilmente non gestito correttamente, ha fatto sì che i claim da parte dei fornitori aumentassero per le produzioni delle stagioni successive ed ha conseguentemente aumentato il potere contrattuale di questi ultimi; la conseguenza si riflette in una minore marginalità data da rilavorazioni e minor fatturato;

- Competitors: negli ultimi anni il settore delle scarpe di lusso ha visto la crescita e l'affermarsi di nuovi competitors che hanno sottratto quote di mercato importanti alle imprese già operanti.

Il settore delle calzature di lusso è un settore in cui il marchio e la qualità del prodotto diventano assets strategici per le società, i quali contribuiscono ad incrementare in modo elevato il vantaggio competitivo di chi ne è proprietario, ma richiedendo, al tempo stesso, un'attenzione e uno studio approfondito. Un aspetto fondamentale è la continua innovazione e ricerca della crescita puntando al miglioramento costante. Tuttavia, nel corso degli anni post crescita (dal 2012 in poi) la società Alfa non ha saputo sfruttare al meglio lo slancio e gli importanti risultati conseguiti negli anni precedenti riducendo al minimo le risorse investite nella ricerca e nello sviluppo.

In base ai dati pubblicati da Assocalzaturifici, il perdurare delle difficoltà su diversi importanti mercati esteri e l'ormai cronica stagnazione nei consumi delle famiglie italiane hanno determinato un netto rallentamento dei livelli di vendita. Anche l'export, da sempre traino del settore, è sceso rispetto agli anni precedenti in termini di articoli venduti. I dati si sono mantenuti, invece, costanti per quanto riguarda l'Unione Europea, mentre più soddisfacenti sono state le vendite Etra-UE, salvo la Russia che ha registrato una nuova frenata.

Il contesto di mercato e le problematiche riscontrate negli esercizi precedenti hanno portato gli amministratori alla redazione di un piano industriale per la definizione delle strategie e degli interventi da attuare per una ripresa del fatturato. Tale piano industriale è stato approvato dagli amministratori della società Calzaturificio Scarpa in data 5 settembre 2017.

La stagionalità del settore

Un aspetto molto importante dell'attività di revisione è analizzare il contesto in cui opera la società revisionata. In relazione al caso in esame, come accennato in precedenza, la società Alfa opera nel settore del fashion. Tale settore si caratterizza per essere soggetto a diversi fattori che possono influenzare il suo andamento nel mercato e, di conseguenza, i relativi valori presentati in bilancio.

Tra i fattori più importanti che influenzano il settore in esame figura la stagionalità ovvero la *“proprietà di alcuni fenomeni osservati nel tempo, generalmente modellati da una serie storica, che si evidenzia sotto forma di fluttuazioni a cadenza periodica più o meno regolare”*⁸⁵. Tale proprietà porta, nel caso in oggetto, alla variazione dell'andamento delle vendite durante i diversi periodi dell'anno o durante altre frazioni di tempo. Di conseguenza, la stagionalità di un prodotto si evidenzia nel momento in cui le vendite presentano un andamento ciclico prevedibile il quale è in grado di influenzare il relativo approvvigionamento e la relativa produzione. In tale situazione, il ciclo ripetitivo creato dalla stagionalità può essere utilizzato per stimare le previsioni della domanda in modo più preciso.

Ci sono diverse tipologie di andamenti ciclici le quali, all'interno delle varie imprese, possono presentarsi in modo distinto o attraverso una combinazione degli stessi:

- Brevi: in questo caso i cicli normalmente corrispondono alle stagioni dell'anno o a frazioni più piccole che si ripetono in maniera costante e simile⁸⁶. Il vantaggio di operare in un business di questa tipologia è che eventuali investimenti (ammodernamento dell'impianto) possono essere sfruttati anche nei cicli degli anni successivi. Allo stesso modo, per un'azienda che vende prodotti, eventuali scorte rimaste invendute possono essere reintrodotte facilmente nel mercato nel ciclo successivo (manufatti natalizi);
- Lunghi: questi cicli hanno durata superiore ad un anno e di conseguenza i picchi della domanda dei prodotti e dei servizi sono molto distanti tra loro. La significativa distanza temporale tra un periodo di picco e l'altro comporta, nella

⁸⁵ <https://www.treccani.it/>

⁸⁶ Un classico esempio è dato dal business degli impianti sciistici per i quali è ragionevole prevedere che il picco di domanda si verifichi tra i mesi di dicembre e marzo di ogni anno (alta stagione) e che essa diminuisca negli altri mesi (bassa stagione). La ciclicità della domanda è prevedibile e l'impianto sciistico dovrà iniziare ad organizzare l'attività durante i mesi estivi in modo da riuscire a soddisfare il picco invernale nei migliori dei modi.

maggior parte dei casi che un prodotto non possa essere reintrodotta nel ciclo successivo poiché ormai deteriorato e/o obsoleto (tale stagionalità è molto più difficile da prevedere e gestire).

Il settore della moda è strutturato su una stagionalità data da una combinazione delle due modalità appena descritte. In primo luogo, l'anno solare contiene al suo interno due categorie di prodotti, ovvero:

- Prodotti autunno/inverno: per questi prodotti la fase di preparazione inizia normalmente nel periodo di maggio/giugno dell'anno stesso, periodo durante il quale si procede all'ideazione e produzione dei prodotti che verranno introdotti nel mercato invernale;
- Prodotti primavera/estate: al contrario dei prodotti precedenti essi vedono la loro fase di vendita nei periodi che vanno da maggio a settembre, la quale è preceduta dalla fase di approvvigionamento e produzione durante i mesi invernali precedenti.

Si crea in questo modo un doppio binario durante tutto il periodo dell'anno: nei mesi invernali vi sarà, da una parte, la fase di vendita dei prodotti autunno/inverno mentre dall'altra sarà in corso la produzione di prodotti che verranno venduti durante i mesi estivi.

Oltre a questa stagionalità il mercato della moda è influenzato anche da una stagionalità di periodi pluriennali. Un prodotto che ha avuto un grande successo in un determinato anno non è detto che possa essere reintrodotta nel mercato nell'anno successivo. Il motivo è dovuto al fatto che la moda è soggetta ad una grande velocità nel cambiamento dei bisogni e delle richieste dei consumatori comportando un obbligo da parte delle imprese nello stare al passo con dette esigenze, anticipandole o creandole per poterle sfruttare a proprio vantaggio.

Proprio per questo motivo negli ultimi anni c'è stata un'evoluzione di questo mercato che ha portato alla creazione di modelli di produzione definiti "fast fashion". Con questa espressione si fa riferimento ad una strategia di sviluppo e vendita incentrata sulla riduzione dei tempi di produzione e sulla moltiplicazione delle collezioni offerte al

consumatore per un periodo di tempo limitato⁸⁷: in tale ottica un capo invernale può essere ritenuto superato già nel corso del periodo invernale del medesimo anno⁸⁸.

Le caratteristiche del settore fashion appena descritte e l'elevata dinamicità del settore comporta una maggiore volatilità del valore dei prodotti, con particolare riferimento al valore di realizzo desumibile dall'andamento del mercato. Se tale valore scende al di sotto del costo sostenuto per il suo acquisto o per la sua produzione è necessario procedere alla svalutazione.

Un bravo revisore dovrà per questo analizzare e valutare correttamente tali situazioni al fine di riuscire a correggere eventuali svalutazioni fatte dalla società o ad inserire eventuali svalutazioni omesse.

3.1.2 La situazione di partenza

Come accennato in precedenza, la società Alfa dopo un periodo di espansione si sta ritrovando in una situazione di difficoltà soprattutto dal punto di vista operativo, il quale ha portato, nel corso del 2017 alla decisione da parte del management di attuare un piano di ristrutturazione.

La Società Alfa ha ottenuto, nel corso del 2017, un risultato economico negativo con una perdita pari a 3.654 migliaia di euro. La difficoltà economica degli ultimi anni, tuttavia, rimane bilanciata dalla compattezza patrimoniale: il patrimonio netto alla fine dell'esercizio 2017 ammonta a 7.294 migliaia di euro e la posizione finanziaria netta a breve termine è pari a 2.652 migliaia di euro.

Ciò che ha influito maggiormente il risultato negativo è stata la riduzione del fatturato, che comunque è stata bilanciata dalla ristrutturazione del business, la quale ha consentito importanti risparmi in termini di costi operativi. Alcune manovre significative sono state messe in atto nel corso del 2018 e hanno dato i loro primi risultati, quali ad esempio l'interruzione del rapporto con una griffe storica che evidenziava condizioni di fornitura significativamente negative.

⁸⁷ C. Busco, Il controllo di gestione, IPSOA, 2018 pp 1214

⁸⁸ Tale modello comporta un grande impatto ambientale causato da un eccesso di utilizzo di materiale usa e getta, solitamente di scarsa qualità, il quale produce un'enorme quantità di sprechi e di rifiuti.

Le azioni di riduzione dei costi, il miglioramento degli aspetti qualitativi, la ridefinizione di alcuni rapporti con la clientela al fine di ottenere il riconoscimento delle importanti ed effettive attività di sviluppo e industrializzazione dei modelli condotte dalla società Alfa, delineate del piano 2018- 2023, sono state avviate nel corso del 2018 e hanno comportato un recupero, rispetto all'esercizio precedente, di marginalità, anche se non nella misura attesa dal piano stesso in conseguenza delle tempistiche più ampie rispetto al previsto che si sono rese necessarie per intervenire sulla riduzione dei costi e aumento della marginalità.

Il piano punta ad una crescita del fatturato con particolare attenzione alla produzione su commessa, comportando un innalzamento significativo della marginalità, conseguente alla riorganizzazione dei processi produttivi e gestionali, all'efficientamento della produzione e alla riduzione dei costi di struttura, che dovrebbe far tornare in utile la società già a partire dall'anno 2019.

Gli aspetti riportati sono oggetto di attenta analisi anche da parte del revisore, il quale ha come punto focale della sua attività quello di verificare se sussiste la continuità aziendale nei successivi 12 mesi come stabilito dall'ISA 570. Infatti, dopo aver attentamente analizzato le circostanze sopra menzionate e considerato quanto previsto dalla normativa di riferimento (art. 2423-bis del c.c. e OIC 11), alla luce delle rilevanti operazioni intraprese, gli amministratori ritengono che la società sarà in grado di continuare efficacemente la propria attività in un prevedibile futuro.

Di seguito si riportano i principali risultati conseguiti nel corso del 2017.

	esercizio 2017	
	Euro	%
Valore della Produzione	45.775.726	100,00%
Costi esterni	(40.273.061)	(85,10%)
Valore aggiunto	5.502.665	14,90%
Costo del lavoro	(8.983.291)	(17,92%)
EBITDA	(3.480.625)	(3,01%)
Ammortamenti	(195.361)	(0,50%)
Accantonamenti e svalutazioni	0	(0,22%)
EBIT	(3.675.987)	(3,73%)
Proventi e oneri finanziari netti	22.312	0,03%
Risultato ordinario	(3.653.675)	(3,70%)
Proventi e oneri straordinari netti	0	0,00%
Risultato prima delle imposte	(3.653.675)	(3,70%)
Imposte	0	(0,05%)
Risultato netto	(3.653.675)	(3,75%)

	2017	2016
Ricavi Netti	45.099.717	55.870.521
Margine operativo lordo	(3.480.625)	(1.675.379)
Risultato prima delle imposte	(3.653.675)	(2.056.520)

	31/12/2017	
	Euro	%
Rimanenze di magazzino	7.115.325	78,08%
Crediti verso clienti (entro 12 mesi)	6.386.952	70,09%
Crediti tributari (entro 12 mesi)	3.173.405	34,83%
Crediti per imposte anticipate (entro 12 mesi)	56.470	0,62%
Altri crediti (entro 12 mesi)	6.015.829	66,02%
Ratei e risconti attivi	4.976	0,05%
Capitale circolante operativo lordo	22.752.957	249,69%
Debiti verso fornitori (entro 12 mesi)	(10.762.561)	(118,11%)
Acconti	(6.500)	(0,07%)
Debiti tributari (entro 12 mesi)	(278.779)	(3,06%)
Altri debiti operativi	(1.923.411)	(21,11%)
Ratei e risconti passivi	(15.858)	(0,17%)
Passivo corrente operativo	(12.987.109)	(142,52%)
Capitale circolante operativo netto	9.765.848	107,17%
Immobilizzazioni immateriali nette	6.300	0,07%
Immobilizzazioni materiali nette	451.784	4,96%
Partecipazioni	0	0,00%
Crediti tributari (oltre 12 mesi)	0	0,00%
Altri crediti (oltre 12 mesi)	0	0,00%
Attivo immobilizzato operativo	458.084	5,03%
Debiti operativi a lungo termine	0	0,00%
Fondo trattamento di fine rapporto	(179.901)	(1,97%)
Fondi per rischi ed oneri	(97.400)	(1,07%)
Passivo consolidato operativo	(277.301)	(3,04%)
Attivo immobilizzato operativo netto	180.783	1,98%
Capitale investito netto	9.946.631	109,16%
Patrimonio netto	7.294.261	80,05%
PFN a lungo termine	0	0,00%
PFN a breve termine	2.652.370	29,11%
Totale fonti di finanziamento	9.946.631	109,16%

	31/12/2017	31/12/2016
Quoziente di copertura degli immobilizzi	2,35	10,1
Quoziente di liquidità primaria	0,9	1,1
Quoziente di liquidità secondaria	1,2	1,5

La società Alfa redige il proprio bilancio in conformità ai principi contabili nazionali rispettando le disposizioni degli articoli 2423 e seguenti del Codice civile. Con preciso riferimento all'area delle rimanenze di magazzino, per la determinazione del costo di acquisto o di fabbricazione delle proprie materie prime, ausiliarie e prodotti finiti utilizza il metodo del costo medio ponderato. In accordo con l'articolo 2426 del Codice civile⁸⁹, iscrive le rimanenze finali dei beni in oggetto al minore tra il costo così determinato ed il valore di realizzo desumibile dall'andamento del mercato.

Il principio contabile OIC 13 prevede che le rimanenze finali vengano iscritte nell'attivo dello Stato patrimoniale al netto del relativo fondo svalutazione.

In particolare, l'articolo 2423 del Codice civile, al comma 2 prevede che *“il bilancio deve essere redatto con chiarezza e deve rappresentare in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria della società ed il risultato economico dell'esercizio”*. La chiarezza, la veridicità e la correttezza richiedono che vengano iscritte in bilancio poste di natura sia oggettiva che soggettiva.

I valori oggettivi costituiscono valori certi (quale ad esempio l'iscrizione di un mutuo) e si differenziano per questo dai valori soggettivi che sono, invece, *“diretta conseguenza della segmentazione in periodi amministrativi della vita aziendale”*⁹⁰, frutto di processi valutativi che danno luogo a stime e congetture. Si parla di stime quando si parte da una attribuzione soggettiva e discrezionale per giungere ad un risultato che si avvicina a quello reale; la congettura è invece definita come *“una proposta, una supposizione desunta da dati certi o variamente incerti, talora anche da altre congetture [...] senza alcuna pretesa di realtà, solo una pretesa di congruenza”*⁹¹. La valutazione è definita dai Principi Italiani di Valutazione (PIV) come *“un giudizio ragionato e motivato che si fonda su stime, non è mai il risultato di un mero calcolo matematico”*⁹² e per questo non porta mai ad un valore esatto, ma solo ad un valore congruo.

⁸⁹ *“Le rimanenze, i titoli e le attività finanziarie che non costituiscono immobilizzazioni sono iscritti al costo di acquisto o di produzione, calcolato secondo il numero 1), ovvero al valore di realizzazione desumibile dall'andamento del mercato, se minore; tale minor valore non può essere mantenuto nei successivi bilanci se ne sono venuti meno i motivi. I costi di distribuzione non possono essere computati nel costo di produzione”*.

⁹⁰ R. Marcello, Le passività potenziali: valutazione ed iscrizione in bilancio, CNDCEC, 2019 pp. 4

⁹¹ C. Masini, I bilanci d'impresa, Giuffrè, 1957

⁹² Principi Italiani di Valutazione, 1.1.1

Oltre ai motivi appena descritti, la costituzione dei fondi svalutazione è richiesta anche ai fini dell'osservanza del principio di prudenza previsto per la redazione del bilancio dall'articolo 2423-bis del Codice civile⁹³.

Le passività si distinguono in passività certe, probabili, possibili o remote: la differenza di trattamento tra passività probabili e possibili è che le prime devono essere iscritte all'interno di un fondo in Stato patrimoniale, mentre le seconde devono essere oggetto di un richiamo di informativa. Le passività remote, invece, non richiedono alcuna informativa in bilancio⁹⁴.

Di conseguenza, al sorgere di circostanze o condizioni che possono portare ad una probabile riduzione dell'attività si deve procedere alla diminuzione del valore dell'attività attraverso l'iscrizione di un costo all'interno del conto economico che alimenta il corrispondente fondo svalutazione che la rettifica. Il fondo svalutazione crediti, ad esempio, si crea nel momento in cui il valore a cui il credito è iscritto nell'attivo dello Stato patrimoniale è maggiore rispetto al suo valore presumibile di realizzo⁹⁵: per portare la posta attiva a tale minor valore deve essere costituito un fondo pari alla differenza tra i due valori menzionati.

Facendo particolare riferimento al fondo svalutazione delle rimanenze (definito anche "fondo obsolescenza magazzino"), esso viene creato e alimentato al fine di rettificare il valore delle rimanenze finale affinché vengano iscritte in bilancio al minor valore tra

⁹³ L'articolo 2423-bis del Codice civile regola i principi di redazione del bilancio definendo che *"Nella redazione del bilancio devono essere osservati i seguenti principi:*

- 1) *la valutazione delle voci deve essere fatta secondo prudenza e nella prospettiva della continuazione dell'attività;*
1-bis) la rilevazione e la presentazione delle voci è effettuata tenendo conto della sostanza dell'operazione o del contratto (1);
- 2) *si possono indicare esclusivamente gli utili realizzati alla data di chiusura dell'esercizio;*
- 3) *si deve tener conto dei proventi e degli oneri di competenza dell'esercizio, indipendentemente dalla data dell'incasso o del pagamento;*
- 4) *si deve tener conto dei rischi e delle perdite di competenza dell'esercizio, anche se conosciuti dopo la chiusura di questo;*
- 5) *gli elementi eterogenei ricompresi nelle singole voci devono essere valutati separatamente;*
- 6) *i criteri di valutazione non possono essere modificati da un esercizio all'altro."*

⁹⁴ R. Marcello, Le passività potenziali: valutazione ed iscrizione in bilancio, CNDCEC, 2019 pp. 3

⁹⁵ Il punto 8) dell'articolo 2426 del Codice civile prevede che *"i crediti devono essere iscritti secondo il valore presumibile di realizzazione."*

il costo di acquisto o di produzione e quello di realizzazione, in accordo con il punto 9) dell'articolo 2426 del Codice civile⁹⁶.

L'importo accantonato al fondo obsolescenza di magazzino di competenza dell'esercizio deve essere iscritto in Conto economico alla voce A2 o B11 a seconda che si tratti, rispettivamente, di svalutazioni di prodotti finiti o di materie prime. All'interno di queste voci vengono inserite anche le eventuali rettifiche apportate nel caso in cui i motivi della svalutazione operata in precedenza vengano meno.

I test utilizzati dal revisore al fine di verificare la congruità del fondo obsolescenza del magazzino stanziato dalla società sono principalmente due:

- Test NRV
- Analisi Slow – No Moving

Il primo sarà oggetto di approfondimento nel Capitolo 4 grazie al caso della società Beta, mentre l'analisi della movimentazione degli articoli verrà trattata nel presente capitolo, al Paragrafo 3.2, grazie al caso della società Alfa.

Questo test viene utilizzato per stimare il fondo obsolescenza partendo dall'indice di rotazione del magazzino grazie al quale è possibile capire la velocità di rinnovamento dei singoli articoli: più è lungo il tempo durante il quale un articolo è fermo (articoli a bassa o nulla movimentazione⁹⁷), più il suo valore di mercato tende a diminuire a causa del deperimento delle giacenze o ad un eventuale superamento tecnologico. Nel caso in oggetto, in particolare, essendo la società Alfa una società operante nel settore del

⁹⁶ Il punto 9) dell'articolo 2426 del Codice civile prevede che *“le rimanenze, i titoli e le attività finanziarie che non costituiscono immobilizzazioni sono iscritti al costo di acquisto o di produzione, calcolato secondo il numero 1), ovvero al valore di realizzazione desumibile dall'andamento del mercato, se minore; tale minor valore non può essere mantenuto nei successivi bilanci se ne sono venuti meno i motivi. I costi di distribuzione non possono essere computati nel costo di produzione.”*

⁹⁷ Per le società, ed in particolare per i responsabili di magazzino e della funzione di approvvigionamento, rintracciare gli articoli ad alta e a bassa rotazione è importante anche ai fini delle decisioni strategiche e logistiche da intraprendere al fine di aumentare la propria efficienza. Un tasso di rotazione alto, infatti, identifica un'operatività intesa che richiede particolari risorse per essere gestita, al contrario, un tasso di rotazione basso potrebbe essere segnale di un errore nell'approvvigionamento che ha impatto diretto dei costi delle scorte (al riguardo si veda il Paragrafo 1.1.2 che tratta i metodi di approvvigionamento).

fashion, gli articoli delle stagioni meno recenti tendono a perdere velocemente il proprio valore ad ogni nuova collezione immessa nel mercato.

La società Alfa classifica, anche per i motivi appena descritti, i propri beni in diverse categorie in base alla stagione di riferimento. Gli articoli descritti in questa analisi vengono infatti suddivisi per stagioni “Winter” e “Summer” e per anno di riferimento: l’articolo con stagione “17S”, ad esempio, fa riferimento alla stagione Summer dell’anno 2017. Gli articoli “000”, invece, sono articoli intercambiabili che vengono utilizzati nella produzione di prodotti generici, i quali non fanno riferimento a nessuna stagione in particolare.

Sono stati inseriti all’interno dell’analisi anche gli articoli riferiti alle stagioni 19W e 19S in quanto già presenti nelle giacenze di magazzino nonostante essi non siano, al momento dell’effettuazione dell’analisi, ancora state immesse nel mercato.

La società analizzata, inoltre, detiene parte dei propri beni all’interno del magazzino presso la propria sede e parte presso terzi. Come spiegato nel Capitolo 1, in quest’ultimo caso è necessario procedere alla circolarizzazione dei soggetti depositari al fine di avere evidenza dell’esistenza dei beni che si trovano presso di essi. In alternativa, se il deposito è significativo è necessario recarsi presso i soggetti terzi ed effettuare un inventario fisico.

Per analizzare la movimentazione dei beni all’interno del magazzino è necessario che la società fornisca al revisore contabile il dettaglio di magazzino al 31 dicembre, normalmente estratto dal gestionale per la tenuta della contabilità di magazzino, in cui vengono riepilogati i movimenti avvenuti nel corso del periodo amministrativo oggetto di revisione.

3.2 L'intervento del revisore

3.2.1 I test effettuati

È importante ricordare che, come accennato in precedenza, il fondo svalutazione del magazzino è una posta di stima e come tale deve essere trattata dal revisore. Tali poste, infatti, sono soggette ad alta incertezza in quanto sono fortemente influenzate dalla natura e dall'attendibilità delle informazioni a disposizione della direzione utilizzate per supportare il risultato ottenuto.

Il principio di revisione internazionale ISA Italia 540, il quale tratta la revisione delle stime contabili, indica che l'obiettivo del revisore è quello di stabilire se *“le stime contabili, incluse quelle al fair value, rilevate ovvero oggetto di informativa nel bilancio, siano ragionevoli”*⁹⁸. A tal fine, è necessario che il revisore ottenga una comprensione del contesto aziendale più completa e vasta possibile in quanto questa può far riflettere sui potenziali errori che il revisore deve valutare in modo da poter modulare le procedure di revisione nel modo più opportuno. Tale comprensione può essere ottenuta dal revisore già durante la fase iniziale di individuazione dei rischi la quale permette di formulare aspettative fondate in termini di complessità ed affidabilità delle procedure di stima collegata ad essa⁹⁹.

In particolare, il principio di revisione internazionale ISA Italia 540 prevede che, al fine di identificare e valutare i rischi di errori significativi nelle stime contabili deve acquisire una comprensione:

- a) Delle disposizioni previste dal quadro normativo sull'informazione finanziaria applicabile riguardanti le stime contabili;
- b) Del modo in cui la direzione individua le circostanze che possono portare alla necessità di rilevare stime contabili svolgendo indagini presso di questa;
- c) Del metodo utilizzato dalla direzione per effettuare le stime contabili e, nel dettaglio, dei dati su cui esse sono basate. La direzione potrebbe essersi infatti servita di un esperto in quanto molto spesso, soprattutto in riferimento a quelle

⁹⁸ Principio di revisione ISA Italia 540, Revisione delle stime contabili, incluse le stime contabili del fair value, e della relativa informativa, 2014 paragrafo 6

⁹⁹ CNDCEC, Approccio metodologico alla revisione legale affidata al collegio sindacale nelle imprese di minori dimensioni, 2018 pp. 211

stime basate sul fair value, è necessario l'intervento di una persona dotata di adeguate competenze¹⁰⁰.

Anche in riferimento alle stime contabili più utilizzate, come quella dell'obsolescenza del magazzino in oggetto o quella riferita alla svalutazione dei crediti, il revisore deve valutare se siano intervenute circostanze tali da modificare, rispetto all'anno precedente, i parametri in base ai quali sono esse vengono formulate. In alcune circostanze, infatti, i principi contabili di riferimento potrebbero non indicare con precisione un modello da utilizzare lasciando alla società la possibilità di crearne uno internamente con la conseguenza di un innalzamento del rischio per il revisore. In tal caso, diventa compito di quest'ultimo valutarne l'attendibilità mediante indagini presso la direzione e talvolta, l'utilizzo di un "esperto del revisore".

L'esperto del revisore è una figura prevista anche dal principio di revisione internazionale ISA Italia 620 il quale lo definisce come *"una persona o un'organizzazione in possesso di competenze in un settore diverso da quello della contabilità o della revisione, il cui lavoro in tale settore è utilizzato dal revisore per assisterlo nell'acquisire elementi probativi sufficienti ed appropriati. L'esperto del revisore può essere un esperto interno (che è un partner o un membro del personale professionale, incluso il personale a tempo determinato, del soggetto incaricato dalla revisione o di altro soggetto appartenente alla rete) ovvero un esperto esterno"*¹⁰¹. In tale circostanza il revisore deve comprendere con sufficiente precisione il settore di competenza dell'esperto in modo da poter valutare l'adeguatezza del lavoro ad egli affidato in base ai propri scopi tenendo in considerazione se le conclusioni a cui l'esperto è giunto siano pertinenti e ragionevoli. Nel caso in cui il revisore non ritenga adeguato il lavoro svolto, è necessario che vengano concordate con l'esperto ulteriori attività da svolgere ed eventuali procedure di revisione. Nella relazione finale, in caso di giudizi senza rilievi, il revisore non è tenuto a fare riferimento al fatto che è stato utilizzato il lavoro dell'esperto a meno che questo non sia richiesto da leggi o

¹⁰⁰ Principio di revisione ISA Italia 540, Revisione delle stime contabili, incluse le stime contabili del fair value, e della relativa informativa, 2014 paragrafo 8

¹⁰¹ Principio di revisione ISA Italia 620, Utilizzo del lavoro dell'esperto del revisore, 2014 paragrafo 6

regolamenti. In quest'ultimo caso resta comunque ferma la responsabilità del revisore sul giudizio emesso¹⁰².

In riferimento alla società Alfa, dopo aver valutato i rischi di errori significativi e i processi utilizzati dalla società in relazione alle stime contabili, il revisore ha stimato il fondo obsolescenza del magazzino analizzando le movimentazioni a cui sono state soggette le merci nel corso del periodo amministrativo sottoposto a revisione attraverso il test introdotto al Capitolo 2, Analisi Slow – No Moving.

A tal fine, sono stati chiesti alla società i tabulati di magazzino al 31 dicembre in modo da permettere al revisore lo svolgimento dell'analisi sulla movimentazione degli articoli presenti in giacenza avvenuta nel corso nell'anno 2018.

Nello svolgimento di questa analisi, però, tra le movimentazioni rilevanti non rientrano i trasferimenti effettuati tra i vari magazzini e per questo sono stati depurati i dati ricevuti ricalcolando gli scarichi attraverso la seguente formula:

$$\text{Scarichi} = \text{Rimanenze iniziali} + \text{Carichi valorizzati} - \text{Rimanenze finali}^{103}$$

È stato in questo modo possibile attribuire a ciascun codice articolo:

- La stagione a cui fa riferimento;
- La quantità presente a magazzino in data 31.12.2017;
- La valorizzazione della quantità presente a magazzino in data 31.12.2017 (rimanenze iniziali dell'esercizio in corso);
- La quantità caricata a magazzino durante l'esercizio 2018;
- La valorizzazione della quantità caricata a magazzino durante l'esercizio 2018;
- La quantità scaricata dal magazzino durante l'esercizio 2018;
- La quantità presente a magazzino in data 31.12.2018;

¹⁰² Principio di revisione ISA Italia 620, Utilizzo del lavoro dell'esperto del revisore, 2014 paragrafo 13

¹⁰³ È importante ricordare che l'esistenza delle rimanenze finali è stata verificata attraverso l'unione delle procedure di inventario fisico e tracing (descritte nel Capitolo 1)

- La valorizzazione della quantità presente a magazzino in data 31.12.2018 (rimanenze finali dell'esercizio in corso).

Tali dati sono stati riepilogati all'interno di una tabella di cui si riporta un esempio per l'articolo SM504.

ID	Codice	Descrizione	Categoria	STAG	Q 31.12.2017	Val 31.12.2017	Q caricata 2018	Val caricato 2018	Q scaricata 2018	Q 31.12.2018	Val 31.12.2018
11948	SM504	SUOLETTA 504	22.SUOLETTA	155	12	43	10.610	41.536	10.615	7	27

Assumendo scarichi costanti nel tempo, è stato calcolato per ciascun codice articolo il relativo indice di rotazione al fine di comprendere il tempo di svuotamento del magazzino attraverso la seguente formula:

$$\text{Indice di rotazione} = \frac{\text{Scarichi nell'esercizio}}{\text{Quantità al 31.12.2018}}$$

Grazie al calcolo dell'indice di rotazione è stato possibile attribuire ad ogni articolo una descrizione della tipologia di movimentazione sulla base della seguente tabella.

Movimentazione	Valore indice
Moving Stock	Indice > 0 = 1
Slow Moving 1 anni - 3 anni	0,33 < Indice < 1
Slow Moving 3 anni - 5 anni	0,2 < Indice < 0,33
Slow Moving 5 anni - 10 anni	0,1 < Indice < 0,2
Slow Moving > 10 anni	Indice < 0,1
No moving	Indice = 0
No Moving 2 Anni	Indice = 0 anche per 2016

Per capire le motivazioni alla base della classificazione scelta si riporta un esempio. L'articolo X, che registra scarichi per 15 unità durante il corso dell'esercizio e rimanenze finali per 10 unità, ha un indice di rotazione pari a $15/10 = 1,5$. In base alla tabella riportata tale articolo è ritenuto un "moving stock" infatti, assunti scarichi costanti negli esercizi, le rimanenze finali pari a 10 unità sono destinate a rinnovarsi completamente nel corso dell'esercizio successivo durante il quale saranno scaricate 15 unità. Al contrario, a parità di scarichi, se le rimanenze finali dell'articolo Y fossero 55 unità, l'indice di rotazione sarebbe pari a $15/55 = 0,27$ e questo implicherebbe che per lo svuotamento completo servirebbero più di 3 anni (più precisamente $55/15 = 3,66$ anni): l'articolo Y viene quindi classificato come articolo a lento movimento "slow moving 3 anni - 5 anni". Un indice pari a 0 indica, invece, scarichi nulli durante l'esercizio (assente movimentazione in uscita) ed una conseguente classificazione tra gli articoli "no moving".

Gli articoli facenti parte delle collezioni 2019 (19S e 19W) sono state classificati come "moving stock" a prescindere dal loro indice di rotazione in quanto facenti parte di stagioni correnti non ancora messe totalmente nel mercato.

Di seguito la formalizzazione del calcolo dell'indice e dell'attribuzione della descrizione corretta per l'articolo SM504 introdotto in precedenza.

ID	Codice	Q 31.12.2017	Val 31.12.2017	Q caricata 2018	Val caricato 2018	Q scaricata 2018	Q 31.12.2018	Val 31.12.2018	Indice Rotazione	Descr Movimento
11948	SM504	12	43	10.610	41.536	10.615	7	27	1.516	Moving Stock

Successivamente è stata aggiunta all'analisi la movimentazione riferita ai primi mesi dell'anno 2019 in modo da rendere l'attribuzione della tipologia di movimentazione degli articoli più precisa. In questo modo è stato possibile correggere la descrizione inizialmente attribuita, ad esempio, ad articoli che presentavano scarichi nulli in riferimento all'esercizio 2018 i quali avevano reso l'indice di rotazione di magazzino pari a 0 (classificando di conseguenza gli articoli come "no moving") quando in realtà la movimentazione nei primi mesi del nuovo esercizio è stata particolarmente elevata.

Alla tabella iniziale sono quindi state aggiunte informazioni riferite ai movimenti intervenuti nel corso nel 2019, è stato calcolato il nuovo indice di rotazione di magazzino ed attribuita la descrizione della movimentazione aggiornata. L'indice adjusted è stato calcolato attraverso la seguente formula:

$$\text{Indice di rotazione adj} = \frac{\text{Scarichi nell'esercizio 2018} + \text{Movimenti 2019}}{\text{Quantità al 31.12.2018}}$$

Di seguito l'esempio dell'articolo PE2488 la cui tipologia di movimento è stata oggetto di variazione grazie alle nuove informazioni inserite. L'articolo (della collezione 20W) è passato da essere considerato un articolo "no moving" ad un articolo a lento movimento "slow moving 3 anni - 5 anni".

ID	Codice	STAG	Q 31.12.2017	Val 31.12.2017	Q caricata 2018	Val caricato 2018	Q scaricata 2018	Q 31.12.2018	Val 31.12.2018	Indice Rotazione	Descr Movimento
11317	PE2488	18W	-	-	5	176	-	5	176	-	No Moving Stock

ID	Codice	Indice Rotazione	Descr Movimento	Mov 2019	Indice adj	Descr Mov 2019
11317	PE2488	-	No Moving Stock	1	0,23	Slow Moving 3 anni - 5 anni

L'analisi descritta è stata svolta su circa 36.000 mila codici articolo. Di seguito si riepilogano i dati organizzati per tipologia di movimento e stagione di riferimento.

Descrizione	000	15S	15W	16S	16W	17S	17W	18S	18W	19S	19W	Totale
Moving Stock	87	572.020	93.668	62.689	108.897	240.196	122.986	119.235	226.625	151.360	28.162	1.725.923
Slow Moving 1 - 3 anni	0	119.965	30.682	11.035	11.483	12.909	16.998	12.657	6.700	0	0	222.429
Slow Moving 3 - 5 anni	0	33.916	6.449	4.704	19.298	2.119	2.373	5.384	2.821	0	0	77.062
Slow Moving 5 - 10 anni	4.204	48.289	8.842	14.376	3.623	5.733	6.505	10.022	1.108	0	0	102.703
Slow Moving > 10 anni	0	181.742	24.583	17.302	6.972	10.802	16.386	8.591	2.041	0	0	268.418
No Moving	185	205.786	53.160	35.013	86.491	65.348	59.707	70.082	3.623	0	0	579.395
No Moving 2 Anni	120	261.794	64.034	47.331	41.608	13.433	2.131	738	0	0	0	431.188
Totale complessivo	4.596	1.423.512	281.417	192.450	278.373	350.538	227.086	226.709	242.918	151.360	28.162	3.407.119

Per ogni tipologia di movimentazione è stata calcolata la percentuale di incidenza sul totale.

Descrizione	Totale	Incidenza
Moving Stock	1.725.923	51%
Slow Moving 1 - 3 anni	222.429	7%
Slow Moving 3 - 5 anni	77.062	2%
Slow Moving 5 - 10 anni	102.703	3%
Slow Moving > 10 anni	268.418	8%
No Moving	579.395	17%
No Moving 2 Anni	431.188	13%
Totale complessivo	3.407.119	100%

Come è possibile notare dalla tabella riportata, gli articoli che nel corso dell'anno 2018 non sono stati movimentati pesano per il 17% sul totale e quelli che non hanno avuto movimentazione nemmeno nel corso del 2017 rappresentano il 13% del totale. Questo significa che il 30% delle materie prime presenti all'interno del magazzino della società non viene movimentato da un minimo di 365 giorni.

3.3 Le conclusioni raggiunte

Al fine di stimare il fondo obsolescenza nel magazzino analizzato sono stati fatti dei colloqui con la Direzione portando all'attenzione le voci più consistenti e significative relative ai prodotti a lenta o nulla movimentazione riscontrate durante l'analisi. Si è cercato insieme alla società di comprendere eventuali possibilità di riutilizzo dei prodotti e i relativi sviluppi commerciali in modo da poter trarre conclusioni fondate in relazione alla loro svalutazione.

Tenuto conto del confronto avuto con i responsabili sono state attribuite le seguenti percentuali di svalutazione in base alla tipologia di movimentazione:

Movimentazione	Percentuale di svalutazione
Slow Moving 1 anni - 3 anni	5%
Slow Moving 3 anni - 5 anni	10%
Slow Moving 5 anni - 10 anni	20%
Slow Moving > 10 anni	40%
No moving	100%
No Moving 2 Anni	100%

Di seguito l'applicazione delle percentuali fissate ai valori riscontrati grazie all'analisi Slow – No Moving.

Categoria	Valore	% Svalutazione	Svalutazione
Slow Moving 1 - 3 anni	222.429	5%	11.121
Slow Moving 3 - 5 anni	77.062	10%	7.706
Slow Moving 5 - 10 anni	102.703	20%	20.541
Slow Moving > 10 anni	268.418	40%	107.367
No Moving	579.395	100%	579.395
No Moving 2 Anni	431.188	100%	431.188
Totale	1.681.196		1.157.319

Dall'analisi effettuata, il revisore stima un fondo svalutazione magazzino pari a 1.157.319 euro il quale deve essere messo a confronto con quello stimato dalla società per verificarne la congruità. La società Alfa aveva stanziato un fondo svalutazione magazzino pari a 1.000.000 euro il quale ha portato alla creazione di una differenza pari a circa 157.000 euro.

Nella valutazione dell'errore identificato è importante tenere in considerazione il comma 4 dell'articolo 2423 del Codice civile, introdotto dal d.lgs. del 18 agosto 2015 numero 139, il quale ritiene che *“non occorre rispettare gli obblighi in tema di*

rilevazione, valutazione, presentazione e informativa quando la loro osservanza abbia effetti irrilevanti al fine di dare una rappresentazione veritiera e corretta. Rimangono fermi gli obblighi in tema di regolare tenuta delle scritture contabili. Le società illustrano nella nota integrativa i criteri con i quali hanno dato attuazione alla presente disposizione”.¹⁰⁴

In questo modo il legislatore ha introdotto, ed elevato a rango di norma, il principio della rilevanza previsto per la redazione del bilancio, il quale sta alla base del concetto di significatività utilizzato nella revisione contabile e regolato dal principio di revisione ISA Italia 320.

Come introdotto nel Capitolo 2, la significatività si distingue in:

- Significatività per il bilancio nel suo complesso (*overall materiality*);
- Significatività operativa (*planning materiality*);
- Significatività specifica.

Il primo parametro da calcolare è la overall materiality. A tal fine si precisa che “*la determinazione della significatività implica l’esercizio del giudizio professionale. Come punto di partenza nella determinazione della significatività per il bilancio nel suo complesso, viene spesso applicata una percentuale ad un valore di riferimento prescelto*”¹⁰⁵. Per effettuare una scelta adeguata del parametro di riferimento, il gruppo di lavoro del CNDCEC – Sfida qualità ha redatto un volume che fornisce ai revisori la metodologia da utilizzare.

Essendo la determinazione della significatività frutto del giudizio professionale del revisore, la metodologia suggerita prevede di individuare inizialmente gli utilizzatori del bilancio e gli elementi in questo contenuti ritenuti da essi più rilevanti. Tali elementi, inoltre, possono variare in base, ad esempio, al settore o al contesto economico in cui opera l’impresa e alla fase del ciclo di vita in cui essa si trova¹⁰⁶. Infatti, nel caso in cui

¹⁰⁴ Articolo 2423 del Codice civile

¹⁰⁵ Principio di revisione ISA Italia 320, Significatività nella pianificazione e nello svolgimento della revisione contabile, 2014 paragrafo A3

¹⁰⁶ CNDCEC, Approccio metodologico alla revisione legale affidata al collegio sindacale nelle imprese di minori dimensioni, 2018 pp. 105

il risultato d'esercizio sia molto volatile a causa della fase di crescita in cui si colloca l'impresa nel momento considerato, la scelta di considerare tale indicatore come valore di riferimento non può essere ritenuta adeguata.

I valori presi come riferimento, inoltre, possono essere rettificati in base allo specifico caso analizzato. A tal proposito, il principio di revisione internazionale ISA Italia 320 spiega che *“qualora in un'impresa l'utile ante imposte sia un valore costantemente simbolico, come nel caso di un'attività gestita dal proprietario-amministratore in cui il proprietario prelevi la maggior parte dell'utile prima delle imposte sotto forma di remunerazione, può essere più pertinente un valore di riferimento quale l'utile prima della remunerazione e delle imposte”*¹⁰⁷.

A tal fine, la Guida IFAC mette a disposizione una tabella in cui riepiloga diversi valori che possono essere presi in riferimento indicando, per ognuno di essi, un range di percentuali applicabili per il calcolo della significatività per il bilancio nel suo complesso. È importante ricordare che il revisore, utilizzando il proprio giudizio professionale, è libero di scegliere valori di riferimento e percentuali diverse da quelle suggerite.

108

Valore di riferimento	Guida IFAC	
	% minima	% massima
Risultato operativo (o reddito ante imposte)	3%	7%
Ricavi o costi	1%	3%
Totale attivo	1%	3%
Patrimonio netto	3%	5%

¹⁰⁷ Principio di revisione ISA Italia 320, Significatività nella pianificazione e nello svolgimento della revisione contabile, 2014 paragrafo A8

¹⁰⁸ IFAC, Guida all'utilizzo dei principi di revisione internazionali nella revisione contabile delle piccole e medie imprese – Traduzione della terza edizione inglese Volume II - Guida pratica, Press SRL, 2012 pp. 67

La percentuale scelta dal revisore dipende anche in questo caso dai bisogni informativi degli utilizzatori del bilancio. I principali fattori che possono influenzare la scelta della percentuale di riferimento sono:

- Il grado di diffusione del bilancio;
- Il grado di indebitamento dell'impresa;
- La presenza di fattori specifici come i covenant¹⁰⁹.

Ad esempio, una maggiore diffusione del bilancio tra il pubblico o un più alto livello di indebitamento portano alla scelta di una percentuale inferiore. Infatti, minore è la percentuale utilizzata, più basso sarà il valore oltre il quale gli errori individuati impattano il giudizio di revisione finale.

Determinata la overall materiality, è possibile procedere al calcolo della significatività operativa. La significatività operativa per la revisione è determinata per *“ridurre a un livello appropriatamente basso la probabilità che l'insieme degli errori non corretti e non individuati nel bilancio superi la significatività per il bilancio nel suo complesso”*¹¹⁰. Essa viene determinata calcolando una percentuale compresa tra il 60% e l'85% della significatività per il bilancio nel suo complesso. La percentuale scelta, anche in questo caso, è frutto del giudizio professionale del revisore ed è influenzata da diverse variabili:

- La comprensione dell'impresa ottenuta durante le procedure di valutazione dei rischi;
- La natura e l'ammontare degli errori identificati nel corso delle revisioni dei bilanci precedenti;
- La probabilità che ci si aspetta di identificare un errore nel periodo amministrativo in corso.

¹⁰⁹ I covenant sono accordi tra le imprese e i finanziatori che prevedono clausole il cui non rispetto porta al ritiro dei finanziamenti inizialmente concessi. Tali accordi nascono per limitare il rischio di credito dei finanziatori e per evitare che i finanziamenti concessi vengano gestiti dall'impresa ricevente in modo troppo rischioso.

¹¹⁰ Principio di revisione ISA Italia 320, Significatività nella pianificazione e nello svolgimento della revisione contabile, 2014 paragrafo 9

Ad esempio, minore è il rischio di individuare errori significativi in una specifica area, maggiore sarà la percentuale scelta e di conseguenza minore sarà il risultato della significatività operativa.

Le finalità più importanti della planning materiality sono fornire un margine di sicurezza in relazione agli errori non identificati e determinare la natura, la tempistica e l'estensione delle procedure di revisione che ne conseguono.

È importante ricordare che la significatività viene calcolata inizialmente in fase di pianificazione, ad uno stadio in cui si hanno conoscenze limitate o incomplete dell'impresa e del contesto in cui opera, e viene aggiornata nei periodi successivi. È possibile che fattori di rischio emersi influenzino la significatività operativa a causa di un aumento del rischio di revisione, senza però modificare la significatività nel suo complesso. Il rischio di revisione è *“il rischio che il revisore esprima un giudizio di revisione non appropriato nel caso in cui il bilancio sia significativamente errato”*¹¹¹ ed è dato dalla combinazione di tre diverse tipologie di rischio:

- Il rischio intrinseco: insito nella società, può essere definito come la *“oggettiva possibilità che un saldo di un conto o di una classe di operazioni (per la loro natura intrinseca) possa essere inesatto e quindi generare, singolarmente o aggregati ad altri saldi di conti o classi di operazioni, inesattezze significative in bilancio”*¹¹². Tale possibilità può derivare da una oggettiva difficoltà nella determinazione della voce di bilancio (calcoli complessi o stime), dalla suscettibilità dei beni aziendali ad essere soggetti a furti oppure dall'opportunità della direzione di alterarne il valore¹¹³;
- Il rischio di controllo: insito nella società, è il *“rischio che un errore, che potrebbe riguardare un'asserzione relativa ad una classe di operazioni, un saldo contabile o un'informativa e che potrebbe essere significativo, singolarmente o insieme ad altri, non sia pervenuto, individuato e corretto, in modo tempestivo*

¹¹¹ Principio di revisione ISA Italia 200, Obiettivi generali del revisore indipendente e svolgimento della revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionale, 2014 paragrafo 13 c

¹¹² A. Soprani, Il rischio di revisione, Euroconference News, Edizione dell'11 febbraio 2015

¹¹³ A. Soprani, Il rischio di revisione, Euroconference News, Edizione dell'13 febbraio 2015

dal controllo interno dell'impresa"¹¹⁴. Tale rischio unito al rischio intrinseco forma il rischio di errori significativi;

- Il rischio di individuazione: insito nel revisore, è quel rischio che egli, attraverso le procedure di revisione messe in atto, non individui errori significativi.

Nel caso, invece, in cui il revisore, nel corso della revisione contabile, venga a conoscenza di aspetti che avrebbero portato, sin dalla fase di interim, a determinare un importo della significatività diversa, egli è costretto a modificare la significatività per il bilancio nel suo complesso la quale influenzerà la natura, la tempistica e¹¹⁵.

Un abbassamento del livello di significatività in una fase successiva alla pianificazione può comportare, ad esempio, l'estensione dei controlli svolti. Tale estensione, a sua volta, può determinare difficoltà organizzative. Affinché non si manifesti questa circostanza, *"è importante porre la massima attenzione nella valutazione degli elementi conoscitivi disponibili al fine di determinare correttamente i livelli di significatività fino dalla fase della pianificazione"*¹¹⁶.

La significatività specifica, invece, non calcolata ai fini di questa analisi, viene utilizzata per valutare specifiche aree, normalmente più sensibili di altre. Il procedimento è il medesimo appena descritto: viene fissata una significatività, minore rispetto alla significatività determinata per il bilancio nel suo complesso, per ognuna delle aree sensibili individuate, sulla quale viene calcolato un livello di significatività specifica operativa. Tale procedimento serve per riuscire ad individuare errori minori rispetto alla significatività generale fissata, senza dover estendere le procedure a tutte le aree di bilancio indifferentemente.

Alla luce di quanto descritto, vengono di seguito calcolati i livelli di overall materiality e significatività operativa per la società Alfa utilizzando il modello messo a disposizione dall'CNDCCEC.

¹¹⁴ Principio di revisione ISA Italia 200, Obiettivi generali del revisore indipendente e svolgimento della revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionale, 2014 paragrafo 13 n ii

¹¹⁵ Principio di revisione ISA Italia 320, Significatività nella pianificazione e nello svolgimento della revisione contabile, 2014 paragrafo 12

¹¹⁶ CNDCCEC, Approccio metodologico alla revisione legale affidata al collegio sindacale nelle imprese di minori dimensioni, 2018 pp. 111

Carta di lavoro
Calcolo della significatività preliminare

Società: Alfa

Bilancio d'esercizio chiuso al 31/12/2018

Preparata da: IL

Data: 04/04/20XX

Valore di riferimento Ricavi delle vendite

Saldo al 31-dic-17

Valore € 45.100.000

% di riferimento: 1,5%

Motivazioni della scelta

Sono stati scelti i ricavi delle vendite in quanto la società Alfa è una società matura e per questo il valore di riferimento scelto non è soggetto a volatilità. I ricavi di vendita rappresentano la grandezza più rappresentativa della dimensione operativa aziendale.

Significatività per il bilancio	€	676.500
--	----------	----------------

Arrotondata a	€	676.500
----------------------	----------	----------------

% di riferimento individuata 75%

Motivazioni della scelta

Alla luce delle informazioni in possesso del revisore è stato attribuito alla società Alfa un rischio moderato. La percentuale attribuita alla significatività operativa fornisce un'adeguata sicurezza sulle procedure di campionamento e nell'individuazione degli errori di revisione di importo basso

Significatività operativa	€	507.375
----------------------------------	----------	----------------

Arrotondata a	€	500.000
----------------------	----------	----------------

% di riferimento individuata 10%

Motivazioni della scelta

Considerate le caratteristiche della società è stata scelta una percentuale del 10%

Errore chiaramente trascurabile	€	50.000
--	----------	---------------

Benchmark di riferimento	Importo	Minimo	Massimo
Ricavi delle vendite	45.100.000	451.000	1.353.000
Risultato operativo	-3.700.000	-111.000	-259.000
Totale attivo	27.000.000	270.000	810.000
Patrimonio netto	7.000.000	210.000	350.000

Come si può notare, il modello prevede il calcolo degli errori ritenuti chiaramente trascurabili previsto dal principio di revisione ISA Italia 450: *“Il revisore può definire un importo al di sotto del quale gli errori siano chiaramente trascurabili e non necessitano di essere cumulati in quanto il revisore si attende che l'insieme di tali importi chiaramente non avrà un effetto significativo sul bilancio”*¹¹⁷.

Tale importo è calcolato applicando alla significatività operativa una percentuale compresa tra il 5% e il 15% scelta dal revisore avvalendosi del proprio giudizio professionale.

Il principio di revisione ISA Italia 450 aggiunge, però, che nel momento in cui ci siano dubbi sul fatto che uno o più errori debbano essere considerati chiaramente trascurabili, l'aspetto deve essere trattato come non chiaramente trascurabile. A tale fine individua tre diverse tipologie di errori:

- Errori oggettivi: su cui non ci sono dubbi;
- Errori soggettivi: differenze che derivano da opinioni diverse della direzione e del revisore sulla valutazione delle poste di stima o sull'applicazione dei principi contabili;
- Errori proiettati: *“la miglior stima, da parte del revisore, degli errori nelle popolazioni, che implica la proiezione degli errori identificati nei campioni di revisione alle intere popolazioni da cui i campioni sono stati tratti”*¹¹⁸.

Vengono di seguito riepilogati i valori calcolati per la società Alfa al fine di valutare l'errore identificato dal revisore nella stima del fondo svalutazione del magazzino effettuata dalla società.

¹¹⁷ Principio di revisione ISA Italia 450, Valutazione degli errori identificati nel corso della revisione contabile, 2014 paragrafo A2

¹¹⁸ Principio di revisione ISA Italia 450, Valutazione degli errori identificati nel corso della revisione contabile, 2014 paragrafo A3

Parametro	Valore società Alfa
Significatività per il bilancio nel suo complesso	675.000
Significatività operativa	500.000
Significatività specifica	-
Errore chiaramente trascurabile	50.000

La differenza riscontrata¹¹⁹ pari a 157.000 euro si trova al di sopra della soglia degli errori chiaramente trascurabili ma al di sotto della significatività operativa. Questo significa che tale errore deve essere cumulato agli altri errori identificati dal revisore nel corso della sua attività al fine di valutare se la loro somma sia significativa tenendo in considerazione l'entità e la natura degli errori individuati e l'effetto degli errori non corretti riferiti a periodi amministrativi precedenti.

Al revisore è richiesto di comunicare tempestivamente ed in forma preferibilmente scritta alla società gli errori individuati e richiederne la correzione. In ogni caso il revisore, secondo il principio di revisione internazionale ISA Italia 450, deve *“comunicare ai responsabili delle attività di governance gli errori non corretti e l'effetto che tali errori, considerati singolarmente o nel loro insieme, possono avere sul giudizio nella relazione di revisione”*¹²⁰.

Nel caso in cui la direzione ritenga che gli errori identificati dal revisore non siano significativi e che, per tale ragione, non proceda alla loro correzione, è necessario che nella lettera di attestazione rilasciata dalla direzione o dai responsabili delle attività di governance venga attestato tale aspetto e vengano inseriti all'interno di una lista contenente tutti gli errori non corretti.

¹¹⁹ L'errore in oggetto è classificabile come errore soggettivo in quanto deriva da una diversa stima del fondo svalutazione del magazzino.

¹²⁰ Principio di revisione ISA Italia 450, Valutazione degli errori identificati nel corso della revisione contabile, 2014 paragrafo 12

Le lettere di attestazione¹²¹ rappresentano per il revisore un elemento probativo fondamentale su cui basare il proprio giudizio finale.

È però importante precisare che, nonostante la grande importanza di esse, le lettere di attestazione *“non costituiscono, da sole, elementi probativi sufficienti e appropriati sugli aspetti cui si riferiscono. Conseguentemente, le attestazioni scritte non possono essere usate quale sostituto di altre procedure di revisione o unica evidenza di un significativo aspetto della revisione”*¹²². In esse la direzione e, se maggiormente appropriato, i responsabili delle attività di governance confermano di¹²³:

- Aver adempiuto alle loro responsabilità per la redazione del bilancio;
- Aver rilasciato al revisore le informazioni pertinenti concordate nell’incarico di revisione;
- Aver registrato tutte le operazioni e il loro riflesso in bilancio;
- Aver considerato gli errori non corretti, singolarmente o nel loro insieme, non significativi per il bilancio nel suo complesso.

La data della lettera di attestazione deve essere prossima, ma non successiva alla relazione finale di revisione.

Nel caso in cui la direzione non fornisca un’attestazione scritta richiesta dal revisore quest’ultimo effettua una nuova valutazione, con particolare riferimento all’integrità della direzione, al fine di valutare gli effetti che questa può avere nell’attendibilità delle altre attestazioni ottenute.

La società Alfa, nonostante la comunicazione del revisore sull’identificazione di un errore pari a 157.000 euro nella stima del fondo svalutazione del magazzino, ha

¹²¹ Il principio di revisione internazionale ISA Italia 580, Attestazioni scritte, definisce la lettera di attestazione come *“una dichiarazione scritta della direzione fornita al revisore per confermare determinati aspetti ovvero supportare altri elementi probativi. In questo contesto le attestazioni scritte non includono il bilancio, le asserzioni in esso contenute, o i libri e le registrazioni di supporto”*.

¹²² CNDCEC, Approccio metodologico alla revisione legale affidata al collegio sindacale nelle imprese di minori dimensioni, 2018 pp. 259

¹²³ Nella pratica, il revisore predispose una bozza di lettera contenente le attestazioni generali e specifiche ritenute necessarie, allegando la lista degli errori non corretti. Successivamente egli richiede alla società che la lettera di attestazione venga da questa predisposta indicando il revisore incaricato come destinatario e facendola sottoscrivere dal legale rappresentante e dal responsabile amministrativo.

ritenuto che esso non fosse significativo e non ha, per tale ragione, proceduto alla sua correzione.

Tale aspetto, all'interno della lettera di attestazione ottenuta dal revisore, è stato così descritto:

“Vi confermiamo che gli effetti degli errori da Voi riscontrati e non corretti non sono rilevanti, sia singolarmente sia nel loro complesso, per il bilancio nel suo complesso. L'elenco degli errori non corretti è allegato alla lettera di attestazione”

124

Valutati gli errori non corretti e ricevuto le lettere di attestazione da parte della direzione, il revisore esprime il proprio giudizio sul bilancio d'esercizio. Nella formazione del giudizio, il revisore deve arrivare ad avere una *“ragionevole sicurezza”* sul fatto che il bilancio non contenga errori significativi. Il revisore si esprime, infine, attraverso:

- Giudizio positivo;
- Giudizio con modifica.

Viene espresso un giudizio positivo nel caso in cui il revisore concluda che *“il bilancio sia redatto, in tutti gli aspetti significativi, in conformità al quadro normativo sull'informazione finanziaria applicabile”*¹²⁵. Si parla invece di giudizi con modifica nel caso in cui il revisore esprima un giudizio con rilievi (identificazione di errori significativi¹²⁶ ma non pervasivi), con impossibilità ad esprimersi (impossibilità di

¹²⁴ Le lettere di attestazione vengono predisposte utilizzando il modello messo a disposizione da Assirevi nel Documento di ricerca numero 214 – Le attestazioni della direzione

¹²⁵ Principio di revisione ISA Italia 700, Formazione del giudizio e relazione sul bilancio, 2014 paragrafo 16

¹²⁶ In tale occasione si fa riferimento al concetto di significatività trattato nel Principio di revisione ISA Italia 320

acquisire elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il proprio giudizio) oppure un giudizio negativo (identificazione di errori significativi e pervasivi).

Per la società Alfa, nonostante la mancata correzione dell'errore identificato, il revisore ha ritenuto che il suo effetto nel bilancio non fosse significativo ed ha per questo espresso un giudizio positivo.

CAPITOLO 4: IL CASO BETA - PROBLEMATICHE NELLA VALORIZZAZIONE DELLE RIMANENZE

4.1 Introduzione al caso Beta

4.1.1 Il contesto in cui opera

La società Beta, fondata alla fine degli anni '90, si occupa della produzione e vendita di birre, di propria produzione e non, su tutto il territorio nazionale ed estero. Negli anni recenti, grazie ad alcune acquisizioni strategiche e ad altri investimenti significativi la società ha intrapreso un percorso di crescita che l'ha portata a diventare uno dei più grandi produttori totalmente italiani di birra fino a riuscire a far registrare un fatturato di oltre 100 milioni di euro.

La società Beta, inoltre, è la holding di un gruppo di imprese controllate tramite partecipazioni totalitarie e non, e per questo motivo è obbligata a presentare il bilancio consolidato di gruppo secondo i principi contabili nazionali OIC. Il gruppo, come la controllante, si occupa principalmente della produzione e della commercializzazione della birra sia con marchi propri che con marchi di distribuzione. Infatti oltre alla produzione interna e vendita di birra attraverso i propri marchi, essa, nel corso degli anni, ha instaurato una serie di collaborazioni con soggetti terzi per la distribuzione delle "private label"¹²⁷. La commercializzazione è destinata principalmente alla grande distribuzione organizzata ma sono presenti diversi sbocchi nei mercati attraverso grossisti e anche tramite il cosiddetto canale Ho.Re.Ca.¹²⁸. Per quanto riguarda questo ultimo punto, la società Beta, anche se in modo marginale grazie a delle modeste partecipazioni in società del gruppo, opera nel settore della ristorazione e dell'ospitalità.

¹²⁷ Le private label sono prodotti o servizi forniti da terzi ma commercializzati con il marchio della società che vende il servizio o prodotto

¹²⁸ Per canale Ho.Re.Ca., acronimo di Hotel Restaurant Cafè, si intende il settore dell'industria alberghiera. Nello specifico questo termine viene utilizzato per indicare il canale di distribuzione di un prodotto presso Hotel, bar, ristoranti, pizzerie e attività simili. Si differenzia dalla GDO poiché quest'ultima indica chi commercia alimenti e bevande, invece Ho.Re.Ca. indica chi di professione somministra alimenti e bevande

Il settore principale di appartenenza della società Beta, ossia quello della birra, è caratterizzato da una grande quantità di competitors, tra cui diverse società multinazionali, le quali hanno a disposizione grandi capacità di logistiche di distribuzione, utili ad operare con efficienza nel mondo della GDO.

Guardando ai dati del settore, secondo la l'Associazione dei Birrai e dei Maltori (Assobirra)¹²⁹ nel corso del 2019 il mercato della birra ha visto una fase di crescita, facendo evidenziare rispetto al 2018 un aumento del 2,09% in termini di volumi. Più nello specifico, secondo l'Information Research Inc (IRI)¹³⁰, la tipologia di prodotto che ha trainato e sta tutt'ora trainando il mercato della birra sono le cosiddette "birre speciali", le quali crescono a ritmi del 10/12% annuo. Al contrario le "birre standard" e "economy/saving", rispettivamente nell'ultimo anno hanno fatto registrare un -1.6% e un -9%.

Questi dati sono fondamentali per capire la posizione nel mercato di Beta, la quale, presenta nel suo portafoglio vari marchi e prodotti che targetizzano diversi settori di mercato. Lo studio e l'analisi dell'andamento del mercato, soprattutto focalizzando l'attenzione sull'orientamento dei gusti dei consumatori, diviene fondamentale in un settore come questo.

Oltre al settore della birra, è necessario focalizzarsi e puntare l'attenzione anche su un mercato di più ampio respiro, ossia quello delle bevande alcoliche in generale. Infatti, se gli altri produttori di birra possiamo considerarli come dei competitors diretti, vi possono essere anche dei competitors indiretti e/o potenziali, come per esempio i produttori e venditori di vini. Questi soggetti esterni hanno un target di mercato di base diverso da quello della società Beta ma che per alcuni aspetti si incontra. Per esempio, con ogni probabilità, un consumatore di vino potrà essere anche un potenziale consumatore di birra oppure un produttore di vino, potrebbe decidere di entrare nel

¹²⁹ AssoBirra, Associazione dei Birrai e dei Maltatori, rappresenta il cuore della filiera italiana della birra e riunisce le principali aziende che producono e commercializzano birra e malto in Italia. Dal 1907 sostiene e difende il saper fare e lo sviluppo delle imprese che complessivamente coprono più del 90% della produzione di birra nazionale e rappresentano oltre il 71% della birra consumata in Italia, dando lavoro direttamente e con il suo indotto a circa 140.000 persone

¹³⁰ IRI, denominata anche Analytics Centre of Excellence (ACE), con sede ad Atene, è il più grande centro di analisi nel mondo certificato. IRI introduce innovazione nel campo dei Big Data a livello internazionale integrando il più grande set al mondo di dati sulle vendite, media, social e carte fedeltà per aiutare gli operatori del Largo Consumo Confezionato, Pharma (OTC) e Media ad accrescere il proprio business

mercato della birra e sfruttare i suoi fattori critici di successo (catena logistica, rete di vendita, ecc.) anche nel nuovo business. Sta di fatto che determinate scelte strategiche possono influenzare il mercato della birra sia nel caso in cui queste provengano da protagonisti interni sia nel caso in cui siano esterni al mercato.

È importante sottolineare che il bilancio oggetto di revisione di questo caso è riferito all'esercizio 2020, che come ben sappiamo, è stato un anno segnato dalla presenza della pandemia da Covid-19, la quale ha colpito l'economia mondiale in maniera pesantissima, causando da parte dei governi nazionali l'attuazione di misure restrittive volte al suo contenimento, quali lockdown totali e chiusure forzate di diverse filiere produttive.

Se nel corso degli anni precedenti il mercato della birra ha registrato forti ritmi di crescita, nel corso del 2020, come detto sopra, si è venuta a creare grande incertezza con riferimento all'andamento dell'economia futura. A seguito di questi aspetti, uniti ad un probabile lento e ancora lontano ritorno alla completa normalità, il ruolo del revisore, per la revisione dei bilanci d'esercizio chiusi al 31 dicembre 2020, assume un ruolo fondamentale per verificare il corretto valore dei dati e per l'individuazione di soglie di allerta degli indicatori che segnalano una potenziale crisi che potrebbe mettere a rischio la continuità aziendale.

Nonostante ciò, la società Beta, e più in generale il settore della birra, ha avuto la "fortuna" di risentire con minore impatto gli effetti negativi di questa pandemia. Come evidenziato dall'Annual Report 2020 pubblicato da AssoBirra *"Per gli italiani la birra è da sempre sinonimo di condivisione e di socialità. E lo hanno dimostrato anche in piena emergenza sanitaria da Covid-19. Nonostante il cambio di abitudini durante il periodo di lockdown, la birra è rimasta elemento irrinunciabile della quotidianità ed è divenuta simbolo con cui suggellare la convivialità 'reinventata virtualmente'.*¹³¹

Tale aspetto non ha comunque consentito di annullare totalmente il colpo subito dalla pandemia. I dati del 2020, infatti, dimostrano che il settore birrario ha segnato una diminuzione del consumo dell'11,4% e un calo della produzione dell'8,4%. Inoltre, anche i settori in cui la birra è un prodotto principale hanno influito sull'andamento

¹³¹ AssoBirra, Annual Report 2020, Michael Cason

negativo del macro-settore, quali ad esempio il settore della ristorazione e della vita mondana, i quali sono stati i maggiormente colpiti da questa pandemia. L'impatto del Covid-19 ha inflitto significativi danni soprattutto sul canale Ho.Re.Ca., nel quale la società Beta, come visto in precedenza, è presente marginalmente.

Il prezzo di mercato

La società Beta, avendo parte del proprio business in un settore molto colpito dalla pandemia, è importante che tenga monitorato il valore di mercato dei propri prodotti. Concentrandosi il caso in esame sulla verifica del valore a cui le rimanenze vengono iscritte in bilancio e sapendo, come approfondito nel Capitolo 2, che queste devono essere iscritte al minore tra il loro costo di acquisto o di produzione e il loro valore di mercato, è importante che quest'ultimo venga correttamente stimato.

Come vedremo grazie al test NRV (Net Realisable Value) la società Beta è costretta, in riferimento ad alcuni prodotti, a vendere realizzando margini negativi. Normalmente per le aziende è preferibile eliminare i prodotti venduti a margini negativi in quanto non contribuiscono alla copertura dei costi fissi e consumano i margini prodotti dagli altri articoli ma, in un'ottica più aperta e meno concentrata sul risultato matematico, la vendita di tali prodotti può rivelarsi fondamentale per il business dell'impresa dando la possibilità ad essa di prodotti da cui, invece, si realizzano ampi margini positivi.

4.1.2 La situazione di partenza

L'attività di revisione svolta e che sta alla base dell'illustrazione del caso empirico di questo capitolo riguarda il bilancio della singola società Beta la quale redige il proprio bilancio in conformità ai principi contabili nazionali rispettando le disposizioni degli articoli 2423 e seguenti del Codice civile.

Come accennato in precedenza la Società Beta è una società in forte crescita, la quale anno dopo anno ottiene risultati in termini di fatturato e di presenza sul mercato sempre più elevati. Guardando i principali dati di bilancio, si evidenzia come l'attivo sia

creciuto notevolmente dal 2017 al 2018, frutto degli investimenti di crescita messi in atto, e come il fatturato sia costantemente al di sopra dei 100 milioni di euro.

Di seguito il riepilogo dell'andamento delle principali voci di bilancio.

Principali voci di bilancio	31/12/2017	31/12/2018	31/12/2019
Attivo netto	61.286.357	71.836.009	72.986.770
Capitale sociale	12.000.000	12.000.000	12.000.000
Fatturato	105.257.908	100.695.191	106.753.184
Costo del personale	6.058.802	6.362.603	6.763.745
Utile/Perdita	5.131.085	3.908.261	3.859.564
- +A riserve/-Distr. riserve	5.131.085	3.908.261	3.859.564
- Altre distribuzioni	0	0	0
- Ammortamenti anticipati	0	0	0
- Dividendi	0	0	0

Nella tabella seguente vengono mostrati i principali indici di bilancio.

Principali indicatori di bilancio	31/12/2017	31/12/2018	31/12/2019
ROE	15,2	10,8	9,9
ROA	12,2	7,6	5,8
MOL/Ricavi	40,3	37,6	34,7
ROI Cerved	63,7	48,6	46,6
ROS	7,1	5,4	4

Dal punto di vista economico Beta è una società redditizia e in salute che punta ad aumentare la propria presenza sul mercato sia nella vendita alla GDO che ai grossisti. L'esercizio 2019 è stato chiuso con una lieve crescita del fatturato dovuto sia alle marche del distributore (private label) che alla vendita dei propri brand.

Descrizione	31/12/2019	31/12/2018	Variazioni
Ricavi vendite e prestazioni	106.753.184	100.695.191	6.057.993
Variazioni rimanenze prodotti	(716.961)	(13.794)	(703.167)
Variazioni lavori in corso su ordinazione			
Incrementi immobilizzazioni per lavori interni			
Altri ricavi e proventi	2.124.611	2.328.885	(204.274)
Totale	108.160.834	103.010.282	5.150.552

La ripartizione per territorialità del fatturato evidenzia come il mercato principale di Beta sia il mercato nazionale, con una fetta marginale riservata al mercato Europeo ed Extra-Europeo. Di seguito i dati riferiti all'esercizio 2019.

Area geografica	Valore esercizio corrente
Italia	98.878.220
Paesi UE	7.732.174
paesi Extra UE	142.790
Totale	106.753.184

I risultati economici sono ben rappresentati da un EBITDA di 6,9 milioni e da una PFN positiva pari a 1,3 milioni la quale constata una forte solidità patrimoniale e finanziaria. Il risultato operativo dell'esercizio è pari a 3,8 milioni di euro, in calo rispetto al 2018 a seguito della crescita dei costi diretti di produzione e di trasporto.

Il risultato netto di 3,87 milioni di euro è in linea rispetto all'anno precedente che, come si evince dalla relazione sulla gestione, è dovuto alla sottoscrizione del "ruling" con l'Agenzia delle Entrate relativo alla cosiddetta patent box ed alla iscrizione nell'esercizio dei conseguenti benefici fiscali.

Di seguito vengono riportati i dati economici riclassificati.

CONTO ECONOMICO RICLASSIFICATO				
AL COSTO DEL VENDUTO	31/12/2019	%	31/12/2018	%
Ricavi netti delle vendite	105.260.028		100.022.067	
Variazione Rim. Prodotti finiti	-716.961		-13.794	
Accise	-31.118.661		-30.810.827	
RICAVI NETTI GEST. CARATTERISTICA	73.424.405	100,0%	69.197.446	100,0%
Costo del Venduto e altri costi variabili	-52.250.145	-71,2%	-47.762.555	-69,0%
MARGINE DI CONTRIBUZIONE	21.174.260	28,8%	21.434.891	31,0%
Spese per il personale dipendente	-7.181.643	-9,8%	-6.738.073	-9,7%
Costi generali di gestione e di produzione	-3.812.944	-5,2%	-3.695.482	-5,3%
Manutenzioni	-1.921.275	-2,6%	-1.745.741	-2,5%
Spese di pubblicità e promozione	-1.469.466	-2,0%	-1.619.285	-2,3%
Ammortamenti	-2.982.362	-4,1%	-2.903.582	-4,2%
TOTALE COSTI FISSI¹	-17.367.690	-23,7%	-16.702.163	-24,1%
RISULTATO OPERATIVO	3.806.570	5,2%	4.732.728	6,8%
Altri proventi e oneri ¹	646.777	0,9%	892.551	1,3%
Svalutazioni e accantonamenti	-84.058	-0,1%	-74.385	-0,1%
TOTALE ALTRI PROVENTI E ONERI	562.719	0,8%	818.166	1,2%
Proventi e oneri finanziari	-131.362	-0,2%	-129.884	-0,2%
RISULTATO ANTE IMPOSTE	4.237.928	5,8%	5.421.010	7,8%
Imposte correnti, anticipate e differite	-378.364	-0,5%	-1.512.748	-2,2%
RISULTATO NETTO	3.859.564	5,3%	3.908.261	5,6%

Dal punto di vista patrimoniale Beta si presenta come segue:

Stato Patrimoniale Attivo

Voce	31/12/2019	%	31/12/2018	%
Liquidità immediate	10.768.755	14,8%	13.018.276	18,1%
Disponibilità liquide	10.768.755	14,8%	13.018.276	18,1%
Liquidità differite	17.294.100	23,8%	15.953.504	22,2%
Crediti dell'Attivo circolante a breve termi	17.036.509	23,4%	15.756.195	21,9%
Crediti immobilizzati a breve termine	14.736	0,0%	10.637	0,0%
Ratei e risconti attivi	242.855	0,3%	186.673	0,3%
Rimanenze	9.470.408	13,0%	10.103.367	14,1%
CAPITALE CIRCOLANTE	37.533.263	51,62%	39.075.147	54,39%
Immobilizzazioni immateriali	312.830	0,4%	374.721	0,5%
Immobilizzazioni materiali	32.798.503	45,1%	30.437.326	42,4%
Immobilizzazioni finanziarie	1.588.917	2,2%	1.481.668	2,1%
Crediti dell'attivo circolante a m/l termin	476.289	0,7%	469.657	0,7%
CAPITALE IMMOBILIZZATO	35.176.539	48,38%	32.763.372	45,61%
TOTALE IMPIEGHI	72.709.802	100,00%	71.838.519	100,00%

Stato Patrimoniale Passivo

Voce	31/12/2019	%	31/12/2018	%
Passività correnti	-25.608.609	35,2%	-25.244.438	35,14%
Debiti a breve termine	-25.416.799	35,0%	-25.068.251	34,90%
Ratei e risconti passivi	-191.810	0,3%	-176.187	0,25%
Passività consolidate	-8.013.921	11,0%	-10.428.785	14,52%
Debiti a m/l termine	-4.277.778	5,9%	-6.388.889	8,89%
Fondi per rischi e oneri	-2.487.104	3,4%	-2.520.984	3,51%
TFR	-1.249.039	1,7%	-1.518.913	2,11%
CAPITALE DI TERZI	-33.622.530	46,2%	-35.673.223	49,66%
Capitale sociale	-12.000.000	16,5%	-12.000.000	16,70%
Riserve	-23.227.708	31,9%	-20.257.035	28,20%
Risultato netto	-3.859.564	5,3%	-3.908.261	5,44%
CAPITALE PROPRIO	-39.087.272	53,8%	-36.165.297	50,34%
TOTALE FONTI	-72.709.802	100,0%	-71.838.519	100,00%

Per quanto riguarda le rimanenze, al 31 dicembre 2019 sono iscritte per un valore pari a 9.470.408 euro, il quale, redigendo il bilancio secondo i criteri del Codice civile, rappresenta il minor valore tra il costo di acquisto e/o di produzione e il valore di realizzo desumibile dall'andamento del mercato.

In relazione all'anno 2020, tenuto in considerazione il fatto che oltre il 65% del fatturato proviene dal canale della grande distribuzione che ha registrato, nel mese di marzo, una crescita rispetto al corrispondente periodo del precedente esercizio, le previsioni sono positive. Ad ogni modo la società Beta grazie ad una buona crescita dei propri marchi nella GDO ed al rafforzamento della posizione di player nazionale nel mercato delle private label, sta riuscendo lo stesso durante a fare registrare un leggero aumento dei volumi e del fatturato. I rischi inerenti all'attività di Beta, in una situazione di normale andamento del mercato, sono connessi soprattutto alla volatilità e alla pressione competitiva su prezzi afferenti, in particolare, la linea di business della private label,

mentre la linea dei marchi propri e del canale Ho.Re.Ca. presentano maggiore stabilità e un più alto grado di diversificazione della clientela.

Essendo la grande distribuzione, caratterizzata da un numero non elevato di operatori di grandi dimensioni e finanziariamente solidi, la clientela più importante per la società Beta, il rischio di credito è abbastanza contenuto nonostante comportamenti ed esposizioni più rilevanti nei confronti dei singoli clienti. Il contenimento del rischio di credito è inoltre garantito da un'attività di costante monitoraggio e da tempestive azioni di sollecito nel caso si rilevino partite scadute. A tale attività di monitoraggio è rivolta l'intera forza di vendita ed una funzione specialistica dedicata al monitoraggio e al recupero del credito con il supporto di legali esterni. Beta è esposta invece al rischio di tasso in quanto l'esposizione debitoria verso il sistema bancario, anche se contenuta, è in buona parte a tasso variabile. Risulta essere molto contenuta l'esposizione al rischio di cambio in quanto l'operatività, come esposto precedentemente, è concentrata sul mercato domestico.

4.2 L'intervento del revisore

4.2.1 I test effettuati

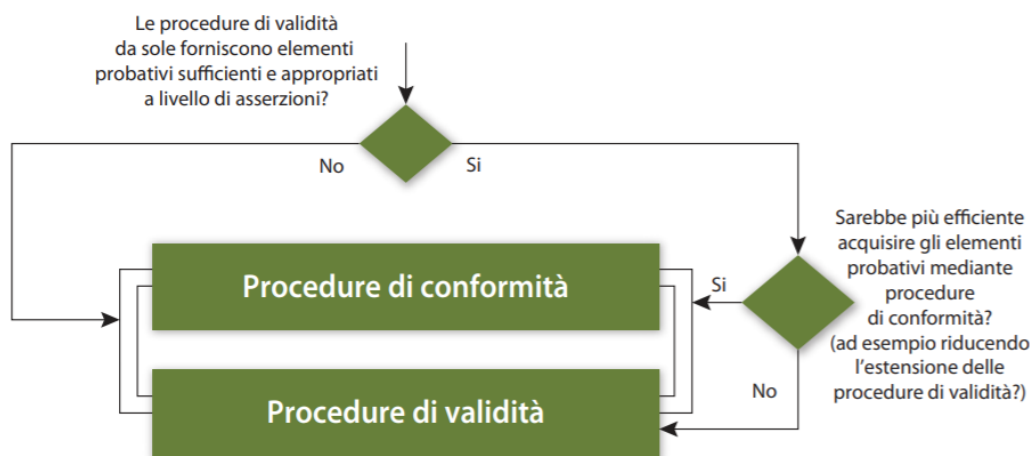
Gli obiettivi generali del revisore sono quelli di “acquisire una ragionevole sicurezza che il bilancio nel suo complesso non contenga errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali, che consenta al revisore di esprimere un giudizio in merito al fatto se il bilancio se il bilancio sia redatto in tutti gli aspetti significativi, in conformità al quadro normativo sull'informazione finanziaria applicabile”¹³².

In riferimento alla società Beta, la revisione del bilancio nell'esercizio 2020 è, per il revisore, il primo incarico essendo questa stata revisionata da un diverso revisore nell'esercizio precedente. L'area del magazzino è inoltre stata valutata significativa e ad alto rischio, valutazione che ha portato a ritenere necessario lo svolgimento di diversi test di dettaglio (la scelta di quali tipologie di procedure svolgere per analizzare

¹³² Principio di revisione ISA Italia 200, Obiettivi generali del revisore indipendente e svolgimento della revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali, 2014 paragrafo 11

le diverse aree di bilancio è stata approfondita nel Paragrafo 1.3 e si riporta una figura esemplificativa dei diversi casi di seguito).

133



Per prima cosa, il revisore ha svolto delle interviste presso i diversi responsabili dell'area magazzino al fine di comprendere come la società Beta svolge la procedura dell'inventario fisico. Da queste ne è risultato che essa, una volta che la produzione risulta essere ultimata, provvede alla formazione di 5 squadre, ognuna composta da un mulettista ed un conteggiatore al fine dello svolgimento dell'attività di conta fisica inventariale. Terminata tale attività, su ogni giacenza viene apposto un foglio di conta contenente l'indicazione del codice articolo, la descrizione dell'articolo, la quantità fisica rilevata e la data di effettuazione della conta inventariale. I dati rilevati vengono infine comunicati alla Direzione amministrazione finanza e controllo per procedere alla corretta valorizzazione delle giacenze di fine anno.

Con l'avvicinarsi della fine dell'esercizio, il revisore concorda con la società la data per assistere personalmente alla conta fisica. In questo modo risulta possibile selezionare preventivamente dal contabile al fisico i codici che verranno contati ed aumenta la probabilità che nella data concordata il magazzino risulti fermo.

¹³³ IFAC, Guida all'utilizzo dei principi di revisione internazionali nella revisione contabile delle piccole e medie imprese – Traduzione della terza edizione inglese Volume I – Concetti fondamentali, Press SRL, 2012 pp. 117

La società Beta dispone di tre stabilimenti: i magazzini A e B sono adibiti alla produzione e contengono entrambi materie prime, semilavorati e prodotti finiti mentre il magazzino C è utilizzato per il deposito di materiale pubblicitario e di prodotti pronti per vendita, complementari rispetto agli articoli prodotti internamente dalla società Beta ma acquistati esternamente. La conta è stata effettuata in tre giornate differenti rispettivamente il 28 e 29 dicembre 2020 ed il 18 gennaio 2021. In relazione al magazzino A è stato contato il 40% del totale delle materie prime ed il 33% dei prodotti finiti presenti, per il magazzino B è stato contato il 36% del totale delle materie prime ed il 42% dei prodotti finiti presenti ed infine per il magazzino C è stato contato l'8% del totale in giacenza considerando entrambe le categorie presenti (per la formazione delle percentuali riportate sono stati considerati anche i codici scelti dal fisico al contabile durante l'inventario fisico). Si riporta di seguito il riepilogo dei risultati in riferimento al magazzino A.

INVENTARIO DEL 28/12/2020									
n°	CATEGORIA	CODICE	UNITA' DI MISURA	Conta COY 28.12.2020	Conta REV	MOV. DAL 28.12.20 AL 31.12.20	CONTA ADEGUATA REV	VAL. UNIT.	VAL TOT
CONTABILE - FISICO									
1	PF	817	CT	24.309	24.309	0	24.309	3,72	90.484
2	PF	268	CT	16.913	16.913	(6.606)	10.307	4,79	81.042
3	PF	267	CT	23.951	23.951	(2.160)	21.791	3,13	74.983
4	PF	655	CT	14.456	14.456	(1.593)	12.863	5,03	72.695
5	PF	538	CT	19.193	19.193	(1.920)	17.273	3,48	66.768
6	PF	780B	FU	1.175	1.175	0	1.175	17,50	20.563
7	PF	783B	FU	1.032	1.032	0	1.032	17,50	18.060
8	PF	785B	FU	688	688	0	688	17,50	12.040
9	MP	10200255	KG	22.090	22.075	0	22.075	7,66	169.310
10	MP	60903406	NR	9.206.020	9.210.170	0	9.210.170	0,02	146.661
11	MP	60908312	NR	23.200	23.200	0	23.200	4,91	113.933
12	MP	10300000	KG	282.364	282.364	0	282.364	0,38	107.602
13	MP	60908313	NR	16.566	16.566	0	16.566	3,72	61.626
14	MP	60908301	NR	4.896	5.568	0	5.568	12,47	61.037
15	MP	10200170	KG	48	48	0	48	900,00	43.200
16	MP	10200233	KA	10	10	0	10	47,67	470
17	MP	25359302	NR	1	1	0	1	188,28	188
18	RIC	90139220	PZ	1	1	0	1	3.091,36	3.091
19	RIC	90126604	PZ	26	26	0	26	46,51	1.209
20	RIC	90126562	PZ	1	1	0	1	1.088,99	1.089
21	RIC	90100150	PZ	1	1	0	1	1.052,40	1.052

INVENTARIO DEL 28/12/2020									
n°	CATEGORIA	CODICE	UNITA' DI MISURA	Conta COY 28.12.2020	Conta REV	MOV. DAL 28.12.20 AL 31.12.20	CONTA ADEGUATA REV	VAL. UNIT.	VAL TOT
FISICO - CONTABILE									
22	PF	710	FU	2.153	2.153	0	2.153	5,04	10.861
23	PF	693	FU	994	994	0	994	3,63	3.606
24	MP	10200102	KA	578	584	272	856	58,65	33.888
25	MP	10200300	KG	505	505	0	505	13,24	6.691

La colonna "Categoria" indica se l'articolo è una materia prima (MP), un ricambio (RIC) oppure un prodotto finito (PF). Le unità di misura si riferiscono a cartone (CT), fusti (FU), kilogrammi (KG), numeri (NR), kilo alpha utilizzato per misurare la quantità di luppolo (KA) oppure pezzi (PZ). Nella colonna "Conta COY 28.12.2020" sono state inserite le giacenze che risultavano dai tabulati della società alla data in cui il revisore si è recato presso il magazzino A. Nella colonna "Conta REV" sono stati inseriti i risultati della conta effettuata in presenza del revisore in data 28 dicembre 2020. Di seguito sono state aggiunte le movimentazioni avvenute, in base alla contabilità di magazzino della società Beta, dalla data dell'inventario fino al termine dell'esercizio (con segno positivo in caso di carichi e con segno negativo in caso di scarichi) che hanno permesso il calcolo della "Conta adeguata REV" data dalla somma della "Conta

REV” e delle movimentazioni avvenute. Quest’ultima colonna contiene dunque le quantità che il revisore si aspetta che vengano utilizzate per il calcolo della valorizzazione delle rimanenze finali avendo, il giorno dell’inventario, comunicato e verificato le eventuali differenze riscontrate tra il tabulato e la propria conta. Le ultime due colonne, infine, fanno riferimento alla valorizzazione, unitaria e complessiva, dei codici contati dal revisore utilizzando i dati disponibili al momento dell’inventario fisico (28 dicembre 2020).

Sommando la colonna della valorizzazione totale (1.102.150 euro) e sapendo che il valore complessivo del magazzino A in data 28 dicembre 2020 era pari 3.368.538 euro, la copertura totale ottenuta dal revisore sarà pari al rapporto tra questi due valori, ovvero:

$$COPERTURA REV = \frac{1.102.150}{3.368.538} = 33\%$$

La società Beta risulta detenere presso terzi beni per un valore pari a 1.018.503 euro. Il principio di revisione ISA Italia 501 prevede che *“qualora le rimanenze detenute presso terzi siano significative nell’ambito del bilancio, il revisore deve acquisire elementi probativi sufficienti ed appropriati sulla loro esistenza e sulle loro condizioni svolgendo una od entrambe le seguenti procedure:*

- *Richiedere conferma al soggetto terzo in merito alle quantità e alle condizioni delle rimanenze detenute per conto dell’impresa;*
- *Svolgere un’ispezione oppure effettuare altre procedure di revisione appropriate alle circostanze”¹³⁴.*

Come introdotto nel Capitolo 1, le conferme esterne sono elementi probativi e vengono più precisamente definite dal principio di revisione ISA Italia 505 come un *“elemento*

¹³⁴ Principio di revisione ISA Italia 501, Elementi probativi – Considerazioni specifiche su determinate voci, 2014 paragrafo 8

*probativo acquisito come risposta diretta in forma scritta al revisore da parte di un soggetto terzo (circularizzato), in formato cartaceo, elettronico ovvero in altro formato*¹³⁵.

Il principio di revisione ISA Italia 505 richiede che sia il revisore a mantenere il controllo sul processo di circularizzazione assicurandosi che le informazioni richieste siano corrette, che le richieste vengano inviate personalmente e che le risposte arrivino direttamente dal soggetto circularizzato. In riferimento a questo, il Documento di ricerca Assirevi numero 187 prevede che il processo si svolga attraverso l'utilizzo della Posta Elettronica Certificata in quanto si tratta di un ambiente ragionevolmente controllato il quale porta ad una maggiore attendibilità della provenienza della risposta. In particolare, l'utilizzo della PEC assicura:

- L'identificazione del mittente;
- La prova certa dell'avvenuto invio;
- L'ottenimento di un elemento di prova sull'integrità del contenuto¹³⁶.

Le richieste di conferme possono essere positive o negative: nelle prime si richiede al destinatario di rispondere in ogni caso al revisore in relazione al fatto che egli sia d'accordo o meno con le informazioni inserite nella richiesta mentre, nel caso di conferme negative, si chiede al destinatario di rispondere se in caso di disaccordo con le informazioni indicate. Nel caso di mancata risposta da parte del destinatario ad una richiesta di conferma positiva, il revisore è tenuto a svolgere procedure alternative¹³⁷ al fine di acquisire gli elementi probativi necessari. Quando invece la richiesta inviata era una richiesta di conferma negativa, e per questo viene raramente utilizzata, una mancata risposta, che dovrebbe significare che le informazioni indicate nella richiesta sono corrette, porta il revisore a non acquisire alcun elemento probativo a supporto della veridicità delle informazioni indicate in quanto non c'è sicurezza sulla ricezione da parte del destinatario.

¹³⁵ Principio di revisione ISA Italia 505, Conferme esterne, 2014 paragrafo 6

¹³⁶ Assirevi, Documento di ricerca numero 187, 2014

¹³⁷ Si tratta ad esempio, nel caso di una mancata risposta ad una richiesta di conferma del saldo riferito ad un credito vantato dalla società, di risalire ad esso attraverso gli incassi avvenuti nei primi mesi dell'esercizio successivo

I soggetti circolarizzati si dividono in due categorie: obbligatori e non obbligatori. In quest'ultima categoria rientrano i clienti e i fornitori, mentre tra i soggetti obbligatori rientrano le banche, i depositari, i legali, i fiscalisti, i consulenti e le assicurazioni. Tali soggetti sono ritenuti a circolarizzazione obbligatoria in quanto, affinché il revisore riesca ad acquisire elementi probativi sufficienti ed appropriati, è necessaria la risposta ad una richiesta di conferma positiva da parte di tutti (non a campione). Le informazioni detenute da tali soggetti, infatti, possono essere portate alla luce solo dagli stessi soggetti senza che esista per il revisore la possibilità di desumerle dal bilancio (ad esempio, senza la risposta dei legali non è possibile per il revisore capire se tutte le cause in corso, e le relative passività della società, sono correttamente riflesse in bilancio).

Nel caso in cui la Direzione si rifiuti di consentire al revisore di inviare richieste di conferme esterne, egli è tenuto ad indagare sui motivi del rifiuto, a valutare le implicazioni di tale rifiuto sui rischi di errori significativi a livello di asserzioni e di bilancio e a svolgere procedure alternative per acquisire elementi probativi pertinenti ed attendibili. Nel caso in cui le motivazioni siano irragionevoli o le procedure alternative non forniscano elementi probativi pertinenti ed attendibili è necessario comunicare ai responsabili delle attività di governance tale circostanza informandoli dei possibili effetti che questa potrebbe avere sul giudizio di revisione finale.

Il principio di revisione ISA Italia 501 aggiunge che, nel caso in cui vengano acquisite informazioni che mettono in dubbio l'integrità o l'obiettività del soggetto terzo depositario, il revisore può svolgere procedure diverse rispetto alla circolarizzazione di quest'ultimo quali, ad esempio, l'ispezione della documentazione riferita alle rimanenze detenute da soggetti terzi oppure l'acquisizione della relazione di un altro revisore quale il revisore del fornitore di servizi.

Esistono, infatti, molti casi in cui le imprese esternalizzano alcune delle proprie attività ai fornitori di servizi. I servizi forniti esternamente sono rilevanti ai fini della revisione contabile solo nel caso in cui essi facciano parte del sistema informativo dell'impresa che ne beneficia. Nelle circostanze precedentemente menzionate, nel caso il depositario si avvalga di un fornitore di servizi, il revisore può acquisire dal revisore del fornitore di servizi una relazione *“sull'adeguatezza del controllo interno del soggetto*

*terzo per assicurarsi che le rimanenze siano correttamente contate e adeguatamente custodite*¹³⁸.

Nel caso della società Beta, le risposte dei depositari alle circolarizzazioni effettuate dal revisore hanno confermato le quantità iscritte senza presentare dubbi sull'integrità o l'obiettività dei soggetti circolarizzati.

Successivamente, in sede di final, la società si impegna ad inviare al revisore i tabulati aggiornati con riferimento alle quantità di rimanenze finali presenti ed alla relativa valorizzazione alla data di chiusura del bilancio. Ottenuta tale documentazione, il revisore può svolgere il test del Tracing di cui si riporta l'esempio per il magazzino A.

¹³⁸ Principio di revisione ISA Italia 501, Elementi probativi – Considerazioni specifiche su determinate voci, 2014 paragrafo A16

		TRACING				
n°	CATEGORIA	RF	DELTA (COY vs REV)	VAL. UNIT. 31.12.20	VALORIZZ. DELTA	VALORE TOT
CONTABILE - FISICO						
1	PF	24.309	-	3,82	-	92.885
2	PF	10.307	-	4,90	-	50.499
3	PF	21.791	-	3,19	-	69.594
4	PF	12.863	-	5,12	-	65.912
5	PF	17.273	-	3,56	-	61.539
6	PF	1.175	-	14,04	-	16.495
7	PF	1.032	-	14,23	-	14.683
8	PF	688	-	15,14	-	10.415
9	MP	22.090	15	7,68	112	169.609
10	MP	9.210.170	-	0,02	-	165.608
11	MP	23.200	-	4,91	-	113.933
12	MP	282.364	-	0,40	-	112.503
13	MP	16.766	200	3,72	744	62.370
14	MP	5.568	-	12,47	-	69.414
15	MP	48	-	900,00	-	43.200
16	MP	10,13	0,005	350,78	1,754	3.553
17	MP	1	-	189,23	-	189
18	RIC	1	-	3.091,36	-	3.091
19	RIC	26	-	46,51	-	1.209
20	RIC	1	-	1.088,99	-	1.089
21	RIC	1	-	1.052,40	-	1.052

		TRACING				
n°	CATEGORIA	RF	DELTA (COY vs REV)	VAL. UNIT. 31.12.20	VALORIZZ. DELTA	VALORE TOT
FISICO - CONTABILE						
22	PF	2.153	-	5,40	-	11.628
23	PF	994	-	3,91	-	3.891
24	MP	855,79	0,189	55,19	10,431	47.232
25	MP	505	-	13,24	-	6.688

La colonna “RF” fa riferimento alle quantità presenti nel tabulato in data 31 dicembre 2020 utilizzate per la valorizzazione delle rimanenze finali da iscrivere in bilancio. Tale valore viene messo a confronto, nella colonna successiva, con il valore calcolato nel format dell’inventario alla colonna “Conta adeguata REV” dato dalla somma algebrica tra la quantità contata e i carichi e gli scarichi avvenuti fino alla data di chiusura dell’esercizio. Le differenze che risultano sono dovute alla mancata correzione da parte della società delle quantità contate dal revisore e comunicate alla fine dell’inventario fisico. Per tale motivo il revisore valorizza i delta riscontrati moltiplicando il valore unitario alla data di chiusura dell’esercizio¹³⁹ a cui vengono valorizzate le rimanenze finali (tale valore può essere diverso da quello fornito il giorno dell’inventario) per le differenze riscontrate. Nella colonna “Valore Totale” viene infine inserita la quantità “RF” moltiplicata per il suo valore unitario al 31 dicembre 2020. La somma di quest’ultima colonna dà evidenza al revisore del totale da egli inventariato valorizzato alla data di chiusura dell’esercizio (1.198.282 euro).

Il rapporto tra la valorizzazione totale ed il valore complessivo del magazzino A in data 31 dicembre 2020 (3.824.117 euro) fornisce la copertura totale ottenuta dal revisore, ovvero:

$$COPERTURA REV = \frac{1.198.282}{3.824.117} = 31\%$$

Inoltre, sommando i valori iscritti nella colonna “Valorizzazione Delta” si trova l’errore riscontrato dal revisore il quale, nel caso analizzato, è pari a 838. Avendo selezionato i codici utilizzando un campionamento statistico (si veda Paragrafo 1.3) e sapendo di aver ottenuto una copertura pari al 31% rispetto al totale, è possibile proiettare nell’intero magazzino l’errore riscontrato utilizzando la seguente proporzione:

¹³⁹ La verifica della correttezza del costo utilizzato dalla società per la valorizzazione delle rimanenze finali verrà effettuata successivamente attraverso il test del pricing (per le materie prime) e dell’analisi della valorizzazione dei prodotti finiti

$$838 : 31\% = x : 100\%$$

$$x = \frac{838 * 100\%}{31\%} = 2.703$$

È possibile quindi affermare che l'errore proiettato sull'intero magazzino, avente un valore di 3.824.117 euro, è pari a 2.703 euro. Tale importo deve essere valutato in base alla significatività fissata dal revisore di cui parleremo successivamente.

Successivamente si procede con la verifica della corretta contabilizzazione dei carichi e degli scarichi di magazzino e la successiva verifica del fatto che i relativi costi e ricavi siano stati rilevati tenendo correttamente conto del principio della competenza economica attraverso il cut off.

Come accennato nel Paragrafo 1.3, per effettuare questo test è necessario analizzare i documenti di trasporto. Una volta ottenuto dalla società Beta gli ultimi 5 documenti di trasporto in uscita e in entrata prima della chiusura dell'esercizio e i primi 5 documenti di trasporto in entrata e in uscita nel nuovo esercizio e le fatture a cui tali documenti si riferiscono è possibile rilevare la competenza. Si riportano di seguito il cut off magazzino delle vendite (contenente gli ultimi e i primi 5 documenti in uscita) ed il cut off magazzino degli acquisti (contenente gli ultimi e i primi 5 documenti in entrata).

Cut off delle vendite

Ultimi DDT di dicembre 2020

Cliente	N° DDT	Data DDT	Effettuazione trasporto	Competenza	Registrazione ricavo	N° fattura	Data fattura	Commenti Rev
A	5042/2020	30/12/2020	30/12/2020	2020	2020	2020/1644	30/12/2020	Ok
B	5043/2020	30/12/2020	30/12/2020	2020	2020	2020/1647	30/12/2020	Ok
C	5044/2020	31/12/2020	31/12/2020	2020	2020	2020/1649	30/12/2020	Ok
D	5045/2020	31/12/2020	31/12/2020	2020	2020	2020/1655	30/12/2020	Ok
E	5046/2020	31/12/2020	31/12/2020	2020	2020	2020/1656	30/12/2020	Ok

Primi DDT di gennaio 2021

Cliente	N° DDT	Data DDT	Effettuazione trasporto	Competenza	Registrazione ricavo	N° fattura	Data fattura	Commenti Rev
F	01/2021	01/01/2021	01/01/2021	2021	2021	2021/26	31/01/2021	Ok
G	02/2021	01/01/2021	01/01/2021	2021	2021	2021/34	31/01/2021	Ok
H	03/2021	01/01/2021	01/01/2021	2021	2021	2021/45	31/01/2021	Ok
I	04/2021	01/01/2021	01/01/2021	2021	2021	2021/46	31/01/2021	Ok
L	05/2021	01/01/2021	01/01/2021	2021	2021	2021/62	31/01/2021	Ok

Cut off degli acquisti

Ultimi DDT in entrata dicembre 2020

Fornitore	N° DDT	Data DDT	Ricevimento merce	Competenza	Carico magazzino	Registrazione costo	N° fattura	Data fattura	Commenti Rev
A	1324/F	30/12/2020	30/12/2020	2020	30/12/2020	2020	3914-0C	30/12/2020	Ok
B	829/S	30/12/2020	30/12/2020	2020	30/12/2020	2020	SLS76	30/12/2020	Ok
C	99201	30/12/2020	30/12/2020	2020	30/12/2020	2020	928FG	30/12/2020	Ok
D	836/2020	30/12/2020	30/12/2020	2020	30/12/2020	2020	0923J	30/12/2020	Ok
E	21914654	31/12/2020	31/12/2020	2020	31/12/2020	2020	21FI004638	31/12/2020	Ok

Primi DDT in entrata gennaio 2021

Fornitore	N° DDT	Data DDT	Ricevimento merce	Competenza	Carico magazzino	Registrazione costo	N° fattura	Data fattura	Commenti Rev
F	13/F	01/01/2021	01/01/2021	2021	01/01/2021	2021	463-0C	31/01/2021	Ok
G	14/F	01/01/2021	01/01/2021	2021	01/01/2021	2021	463-0C	31/01/2021	Ok
H	40	31/12/2020	01/01/2021	2021	01/01/2021	2021	4960069	31/12/2020	Ok con incoterms
I	8098	01/01/2021	01/01/2021	2021	01/01/2021	2021	9375K	31/01/2021	Ok
L	13/M	01/01/2021	01/01/2021	2021	01/01/2021	2021	3913-0C	31/01/2021	Ok

Nello svolgimento del cut off di magazzino è importante tenere in considerazione gli incoterms. Ad esempio, nel caso nel fornitore H del cut off degli acquisti, nonostante il documento di trasporto sia datato 31 dicembre 2020, il ricevimento della merce è avvenuta l'1 gennaio 2021. Nella colonna "Competenza" viene inserito dal revisore

l'anno di riferimento in base all'incoterms di riferimento indicato nei documenti a supporto. Nel caso in esame l'incoterms era "DAP" ovvero "reso al luogo di destinazione": esso prevede che il venditore sostenga tutti i costi di trasporto, di logistica e di assicurazione per danni o perdita della merce fino alla destinazione convenuta con l'acquirente¹⁴⁰, nel caso specifico fino al magazzino della società Beta (gli incoterms sono stati approfonditi al Paragrafo 1.1.3).

Come è possibile notare dalle tabelle riportate, il cut off di magazzino della società Beta non ha dato luogo all'identificazione di errori.

È importante ricordare che il revisore è responsabile della predisposizione e tenuta della documentazione della revisione del bilancio in modo che questa fornisca evidenza degli elementi a supporto delle conclusioni finali raggiunte e del fatto che il lavoro sia stato pianificato e svolto in conformità ai principi di revisione ed alle disposizioni applicabili. Il principio di revisione ISA Italia 230 regola la tenuta delle carte di lavoro e prevede che queste debbano essere sufficienti affinché un revisore esperto¹⁴¹ comprenda:

- La natura, la tempistica e l'estensione delle procedure di revisione messe in atto in conformità ai principi di revisione ed alle disposizioni applicabili;
- I risultati delle procedure svolte e gli elementi probativi acquisiti per mezzo di esse;
- Gli aspetti significativi ed i risultati emersi¹⁴².

In riferimento al primo punto, il revisore deve indicare gli elementi che identificano le voci oggetto di verifica, chi ha svolto il lavoro, chi l'ha revisionato e in quale data è stata svolta la verifica.

¹⁴⁰ S. Miani, I prodotti assicurativi, G. Giappichelli, 2017 pp. 253

¹⁴¹ Il revisore esperto è definito dal Principio di revisione ISA Italia 230 come "*una persona (sia interna che esterna rispetto al soggetto incaricato della revisione) che abbia pratica ed una conoscenza ragionevole dei processi di revisione, dei principi di revisione e delle disposizioni di legge e regolamenti applicabili, del contesto economico in cui l'impresa opera e delle tecniche di revisione contabile e di informativa finanziaria relative al settore in cui opera l'impresa*"

¹⁴² Principio di revisione ISA Italia 230, La documentazione nella revisione contabile, 2014 paragrafo 8

La documentazione complessiva deve essere raccolta in un file di revisione, il quale deve essere completato in modo tempestivo dopo la data in cui viene emessa la relazione di revisione.

In riferimento a questo, il principio di revisione ISA Italia 230 aggiunge che *“dopo il completamento del file di revisione nella versione definitiva, il revisore non deve cancellare o eliminare documentazione di alcun genere prima della scadenza del termine previsto per la sua conservazione”*¹⁴³. Il termine per la conservazione della documentazione è fissato, in riferimento agli incarichi di revisione contabile, per un periodo non inferiore ai cinque anni dalla data della relazione di revisione oppure, se da quella della relazione di revisione del bilancio di gruppo nel caso questa sia successiva¹⁴⁴. Nel caso invece in cui si tratti di un incarico conferito ai sensi del d.lgs. n. 39/2010 il termine per la conservazione della documentazione è di dieci anni dalla data della relazione di revisione.

Il principio di riferimento conclude prevedendo che, nel caso in cui il revisore abbia la necessità di modificare la documentazione esistente o di aggiungere nuova documentazione al file di revisione definitivo è necessario che egli indichi le ragioni di tale necessità e chi e in quale data le ha effettuate e revisionate¹⁴⁵.

Il principio di revisione ISA Italia 315 elenca le asserzioni che il revisore utilizza per considerare i diversi tipi di errori che si possono verificare. Esse vengono di seguito riepilogate in base a tre categorie.

¹⁴³ Principio di revisione ISA Italia 230, La documentazione nella revisione contabile, 2014 paragrafo 8

¹⁴⁴ ISQC 1, Controllo della qualità per i soggetti abilitati che svolgono revisioni contabili complete e limitate del bilancio, nonché altri incarichi finalizzati a fornire un livello di attendibilità ad un'informazione e servizi connessi, 2014 paragrafo A61

¹⁴⁵ Principio di revisione ISA Italia 230, La documentazione nella revisione contabile, 2014 paragrafo 16

Asserzioni relative a classi di operazioni o eventi del periodo amministrativo sottoposto a revisione contabile	
Manifestazione	Le operazioni e gli eventi registrati si sono verificati e riguardano l'impresa
Completezza	Tutti le operazioni e gli eventi che avrebbero dovuto essere registrati sono stati effettivamente registrati
Accuratezza	Gli importi e i dati relativi alle operazioni e agli eventi registrati sono stati registrati in modo appropriato
Competenza	Le operazioni e gli eventi sono stati registrati nel corretto periodo amministrativo
Classificazione	Le operazioni e gli eventi sono stati registrati nei conti appropriati

Asserzioni relative saldi contabili di fine periodo amministrativo	
Esistenza	Le attività, le passività ed il patrimonio netto esistono
Diritti ed obblighi	L'impresa possiede o controlla i diritti sulle attività e le passività sono effettivamente obbligazioni dell'impresa
Completezza	Tutte le attività, le passività ed il patrimonio netto che avrebbero dovuto essere registrati sono stati effettivamente registrati
Valutazione e classificazione	Le attività, le passività ed il patrimonio netto sono esposti in bilancio per un importo appropriato ed ogni rettifica di valutazione o di classificazione è stata registrata correttamente

Assertzioni relative alla presentazione e all'informativa di bilancio	
Manifestazione, diritti ed obblighi	Gli eventi, le operazioni e gli altri aspetti rappresentati si sono verificati e riguardano l'impresa
Completezza	Tutte le informazioni che avrebbero dovuto essere incluse nel bilancio vi sono state effettivamente incluse
Classificazione e comprensibilità	Le informazioni finanziarie sono presentate e descritte in modo adeguato e l'informativa è espressa con chiarezza
Accuratezza e valutazione	Le informazioni finanziarie e le altre informazioni sono presentate correttamente e per il loro esatto ammontare

Le asserzioni che maggiormente interessano l'analisi in oggetto sono quelle riferite alle asserzioni relative ai saldi contabili di fine periodo amministrativo. Una volta verificata l'esistenza e la completezza delle quantità delle rimanenze finali attraverso i test dell'inventario fisico prima, e del tracing poi, è necessario verificare che il valore ad esse attribuito sia corretto. Per fare questo vengono dapprima utilizzati i test del pricing e dell'analisi dei prodotti finiti, i quali aiutano a verificare, rispettivamente, che la società abbia applicato correttamente il metodo per la determinazione del costo delle materie prime e di produzione dei prodotti finiti.

La società Beta utilizza, per la valutazione delle rimanenze di materie prime, sussidiarie e di consumo, il costo medio ponderato dell'esercizio. Il revisore per valutare la corretta applicazione ha, in primo luogo, controllato, utilizzando il metodo del campionamento, le fatture di acquisto per verificare che il costo inserito corrispondesse al reale costo sostenuto per l'acquisto.

In secondo luogo, partendo dai tabulati, sono stati suddivisi i diversi movimenti in modo da poterli classificare in carichi, scarichi, rettifiche e trasferimenti. Si riporta un esempio del tabulato di partenza per l'articolo 3034 - BOTTIGLIA FANES 2009.

Numero registraz.	Tipo movimento	Entrata / Uscita +/-	Data registrazione	Movimentazione Q	Valore	Codice Magazzino
2378341	PP	U	20200113	-84309	-	A
2378356	PP	U	20200113	-3364	-	A
2380527	PP	U	20200114	-27040	-	A
2380542	PP	U	20200114	-117460	-	A
2384603	PP	U	20200115	-61996	-	A
2387132	PP	U	20200116	-17376	-	A
2387157	PP	U	20200116	-80208	-	A
2389362	PP	U	20200117	-31408	-	A
2410602	DO	E	20200131	61984	7.196,34	A
2413586	DO	E	20200203	61984	7.196,34	A
2420964	DO	E	20200204	61984	7.196,34	A
2425090	DO	E	20200204	61984	7.196,34	A
2517517	TR	U	20200217	-1192	-	A
2517518	TR	E	20200217	1192	-	A
2517519	TR	U	20200217	-1192	-	A
2517520	TR	E	20200217	1192	-	A
2518010	TR	U	20200217	-1192	-	A
2518011	TR	F	20200217	1192	-	A

Nella colonna "Tipo movimento" i movimenti sono suddivisi tra scarichi (PP), carichi (DO), rettifiche inventariali (RI) e trasferimenti interni (TR). Grazie ad essi è possibile raggruppare le diverse movimentazioni di quantità e la loro relativa valorizzazione al fine di risalire al costo medio ponderato. L'ultima colonna, inoltre indica la loro collocazione all'interno nei diversi stabilimenti della società, descritti nella sezione dedicata all'inventario fisico della società Beta. Si riporta il raggruppamento effettuato per l'articolo 3034 il quale risulta presente solo all'interno dei magazzini A e B.

3034 BOTTIGLIA FANES 2009

Descrizione	Magazzino A		Magazzino B	
	Q	Valore	Q	Valore
Esistenza iniziale	592.424	65.506	38.144	4.201
Carichi	3.099.200	358.877	4.460.464	503.194
Scarichi	-3.405.623		-3.447.241	
Rettifiche	-12.305		29.777	
Trasferimenti	464		-1.192	
Esistenza finale Rev	274.160,00	31.517,02	1.079.952,00	121.807,19
Esistenza finale Coy	274.160,00	31.516,88	1.079.952,00	121.806,70
Delta	-	0,14	-	0,49

L'esistenza finale è stata calcolata dal revisore partendo da quella iniziale, sommando in modo algebrico i diversi carichi, scarichi, rettifiche e trasferimenti. Il valore dell'esistenza finale è calcolato, per i due diversi magazzini, come segue:

$$Mag A = \frac{65.506 + 358.877}{592.424 + 3.099.200} * 274.160 = 31.517,02$$

$$Mag B = \frac{4.201 + 503.194}{38.144 + 4.460.464} * 1.079.952 = 121.807,19$$

Al fine di ricalcolare il costo medio ponderato e confrontarlo con quello utilizzato dalla società per la valorizzazione delle materie prime è necessario sommare i valori dei due magazzini come riportato di seguito.

Totale	
Q	Valore
630.568	69.707
7.559.664	862.072
-6.852.864	
17.472	
-728	
1.354.112,00	153.324,21
1.354.112,00	153.323,58
-	0,63

$$CMP REV = \frac{153.324,21}{1.354.112} = 0,1132$$

$$CMP SOC = \frac{153.323,58}{1.354.112} = 0,1132$$

Nel caso dell'articolo 3034 - BOTTIGLIA FANES 2009, il costo medio ponderato (CMP) calcolato dalla società Beta è in linea con quello calcolato dal revisore. Si ricorda che, nel caso in cui l'analisi sia fatta attraverso un campionamento statistico, la somma degli eventuali errori individuati in riferimento al calcolo del costo medio ponderato dei diversi articoli deve essere poi proiettata sull'intera popolazione.

Per la società Beta sono stati ricalcolati i costi medi ponderati utilizzati per la valorizzazione di materie prime pari al 22% del loro valore totale individuando un errore totale pari a 0.

Verificata il calcolo del costo medio ponderato utilizzato per la valorizzazione delle materie si procede alla verifica del costo di produzione utilizzato per la valorizzazione dei prodotti finiti fabbricati internamente dalla società Beta.

Per fare questo è stato necessario ottenere dalla società revisionata l'allocazione al 31 dicembre 2020 dei costi di produzione e dei diversi materiali ai prodotti finiti fabbricati durante il corso dell'anno. Attraverso un'attenta lavorazione dei dati sono stati estratti la produzione annuale avvenuta per ogni singolo prodotto ed i costi sostenuti nell'esercizio. Si riepilogano di seguito i costi allocati ad alcuni prodotti, selezionati per semplicità d'esposizione in quanto l'analisi sulla correttezza del calcolo è stata effettuata per tutti i prodotti finiti.

ID	DESCRIZIONE	BIRRA MATERIALI	BIRRA LAVORO DIRETTO	BIRRA ENERGIA	BIRRA AMMORTAMENTI	BIRRA SERVIZI
67	Birra 11 X	0,4638	0,0591	0,0945	0,0521	0,1948
68	Birra X 500ml	0,4885	0,0477	0,0763	0,0421	0,1337
69	Birra Y 10,6 Pla	0,6019	0,0502	0,0803	0,0443	0,1655
70	Birra Z 66c	0,7661	0,0639	0,1022	0,0563	0,2106
71	Birra A 5	0,6019	0,0502	0,0803	0,0443	0,1655
72	Birra B 66cl15	0,5746	0,0479	0,0766	0,0422	0,158
73	Birra X 66cl	0,7661	0,0639	0,1022	0,0563	0,2106
74	Birra B 7 plato	0,3843	0,0453	0,0724	0,0399	0,1492

ID	DESCRIZIONE	CONFEZIONAMENTO MATERIALI	CONFEZIONAMENTO LAVORO DIRETTO	CONFEZIONAMENTO ENERGIA	CONFEZIONAMENTO AMMORTAMENTI	CONFEZIONAMENTO SERVIZI
67	Birra 11 X	2,34	0,1871	0,1774	0,0402	0,2793
68	Birra X 500ml	2,3322	0,1871	0,1774	0,0402	0,2793
69	Birra Y 10,6 Pla	2,3725	0,1503	0,1425	0,0323	0,3456
70	Birra Z 66c	2,8695	0,2005	0,1901	0,0431	0,4609
71	Birra A 5	2,4118	0,1503	0,1426	0,0323	0,3456
72	Birra B 66cl15	2,6258	0,2004	0,1901	0,0431	0,3456
73	Birra X 66cl	2,9055	0,2005	0,1901	0,0431	0,4609
74	Birra B 7 plato	2,1761	0,1503	0,1425	0,0323	0,3456

Come è possibile notare sono stati allocati costi che si riferiscono direttamente alla produzione dei diversi articoli (in verde) e costi riferiti al loro confezionamento (in arancione). Il revisore verifica la coerenza dei diversi costi imputati ai singoli prodotti, e calcola, per ciascun di essi, il costo totale unitario.

ID	DESCRIZIONE	Costo unitario totale
67	Birra 11 X	3,8883
68	Birra X 500ml	3,8045
69	Birra Y 10,6 Pla	3,9854
70	Birra Z 66c	4,9632
71	Birra A 5	4,0248
72	Birra B 66cl15	4,3043
73	Birra X 66cl	4,9992
74	Birra B 7 plato	3,5379

Per ogni prodotto viene moltiplicato il costo totale unitario per la quantità di articoli fabbricati nel corso nell'anno al fine di giungere al costo totale di produzione.

ID	DESCRIZIONE	Costo unitario totale	Q prodotte	Costo totale di produzione
67	Birra 11 X	3,8883	53.752,00	209.003,90
68	Birra X 500ml	3,8045	145.581,00	553.862,91
69	Birra Y 10,6 Pla	3,9854	28.830,00	114.899,08
70	Birra Z 66c	4,9632	231.569,00	1.149.323,26
71	Birra A 5	4,0248	96.276,00	387.491,64
72	Birra B 66cl15	4,3043	21.405,00	92.133,54
73	Birra X 66cl	4,9992	356.509,00	1.782.259,79
74	Birra B 7 plato	3,5379	42.693,00	151.043,56

Moltiplicando tutti i costi che contribuiscono a formare il costo totale, elencati nelle tabelle precedenti, per la quantità prodotta durante l'anno è possibile individuare il costo di produzione totale per ogni tipologia.

ID	DESCRIZIONE	BIRRA	BIRRA LAVORO	BIRRA	BIRRA	BIRRA
		MATERIALI	DIRETTO	ENERGIA	AMMORTAMENTI	SERVIZI
67	Birra 11 X	24.930,18	3.176,74	5.079,56	2.800,48	10.470,89
68	Birra X 500ml	71.116,32	6.944,21	11.107,83	6.128,96	19.464,18
69	Birra Y 10,6 Pla	17.352,78	1.447,27	2.315,05	1.277,17	4.771,37
70	Birra Z 66c	177.405,01	14.797,26	23.666,35	13.037,33	48.768,43
71	Birra A 5	57.948,52	4.833,06	7.730,96	4.265,03	15.933,68
72	Birra B 66cl15	12.299,31	1.025,30	1.639,62	903,29	3.381,99
73	Birra X 66cl	273.121,54	22.780,93	36.435,22	20.071,46	75.080,80
74	Birra B 7 plato	16.406,92	1.933,99	3.090,97	1.703,45	6.369,80

ID	DESCRIZIONE	CONFEZIONAMENTO MATERIALI	CONFEZIONAMENTO LAVORO DIRETTO	CONFEZIONAMENTO ENERGIA	CONFEZIONAMENTO AMMORTAMENTI	CONFEZIONAMENTO SERVIZI
67	Birra 11 X	125.779,68	10.057,00	9.535,60	2.160,83	15.012,93
68	Birra X 500ml	339.524,01	27.238,21	25.826,07	5.852,36	40.660,77
69	Birra Y 10,6 Pla	68.399,18	4.333,15	4.108,28	931,21	9.963,65
70	Birra Z 66c	664.487,25	46.429,58	44.021,27	9.980,62	106.730,15
71	Birra A 5	232.198,46	14.470,28	13.728,96	3.109,71	33.272,99
72	Birra B 66cl15	56.205,25	4.289,56	4.069,09	922,56	7.397,57
73	Birra X 66cl	1.035.836,90	71.480,05	67.772,36	15.365,54	164.315,00
74	Birra B 7 plato	92.904,24	6.416,76	6.083,75	1.378,98	14.754,70

A questo punto è possibile attribuire alle esistenze finali al 31 dicembre 2020 il costo unitario totale calcolato per verificare che gli importi iscritti in bilancio siano corretti. Per ogni prodotto si riporta di seguito il costo unitario totale attribuibile al prodotto, le rimanenze finali, il valore al 31 dicembre 2020 attribuito dal revisore (calcolato come prodotto tra il costo unitario totale e le rimanenze finali), gli importi iscritti in bilancio e il relativo scostamento di questi ultimi rispetto a quelli ricalcolati dal revisore.

ID	DESCRIZIONE	Quantità 31.12.2020	Valore 2020	Bilancio 31.12.2020	Variazioni
67	Birra 11 X	33,00	128,31	128,15	0,16
68	Birra X 500ml	83,00	315,77	315,46	0,31
69	Birra Y 10,6 Pla	2.086,00	8.313,54	8.304,23	9,31
70	Birra Z 66c	7.774,00	38.583,92	38.536,22	47,70
71	Birra A 5	8.556,00	34.436,19	34.398,91	37,28
72	Birra B 66cl15	-	-	-	-
73	Birra X 66cl	4.042,00	20.206,77	20.181,39	25,38
74	Birra B 7 plato	4.264,00	15.085,61	15.061,73	23,88

Per l'analisi in oggetto sono stati ricalcolati i costi di produzione per tutti i prodotti finiti in giacenza. La variazione complessiva, data dalla somma di tutti gli scostamenti individuati, risulta pari a 5.036 euro. Tale importo deve essere valutato in base alla significatività fissata dal revisore di cui parleremo successivamente.

Avendo a questo punto verificato il calcolo del costo di acquisto e di produzione utilizzato dalla società per la valorizzazione delle rimanenze finali, come richiesto dall'articolo 2426 del Codice civile, è necessario verificare che tale valore rappresenti

il minore tra il costo di acquisto o di produzione e il valore di realizzazione desumibile dall'andamento del mercato.

Tale verifica viene effettuata attraverso il test NRV (Net Realisable Value) il quale mette a paragone i margini realizzati da ciascun bene ed i relativi costi a cui essi sono iscritti.

Come per il test precedente, anche in questo caso vengono riportati nelle tabelle solo alcuni articoli per semplicità d'esposizione nonostante l'analisi sulla correttezza della valorizzazione sia stata effettuata per tutte le rimanenze finali di prodotti finiti.

È stato in primo luogo ottenuto dalla società il dettaglio dei prodotti finiti al 31 dicembre 2020, il fatturato di riferimento dell'esercizio 2020 e l'eventuale, se già in parte conseguito al momento dell'analisi, il fatturato dei primi mesi dell'esercizio 2021, entrambi al netto dell'accisa applicata.

Codice	Articolo	Cart/pezzi	HL	Fatturato 2020	Netto Accisa 2020
010	Prodotto X 33clx3x8SG 11,4	36.300	2.875	200.946	164.344
012	Birra PY Italia	27.217	2.155	314.931	259.319
016	Birra Y Rossa 33clx3x8 A	76.157	6.031	684.743	508.374
017	Birra Z latt. 33clx18	606.542	36.028	2.496.146	1.609.227
018	Prodotto Y GlutenfreiesB	1.688	134	16.997	16.868
042	Birra A fusto 20 lt.	9.096	1.819	189.641	132.527
043	Birra A fusto 30 lt.	12.589	3.777	390.692	272.114
055	Prodotto B can 6x0,5l - 4,3% Alk.	188.011	5.640	232.946	232.946
056	Prodotto B can 24x0,5l - 4,3% Alk.	16.231	1.948	80.448	80.441
061	Beer C Keg 30l - 6,5% Alk.	71	21	765	765
062	Beer G can 18x0,33 l - 4,3%	8.964	532	24.517	24.517
064	Beer G can 6x0,5l - 4,3% Alk	579.755	17.262	605.007	605.007

Codice	Articolo	Cart/pezzi	HL	Fatturato 2021	Netto Accisa 2021
012	Birra PY Italia	3.369	267	39.857	32.300
016	Birra Y Rossa 33clx3x8 A	9.450	748	85.637	63.280
017	Birra Z latt. 33clx18	96.888	5.755	405.856	257.175
042	Birra A fusto 20 lt.	59	12	1.326	956
043	Birra A fusto 30 lt.	58	17	1.858	1.312
055	Prodotto B can 6x0,5l - 4,3% Alk.	953	29	1.181	1.181
056	Prodotto B can 24x0,5l - 4,3% Alk.	440	53	2.181	2.181
062	Beer G can 18x0,33 l - 4,3%	1.189	71	3.254	3.252
064	Beer G can 6x0,5l - 4,3% Alk	67.302	2.022	80.938	80.938

In riferimento ai costi diretti di vendita, sono stati considerati quei costi che la società dovrà sostenere per perfezionare le vendite dei diversi materiali calcolando l'incidenza di questi sul fatturato netto per l'esercizio 2020 (verificando la linearità di tali costi con quelli sostenuti nell'esercizio 2019) ed è stata applicata la medesima percentuale a tutti i codici prodotto. Di seguito la dimostrazione del calcolo dell'incidenza per la società Beta.

Conto	Descrizione	31.12.2020	31.12.2019
701010	Ingresso tradizionale	- 95.962.147,88	38.166,25
701050	Clients estero - CEE	- 11.664.159,85	- 98.620.607,60
701060	Clients Estero - Extra CEE	- 191.576,63	- 8.418.574,21
701090	Sconti e abbuoni	- 302,16	- 533.511,77
660130	Sconti cassa su vendita	36.519,66	- 375.855,81
670200	UTIF - Accise	31.605.016,20	31.079.938,65
Totale fatturato		- 76.176.650,66	- 76.830.444,49

Conto	Descrizione	31.12.2020	31.12.2019
636010	Costi di trasporto	59.454,31	59.454,31
636020	Costi di trasporto Italia	4.777.258,72	4.777.258,72
636025	Costi servizi logistici	699.717,28	699.717,28
636030	Costi di trasporto Estero	666.044,83	667.601,01
638010	Incentivi forza vendite	5.042,00	-
638020	Provvigioni ad agenti nazionali	245.087,42	250.129,42
638025	Contributi enasarco/firr/isc	23.959,73	23.954,42
638030	Provvigioni ad agenti estero	89.221,75	89.221,75
640190	Promozioni locali	799.985,08	795.783,37
Totale costi diretti di vendita		7.365.771,12	7.363.120,28

Incidenza	9,67%	9,58%
------------------	--------------	--------------

L'incidenza è stata calcolata come segue.

$$\text{Incidenza} = \frac{\text{Totale fatturato}}{\text{Totale costi diretti di vendita}}$$

$$\text{Incidenza} = \frac{76.176.650,66}{7.365.771,12} = 9,67\%$$

In relazione invece alla percentuale di sconto differita, è stato verificato per ogni singolo codice prodotto se lo stesso risultava venduto a un cliente dedicato o a differenti. Nel primo caso è stata considerata la scontistica applicata al cliente mentre nel secondo

caso è stata applicata la scontistica media riferita ai due principali canali GDO e Ho.Re.Ca.

A questo punto è possibile riepilogare i dati calcolati per i diversi articoli, in particolare è stato indicato: la percentuale di sconto e di costi diretti di vendita attribuibile ai diversi prodotti, la quantità di rimanenze finali al 31 dicembre 2020, il relativo valore complessivo ed il costo unitario. Inoltre sono stati inseriti, in verde per l'anno 2020 ed in arancione per l'anno 2021, le quantità vendute durante l'esercizio (nel caso dell'esercizio 2021 i dati fanno riferimento ai primi mesi dell'anno antecedenti l'analisi e risultano per questo nettamente minori), il fatturato al netto dell'accisa, il fatturato medio (calcolato come rapporto tra il fatturato netto dell'esercizio e la quantità venduta) ed il margine conseguito.

ID	Codice	% Scontistica	% Costi diretti di vendita	Quantità 2020	Valore 2020	Costo 2020	Q venduta 2020	Fatturato Netto 2020	Fatturato Medio 2020	Margine 2020
218	010	1,72%	9,67%	3	15,46	5,15	36.300	164.344	4,53	- 1,14
120	012	1,72%	9,67%	93	434,23	4,67	27.217	259.319	9,53	3,77
22	016	1,72%	9,67%	5.122	24.231,66	4,73	76.157	508.374	6,68	1,18
3164	017	1,72%	9,67%	28.361	67.095,40	2,37	606.542	1.609.227	2,65	- 0,01
3176	042	10,95%	9,67%	1.253	4.652,40	3,71	9.096	132.527	14,57	7,85
3180	043	10,95%	9,67%	1.067	5.406,24	5,07	12.589	272.114	21,62	12,09
1413	055	0,00%	9,67%	953	1.008,90	1,06	188.011	232.946	1,24	0,06
1340	056	0,00%	9,67%	440	1.859,37	4,23	16.231	80.441	4,96	0,25
3087	062	0,00%	9,67%	2.126	5.288,78	2,49	8.964	24.517	2,74	- 0,02
20	064	0,00%	9,67%	21.008	22.332,64	1,06	578.765	695.097	1,20	0,02

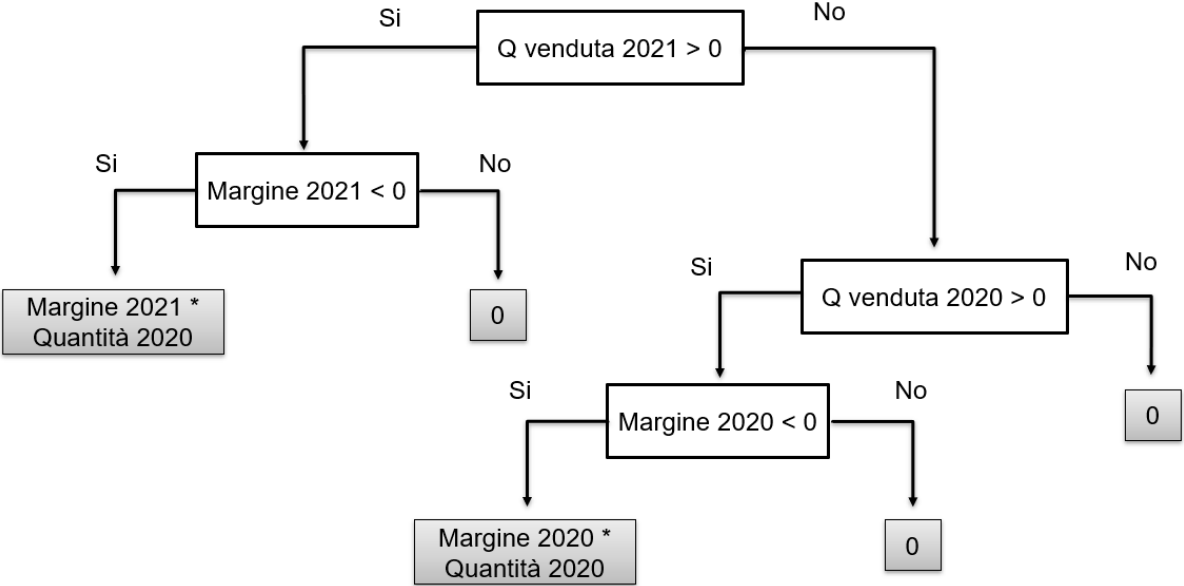
ID	Codice	% Scontistica	% Costi diretti di vendita	Quantità 2020	Valore 2020	Costo 2020	Q venduta 2021	Fatturato Netto 2021	Fatturato Medio 2021	Margine 2021
218	010	1,72%	9,67%	3	15,46	5,15	0	0	-	- 5,15
120	012	1,72%	9,67%	93	434,23	4,67	3.369	32.300	9,59	3,83
22	016	1,72%	9,67%	5.122	24.231,66	4,73	9.450	63.280	6,70	1,20
3164	017	1,72%	9,67%	28.361	67.095,40	2,37	96.888	257.175	2,65	- 0,01
3176	042	10,95%	9,67%	1.253	4.652,40	3,71	59	956	16,20	9,15
3180	043	10,95%	9,67%	1.067	5.406,24	5,07	58	1.312	22,62	12,89
1413	055	0,00%	9,67%	953	1.008,90	1,06	953	1.181	1,24	0,06
1340	056	0,00%	9,67%	440	1.859,37	4,23	440	2.181	4,96	0,25
3087	062	0,00%	9,67%	2.126	5.288,78	2,49	1.189	3.252	2,73	- 0,02
20	064	0,00%	9,67%	21.008	22.332,64	1,06	67.392	80.938	1,20	0,02

Il margine conseguito risulta essere un dato fondamentale ai fini di questa analisi in quanto da esso dipende la svalutazione o meno del valore a cui iscrivere la rimanenza finale in bilancio. Esso è calcolato come segue.

$$\text{Margine}_{20} = \text{Fatt. medio}_{20} - \text{Fatt. medio}_{20}(\% \text{ Sconto} + \% \text{ Costi dir.}) - \text{Costo}_{20}$$

$$\text{Margine}_{21} = \text{Fatt. medio}_{21} - \text{Fatt. medio}_{21}(\% \text{ Sconto} + \% \text{ Costi dir.}) - \text{Costo}_{20}$$

L'ultimo passaggio è il calcolo dell'eventuale importo da svalutare. Attraverso una funzione Excel, per ogni codice prodotto è stato calcolato un valore seguendo il ragionamento seguito presentato.



Questo significa che nel caso in cui ci siano state vendite nei primi mesi del 2021, se esse sono avvenute a margini positivi significa che il valore di realizzazione desumibile dall'andamento del mercato è maggiore rispetto al costo e di conseguenza la svalutazione da applicare sarà pari a 0, nel caso invece in cui i prodotti siano stati venduti realizzando margini negativi la svalutazione dovrà essere pari al prodotto tra il

marginare realizzato nell'esercizio 2021 (negativo) e la quantità di rimanenze finali al 31 dicembre 2020. Se invece non state effettuate vendite nei primi mesi del 2021 sarà necessario verificare il margine ottenuto durante l'anno precedente (ovvero durante il 2020, esercizio oggetto di revisione): se questo risulta essere negativo, dovrà essere effettuata una svalutazione pari al prodotto tra il margine realizzato nell'esercizio 2020 e la quantità di rimanenze finali al 31 dicembre 2020, se invece è positivo non si applicherà alcuna svalutazione. Vengono riportati di seguito i risultati ottenuti in riferimento agli articoli presentati.

ID	Codice	% Scontistica	% Costi diretti di vendita	Quantità 2020	Valore 2020	Costo 2020	Svalutazione
218	010	1,72%	9,67%	3	15,46	5,15	- 3,42
120	012	1,72%	9,67%	93	434,23	4,67	-
22	016	1,72%	9,67%	5.122	24.231,66	4,73	-
3164	017	1,72%	9,67%	28.361	67.095,40	2,37	- 385,84
3176	042	10,95%	9,67%	1.253	4.652,40	3,71	-
3180	043	10,95%	9,67%	1.067	5.406,24	5,07	-
1413	055	0,00%	9,67%	953	1.008,90	1,06	-
1340	056	0,00%	9,67%	440	1.859,37	4,23	-
3087	062	0,00%	9,67%	2.126	5.288,78	2,49	- 36,52
20	064	0,00%	9,67%	21.008	22.332,64	1,06	-

Prendendo come esempio l'articolo con codice prodotto 010, il quale ha registrato vendite pari a 0 nell'anno 2021, ha registrato un margine pari a -1,14 nell'esercizio 2020. Questo significa che il valore di realizzazione desumibile dall'andamento del mercato è minore rispetto al costo ad esso attribuito. La svalutazione totale per l'articolo 010 è pari al prodotto tra il margine e la quantità in giacenza, ovvero:

$$Svalutazione = -1,14 * 3 = -3,42$$

Vengono di seguito riepilogati tutti gli articoli che, dall'analisi effettuata, presentano una svalutazione diversa da zero.

Codice	Q. 2020	Val. 2020	Svalutazione
010	3	15,46	(3,42)
017	28.361	67.095,40	(385,84)
062	2.126	5.288,78	(36,52)
069	2.509	13.075,56	(120,84)
074A	4.996	22.443,88	(781,86)
075	241.402	436.880,65	(74.900,82)
075CHEP	2.970	5.349,86	(896,37)
182	17.028	51.955,42	(484,86)
239	2.423	7.969,65	(154,16)
240A	3.913	18.107,11	(1.014,79)
2824	6.214	21.235,91	(3.448,40)
314	10.047	34.472,26	(694,48)
414	11.909	29.732,00	(872,47)
643A	24	131,95	(118,02)
651	64	40,34	(15,59)
654	64	39,76	(15,16)
657	64	28,20	(12,59)
830	7.148	30.557,59	(1.889,23)
Totale	341.265	744.420	(85.845)

L'importo totale pari a 85.845 euro deve essere confrontato con quello stanziato dalla società Beta pari a 70.000 euro. Dalla loro differenza risulta un errore individuato pari a 15.845 euro il quale deve essere valutato in base alla significatività fissata dal revisore.

4.3 Le conclusioni raggiunte

Come già approfondito nel Capitolo 3, il revisore fissa, servendosi del proprio giudizio professionale ed utilizzando la metodologia fornita da CNDCEC – Sfida qualità, tre livelli di significatività:

- Significatività per il bilancio nel suo complesso (*overall materiality*) ovvero il livello massimo di errore tollerabile in base alle esigenze informative degli utilizzatori;
- Significatività operativa (*planning materiality*) ovvero il livello massimo di errore tollerabile dal revisore;
- Significatività specifica calcolata su alcune poste di bilancio considerate particolarmente sensibili.

Da tali concetti deriva anche la fissazione di una soglia degli errori chiaramente trascurabili, calcolata come percentuale della significatività operativa, che permette al revisore, nello svolgimento della propria attività, di trascurare alcuni errori individuati senza la necessità di cumularli.

Vediamo di seguito come sono stati calcolati questi parametri per la società Beta utilizzando il modello messo a disposizione dall'CNDC.

Carta di lavoro
Calcolo della significatività preliminare

Società: Beta

Bilancio d'esercizio chiuso al 31/12/2020

Preparata da: IL

Data: 04/04/20XX

Valore di riferimento	Ricavi delle vendite
Saldo al	31-dic-19
Valore	€ 100.700.000
% di riferimento:	1,6%

Motivazioni della scelta

Sono stati scelti i ricavi delle vendite in quanto la società Beta è una società matura e per questo il valore di riferimento scelto non è soggetto a volatilità. I ricavi di vendita rappresentano la grandezza più rappresentativa della dimensione operativa aziendale.

Significatività per il bilancio	€ 1.611.200
--	--------------------

Arrotondata a	€ 1.600.000
----------------------	--------------------

% di riferimento individuata	70%
------------------------------	-----

Motivazioni della scelta

Alla luce delle informazioni in possesso del revisore è stato attribuito alla società Beta un rischio moderato. La percentuale attribuita alla significatività operativa fornisce un'adeguata sicurezza sulle procedure di campionamento e nell'individuazione degli errori di revisione di importo basso

Significatività operativa	€ 1.120.000
----------------------------------	--------------------

Arrotondata a	€ 1.100.000
----------------------	--------------------

% di riferimento individuata	8%
------------------------------	----

Motivazioni della scelta

Considerate le caratteristiche della società è stata scelta una percentuale del 8%

Errore chiaramente trascurabile	€ 88.000
--	-----------------

Benchmark di riferimento	Importo	Minimo	Massimo
Ricavi delle vendite	100.700.000	1.007.000	3.021.000
Risultato operativo	3.800.000	114.000	266.000
Totale attivo	72.000.000	720.000	2.160.000
Patrimonio netto	36.000.000	1.080.000	1.800.000

Riassumendo i valori calcolati per la società Beta:

Parametro	Valore società Beta
Significatività per il bilancio nel suo complesso	1.600.000
Significatività operativa	1.100.000
Significatività specifica	-
Errore chiaramente trascurabile	88.000

Come è possibile notare la percentuale scelta per il calcolo della significatività operativa, pari al 70% della significatività per il bilancio nel suo complesso, è più bassa rispetto a quella scelta per la società Alfa analizzata nel capitolo precedente. Questo deriva dal fatto che la revisione nel bilancio al 31 dicembre 2020 rappresenta per il revisore il “primo incarico di revisione contabile”¹⁴⁶ in quanto il periodo amministrativo precedente è stato oggetto di revisione da parte di un altro revisore. Il principio di revisione ISA Italia 510 regola tali circostanze ponendo particolare attenzione ai saldi di apertura.

Il revisore, infatti, *“deve acquisire elementi probativi sufficienti ed appropriati per stabilire se i saldi di apertura contengano errori che influiscono in modo significativo sul bilancio del periodo amministrativo in esame:*

- *Definendo se i saldi di chiusura del periodo amministrativo precedente siano stati correttamente riportati a nuovo nel periodo amministrativo in esame ovvero, ove appropriato, siano stati rideterminati;*
- *Definendo se i saldi di apertura riflettano l'applicazione di appropriati principi contabili;*

¹⁴⁶ Il primo incarico di revisione è definito dal principio di revisione ISA Italia 510 come *“un incarico in cui:*

- *Il bilancio del periodo amministrativo precedente non è stato oggetto di revisione contabile; oppure*
- *Il bilancio del periodo amministrativo precedente è stato oggetto di revisione contabile da parte di un altro revisore”*

- *Svolgendo una o alcune delle seguenti attività:*
 - a) *Se il bilancio del periodo amministrativo precedente è stato sottoposto a revisione contabile, riesaminare le carte di lavoro del revisore precedente per acquisire elementi probativi a supporto dei saldi di apertura;*
 - b) *Valutare se le procedure di revisione svolte nel corso del periodo amministrativo in esame forniscano elementi probativi a supporto dei saldi di apertura ;*
 - c) *Svolgere specifiche procedure di revisione per acquisire elementi probativi sui saldi di apertura*¹⁴⁷.

In relazione alla società Beta, il revisore ha acquisito tali elementi probativi grazie alla verifica dell'esistenza delle rimanenze finali attraverso l'inventario fisico ed è risalito al saldo delle rimanenze iniziali grazie alla contabilità di magazzino.

Valutiamo ora gli errori identificati attraverso i controlli descritti nel paragrafo precedente effettuati per l'area magazzino in relazione alla significatività. Di seguito il riepilogo degli errori individuati.

Procedura	Errore identificato
Tracing	2.703
Cut off di magazzino	0
Pricing	0
Analisi valorizzazione prodotti finiti	5.036
NRV	15.845

Come è possibile notare gli errori individuati sono nettamente inferiori rispetto alla soglia fissata degli errori chiaramente trascurabili pari ad 88.000 euro. Questo significa

¹⁴⁷ Principio di revisione ISA Italia 510, Primi incarichi di revisione – Saldi di apertura, 2014 paragrafo 6

che non è necessario che essi vengano cumulati né comunicati alla direzione in quanto non ritenuti, nemmeno nel loro complesso, significativi.

Prima di arrivare al giudizio espresso dal revisore, è importante portare l'attenzione al fatto che il revisore è stato incaricato anche della revisione del bilancio consolidato della società Beta, oltre che della revisione del bilancio d'esercizio oggetto della presente analisi.

In relazione alla revisione del bilancio del gruppo, nonostante sia un tema molto vasto, è doveroso precisare che il responsabile della revisione del gruppo è responsabile per la direzione, supervisione e svolgimento della revisione del gruppo senza la necessità che la revisione da egli emessa, a meno che non sia espressamente richiesto da leggi o regolamenti, faccia riferimento ai revisori delle singole componenti¹⁴⁸. In merito alle comunicazioni che avvengono con il revisore della componente, il team di revisione del gruppo deve semplicemente indicare al revisore della componente il lavoro da svolgere e richiedere ad egli di comunicare aspetti pertinenti ai fini delle conclusioni sulla revisione contabile del gruppo indicando, in particolare, se sono stati rispettati i principi etici (inclusi indipendenza e competenza professionale), le informazioni finanziarie della componente, gli eventuali casi di non conformità a leggi o regolamenti che potrebbero portare ad un errore significativo e l'elenco degli errori non corretti della componente¹⁴⁹.

Ad ogni modo, il fatto che il revisore del bilancio d'esercizio della società Beta sia il revisore anche del suo bilancio consolidato deve essere rilevata nel paragrafo "Altri aspetti" della relazione di revisione. In particolare, in questa sezione rientrano gli aspetti diversi da quelli presentati nel richiamo di informativa i quali, secondo il giudizio professionale del revisore, sono reputati rilevanti "*ai fini della comprensione da parte*

¹⁴⁸ Il principio di revisione ISA Italia 600 definisce la componente come "*un'impresa o un'attività per la quale la direzione del gruppo o della componente redige le informazioni finanziarie che devono essere incluse nel bilancio del gruppo*"

¹⁴⁹ Principio di revisione ISA Italia 600, La revisione del bilancio del gruppo – Considerazioni specifiche (incluso il lavoro dei revisori delle componenti, 2014 paragrafi 40-41)

*degli utilizzatori della revisione contabile, delle responsabilità del revisore o della relazione di revisione*¹⁵⁰.

L'inserimento di questo paragrafo all'interno della relazione di revisione deve essere comunicato ai responsabili delle attività di governance nonostante ci siano alcune circostanze in cui esso risulta essere necessario. Tali casi sono elencati dal principio di revisione di riferimento, ovvero l'ISA Italia 706:

- Circostanza in cui il revisore non possa recedere dal proprio incarico nonostante l'elevata possibilità di emettere un giudizio con possibilità ad esprimersi. In questo caso il revisore spiega all'interno di tale paragrafo le ragioni per le quali non può recedere dall'incarico;
- Circostanze in cui leggi e regolamenti richiedono o consentono al revisore di fornire spiegazioni circa la responsabilità del revisore nella revisione contabile del bilancio oppure nella relazione di revisione;
- Circostanza in cui la società rediga bilanci in conformità a quadri normativi sull'informazione finanziaria differenti ed il revisore debba emettere la relazione di revisione in riferimento ad entrambi. In questo caso il revisore inserisce all'interno di tale paragrafo il fatto che l'impresa ha redatto un bilancio in conformità ad un altro quadro normativo e che il revisore ha emesso una relazione anche su quest'ultimo¹⁵¹.

Nel caso in esame, i riferimenti al bilancio consolidato della società Beta ed al primo incarico di revisione, all'interno della relazione di revisione, sono stati così descritti:

¹⁵⁰ Principio di revisione ISA Italia 706, Richiami d'informativa e paragrafi relativi ad altri aspetti nella relazione del revisore indipendente, 2014 paragrafo 5

¹⁵¹ Principio di revisione ISA Italia 706, Richiami d'informativa e paragrafi relativi ad altri aspetti nella relazione del revisore indipendente, 2014 paragrafi A5-A8

“Il bilancio d’esercizio di Beta per l’esercizio chiuso il 31 dicembre 2019 è stato sottoposto a revisione contabile da parte di un altro revisore che, il 30 aprile 2020, ha espresso un giudizio senza modifica su tale bilancio”

“La società Beta detiene partecipazioni di controllo e, come richiesto dalle norme di Legge, predispone il bilancio consolidato di gruppo che è stato da noi esaminato e per il quale viene emessa la relazione in data odierna”

Tenendo conto anche di tutte le altre aree di bilancio, non oggetto della presente analisi, il revisore ha espresso nella propria relazione finale di revisione, un giudizio positivo.

CONCLUSIONI

Nel corso di questa tesi abbiamo affrontato un tema tanto delicato quanto diffuso in molte società portando come esempi pratici società operanti nel settore calzaturiero ed in quello del beverage, ma le casistiche affrontate potrebbero verificarsi in molti altri campi con caratteristiche simili.

Come è stato discusso nei diversi capitoli, il magazzino risulta essere una parte fondamentale dell'azienda il cui controllo e gestione deve essere ben organizzato e definito da parte della società.

Ripercorrendo i diversi capitoli, nel Capitolo 1 sono state analizzate le diverse procedure di gestione del magazzino, mettendo in luce l'importanza di una gestione efficiente delle scorte sia in termini di lead time che di costi che la loro gestione procura alle imprese.

Si è visto, infatti, come le scorte diminuiscano il lead time complessivo accelerando le fasi e le procedure logistico-aziendali e diminuendo, in questo modo, il tempo di attesa per il cliente. La creazione di scorte, infatti, porta ad una diminuzione del lead time di produzione e distribuzione e consente alle imprese una rapidità di consegna che può rivelarsi, in alcuni settori, un importante fattore critico di successo e un vantaggio competitivo. Dal lato dei costi, sono invece stati descritti i metodi di approvvigionamento maggiormente utilizzati nelle imprese analizzando per ognuno di essi i lati positivi e negativi del loro utilizzo spiegando le motivazioni per cui, nella maggior parte dei casi, sia preferibile diversificare i metodi con cui ci si approvvigiona in base alle diverse caratteristiche degli articoli. La precisione nella gestione del magazzino si riflette di conseguenza sui valori di bilancio. Tanto più sarà affidabile tale gestione, tanto più saranno fedeli i valori riportati in bilancio. Ovviamente, la correlazione tra precisa gestione e grado di affidabilità di dati presentati in bilancio non è certa, ed è per questo che il revisore mette in atto tutte le azioni necessarie per verificare la correttezza del valore presentato.

È stato quindi visto come in base alle procedure utilizzate dalle società il revisore decida o meno di fare affidamento su queste pianificando l'attività da svolgere per la revisione legale dei conti. Nell'ultimo paragrafo del Capitolo 1 sono stati presentati,

portando per ognuno di essi esempi numerici inseriti sui form utilizzati dalle società di revisione, i test che il revisore mette in atto ai fini di verificare tutti gli aspetti precedentemente descritti attraverso l'inventario fisico, il test del tracing e del cut off di magazzino grazie ai quali sono stati visti nella pratica eccezioni in cui si può incorrere nell'analisi.

Nel Capitolo 2 sono stati poi analizzati i principi contabili nazionali emessi dall'OIC e quelli internazionali emessi dallo IASB, mettendo in evidenza le leggere differenze tra essi ed i casi in cui è prevista la loro applicazione. Come è stato descritto, ciò che i principi contabili nazionali ed internazionali prevedono è l'iscrizione delle rimanenze finali in bilancio al minor valore tra quello di acquisto o quelli di produzione, a seconda che il bene sia stato acquistato dall'esterno o prodotto internamente, ed il valore di realizzazione desumibile dall'andamento del mercato. A tale riferimento, sono stati presentati tutti i test messi in atto dal revisore per verificare che la loro iscrizione sia conforme a ciò che i principi contabili richiedono portando, come per test presentati al Capitolo 1, esempi numerici inseriti sui form utilizzati dalle società di revisione. In particolare sono stati analizzati i test del pricing, l'analisi della valorizzazione dei prodotti finiti, il test NRV (Net Realisable Value) ed il test per verificare la movimentazione degli articoli presenti a magazzino.

Premesso che le società presentate nei Capitoli 3 e 4 redigono il proprio bilancio in conformità ai principi contabili nazionali, l'analisi si è concentrata sulla corretta applicazione del principio contabile nazionale OIC 13 – Rimanenze, il quale si basa e approfondisce le disposizioni date dal Codice Civile. L'adozione da parte delle società delle presenti disposizioni vincola nelle decisioni sui criteri da applicare per la valorizzazione delle rimanenze.

La figura del revisore e l'attività che egli svolge è stata ancora di più approfondita in questi capitoli grazie all'analisi ed al commento dei principi di revisione internazionale ISA Italia in vigore ed attraverso l'illustrazione delle principali procedure di revisione che mette in atto, nel caso specifico, per l'analisi delle rimanenze di magazzino. Su di esse si è infatti basata tutta l'analisi delle società Alfa e Beta presentate, rispettivamente, nei Capitoli 3 e 4.

Nel Capitolo 3 è stato affrontato il primo caso empirico presentando la società Alfa che produce e commercializza calzature di lusso da donna. L'analisi si è principalmente concentrata sulla movimentazione degli articoli in giacenza al fine di stimare l'importo da accantonare al fondo obsolescenza del magazzino.

Il risultato finale ha evidenziato un errore non trascurabile nell'importo da svalutare, individuato grazie all'analisi slow – no moving, che ha comportato la sua segnalazione da parte del revisore alla direzione. L'errore individuato e comunicato non è stato però recepito essendo questo valutato dalla direzione non significativo. Grazie a questo episodio è stato descritto il procedimento che deve essere adottato dal revisore nella valutazione degli errori individuati presentando i concetti di significatività per il bilancio nel suo complesso, operativa e specifica. Nel caso analizzato, è stato dovere del revisore richiedere come elemento probativo una lettera di attestazione da parte della direzione in cui la stessa ha attestato di reputare non significativo l'errore e di non procedere alla sua correzione come invece consigliato dalla società di revisione incaricata.

Nel caso della società Alfa però, l'errore individuato, comunicato e non corretto non ha portato modifiche al giudizio finale inserito nella relazione di revisione in quanto l'errore era al di sotto della significatività operativa.

Nel Capitolo 4 è stato descritto il caso della società Beta, la quale si occupa della produzione e vendita di birra attraverso propri marchi e private label.

Nell'analisi di questo caso è stato affrontato e descritto tutto il processo di revisione svolto nell'area del magazzino in quanto si trattava di primo incarico di revisione ed il rischio attribuito era risultato elevato. In particolare è stata descritta la procedura utilizzata dalla società nello svolgere l'inventario fisico, sono stati analizzati i risultati emersi dall'inventario fisico a cui ha partecipato fisicamente il revisore, sono stati effettuati i test del tracing, del cut off, del pricing, delle analisi della valorizzazione dei prodotti finiti e del test NRV. Per la società Beta gli errori riscontrati nei vari test sono risultati tutti essere al di sotto della soglia degli errori chiaramente trascurabili con la conseguenza che non è stato necessario cumularli e portarli all'attenzione della società.

Il comportamento del revisore nei due casi proposti si è rivelato quindi diverso essendo stati diversi gli errori individuati. Nel primo caso, la società di revisione, ha richiesto una lettera di attestazione sul fatto che l'errore segnalato non è stato corretto, mentre nel secondo tutti gli errori individuati sono stati definiti chiaramente trascurabili. Il giudizio emesso è comunque risultato positivo per entrambe le società.

RINGRAZIAMENTI

Ho pensato di riservare questo spazio dell'elaborato per ringraziare le persone che mi hanno supportato nella realizzazione dello stesso.

Innanzitutto, ringrazio la mia relatrice Maria Silvia Avi per avermi indirizzata nella fase iniziale dell'elaborato e supportata durante tutto il corso della sua stesura, spingendomi a documentarmi e ad ampliare in questo modo le mie conoscenze sull'argomento trattato.

Ringrazio tutto lo staff dell'azienda presso la quale ho inizialmente svolto un tirocinio formativo della durata di 6 mesi e per la quale attualmente lavoro, per l'ospitalità e per la possibilità che mi è stata data di poter acquisire le skills direttamente sul campo.

Ringrazio i miei genitori, per il sostegno ed il supporto che mi hanno dato durante tutto il percorso di studio, mio fratello Alessandro, che sento sempre vicino nonostante viva molto lontano da qui ed infine Zoe e Massimiliano, la mia più grande fonte di forza e felicità.

BIBLIOGRAFIA CITATA E CONSULTATA

- Acernese Riccardo, IAS 2 – OIC 13: Le rimanenze, 2015
- Agenzia delle Entrate, Circolare 31/E/2006, 2006
- Antonella Portalupi, Evoluzione dell'attività del revisore, Pwc, 2020
- Assirevi, Documento di ricerca n. 187, Novembre 2014
- Ballarin Francesco, Come fare...revisione legale delle poste di bilancio, IPSOA, 2020
- Busco Cristiano, Il controllo di gestione, IPSOA, 2018
- Camera di commercio, Gli incoterms 2020, 2020
- Carini Cristian, I principi contabili internazionali e le imprese non quotate italiane, 2020
- Cason Michael, Annual Report 2020, AssoBirra, 2020
- Cerato Sandro, Differenze inventariali e presunzioni di acquisto, Euroconference News, Edizione del 16 dicembre 2014
- Checkpoint System, Crime & Tech, Università la Cattolica del Sacro Cuore, Retail Security in Europe. Going beyond Shrinkage, 2019
- CNDCEC, Approccio metodologico alla revisione legale affidata al collegio sindacale nelle imprese di minori dimensioni, 2018
- Commissione tributaria regionale di Modena, sez. II, 10 settembre 2019 n. 435, Diritto e pratica tributaria, n. 3 del 2020
- Crowe Horwath, Guida pratica staff, 2021
- Crowe Horwath, Slide di approfondimento Area giacenza di magazzino, 2017
- Decreto legislativo n. 38/2005
- Decreto legislativo n. 39/2010
- Decreto legislativo n. 139/2015
- Del Favero Marco, Il controllo di gestione nelle aziende di produzione in serie, IPSOA, 2010
- Favaro Maurizio, Le operazioni con l'estero, IPSOA, 2020

Ferrandina Antonio, Business Plan in Excel, IPSOA, 2020

Fornaciari Luca, Principi contabili OIC, IPSOA, 2018

Grippe Viviana, L'obbligo di tenuta delle scritture contabili di magazzino, Euroconference News, Edizione del 13 Maggio 2017

IASB, IAS 2 - Inventories, 2005

IASB, IAS 23 - Borrowing Costs, 2009

IFAC, Guida all'utilizzo dei principi di revisione internazionali nella revisione contabile delle piccole e medie imprese – Traduzione della terza edizione inglese Volume I – Concetti fondamentali, Press SRL, 2012

IFAC, Guida all'utilizzo dei principi di revisione internazionali nella revisione contabile delle piccole e medie imprese – Traduzione della terza edizione inglese Volume II – Guida pratica, Press SRL, 2012

ISQC 1, Controllo della qualità per i soggetti abilitati che svolgono revisioni contabili complete e limitate del bilancio, nonché altri incarichi finalizzati a fornire un livello di attendibilità ad un'informazione e servizi connessi, 2014

Lucarelli Alfonso, Le rimanenze – IAS 2, Fisco Oggi, 2021

Lunelli Luca, Cfr. Relazione Illustrativa al d.lgs. 139/2015

Marini Giovanbattista, Logistica a supply chain management, IPSOA, 2011

Masini Carlo, I bilanci d'impresa, Giuffrè, 1957

Miani Stefano, I prodotti assicurativi, G. Giappichelli, 2017

Mocellin Fabrice, La gestione delle scorte di magazzino, Franco Angeli, 2017

Moretti Paolo, L'applicazione dei principi IAS nell'ordinamento italiano, Corriere Tributario 30/2004

OIC, OIC 11- Finalità e postulati del bilancio, 2018

OIC, OIC 13 - Rimanenze, 2017

OIC, OIC 19 - Debiti, 2014

OIC, OIC 29 - Cambiamenti di principi contabili, cambiamenti di stime contabili, correzioni di errori, fatti intervenuti dopo la chiusura dell'esercizio, 2017

OIC, OIC - Guida operativa, aspetti applicativi dei principi IAS/IFRS, 2008

Orlandi Marco, Come fare...revisione delle stime contabili, IPSOA, 2021

Palma Angelo, Valutazione delle rimanenze e dei titoli tra disciplina civilistica e tributaria, Le Società N. 12/1994

Pesenato Alberto, d.lgs. n. 39/2010 e il suo impatto sulla normativa vigente: una sintesi, Amministrazione e finanza, Edizione 11/2013

Pesenato Alberto, Revisore legale e controllo qualità: inventario fisico delle giacenze di magazzino, Bilancio&Reddito, n. 9 del 2011

Pesenato Alberto, Revisore legale, IPSOA, 2018

Pisano Alfonsina, Inventario fisico al 31/12: le verifiche del revisore, Fiscal News, n. 149 del 2019

Principio di revisione ISA Italia 230, La documentazione della revisione contabile, 2015

Principio di revisione ISA Italia 240, Le responsabilità del revisore relativamente alle frodi nella revisione contabile del bilancio, 2014

Principio di revisione ISA Italia 320, Significatività nella pianificazione e nello svolgimento della revisione contabile, 2014

Principio di revisione ISA Italia 330, Le risposte del revisore ai rischi identificati e valutati, 2014

Principio di revisione ISA Italia 450, Valutazione degli errori identificati nel corso della revisione contabile, 2014

Principio di revisione ISA Italia 500, Elementi probativi, 2014

Principio di revisione ISA Italia 501, Elementi probativi - Considerazioni specifiche su determinate voci, 2015

Principio di revisione ISA Italia 505, Conferme esterne, 2014

Principio di revisione ISA Italia 510, Primi incarichi di revisione – Saldi di apertura, 2014

Principio di revisione ISA Italia 530, Campionamento di revisione, 2014

Principio di revisione ISA Italia 540, Revisione delle stime contabili, incluse le stime contabili del fair value e della relativa informativa, 2014

Raffaele Marcello, Lucido Nicola, Le passività potenziali: valutazione ed iscrizione in bilancio, CNDCEC, 2019

Redeghieri Andrea, La revisione nella fase post Covid, 2020

Ronzoni Ralph Jacopo, Inventario di magazzino, Università degli studi di Bergamo, 2018

Scaini Andrea, Fondo svalutazione magazzino: tra obsolescenza e lento movimento, VideoFisco, 2019

Soprani Andrea, Il rischio di revisione, Euroconference News, Edizione del 13 febbraio 2015

Stancari Alberto, Approvvigionamenti: le nuove “tecniche” per migliorare, Amministrazione & Finanza, n.8/2002

Tribunale di Milano, 13 maggio 2002, La mancanza di chiarezza e precisione dei dati contabili, Le società n. 3 del 2003

SITOGRAFIA CITATA E CONSULTATA

http://www.nuovodirittodellesocieta.it/disciplina_civilistica_bilanci_principi_contabili_nazionali

<https://www.carlovetto.it/2019/09/15/variazioni-delle-rimanenze-dei-prodotti-in-corso-di-lavorazione-semilavorati-e-finiti/>

<https://www.ecnews.it/la-valutazione-delle-rimanenze-di-magazzino/>

<https://www.exportplanning.com/it/magazine/article/2019/02/06/stagioni-moda/>

<https://www.fondazione nazionalecommercialisti.it/>

<https://www.studioassociatosimoni.it/rimanenze-di-magazzino-aspetti-civilistici-e-fiscali-della-valutazione-e-contabilita-fiscale-di-magazzino/>

<https://www.studioassociatosimoni.it/rimanenze-di-magazzino-aspetti-civilistici-e-fiscali-della-valutazione-e-contabilita-fiscale-di-magazzino/>

<https://www.treccani.it/>